Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 110 del 14 maggio 1990 - Serie generale

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Lunedì, 14 maggio 1990** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 34

COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 29 marzo 1990.

Aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-92.

DELIBERAZIONE 29 marzo 1990.

Approvazione del terzo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-92.

SOMMARIO

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DECRETI E DELIBERE DI COMITATI DI MINISTRI

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 29 marzo 1990.

Aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-92.

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 1° marzo 1986, n. 64, recante la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

Visto, in particolare, l'art. 1 della citata legge n. 64/86 che detta disposizioni per l'aggiornamento annuale del programma triennale di sviluppo per il Mezzogiorno;

Vista la propria delibera del 10 luglio 1985 concernente l'approvazione del programma triennale di intervento 1985-87, nonché la determinazione delle misure per il coordinamento e l'assegnazione delle risorse finanziarie al piano dei completamenti;

Vista la propria deliberazione del 29 dicembre 1986 di approvazione dell'aggiornamento del programma triennale 1987-89;

Vista la propria delibera 3 agosto 1988 con la quale è stato approvato l'aggiornamento del programma triennale 1988-90;

Vista la proposta di aggiornamento del programma triennale 1990-92 formulata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con nota del 28 marzo n. 2359;

Visto il parere dei rappresentanti delle regioni meridionali espresso nella seduta del 27 marzo 1990;

Visto il parere della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno espresso nella seduta del 29 marzo 1990;

Considerato che l'aggiornamento verifica, conferma ed integra l'impostazione programmatica dei precedenti piani triennali aggiornandone l'arco di riferimento temporale al periodo 1990-92, integra il quadro finanziario riferito alle risorse disponibili per la programmazione con gli elementi derivati dalla stessa legge n. 64/86 nonché dagli altri atti normativi di natura legislativa ed amministrativa;

Rilevato che il sistema del coordinamento della gestione finanziaria dell'intervento ordinario, straordinario e comunitario, attraverso la finalizzazione degli interventi per obiettivi, tende a:

qualificare le risorse umane esistenti nel Mezzogiorno;

superare il divario infrastrutturale;

diffondere i processi tecnologici e l'innovazione nei diversi settori produttivi;

sviluppare e diffondere le attività produttive che realizzino produzioni di ricchezza per il Mezzogiorno e facciano crescere l'occupazione;

promuovere, sul piano quantitativo e qualitativo, l'offerta di servizi reali e finanziari alle imprese;

invertire il processo in atto di degrado dell'ambiente naturale, storico-culturale, civile, tanto nelle aree interne quanto nei centri urbani del Mezzogiorno;

Considerato che l'aggiornamento delinea l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, per il triennio 1990-1992, articolandolo in tre principali direttrici:

progetti strategici da considerarsi quale elemento caratterizzante della nuova fase dell'intervento straordinario — per l'entità delle risorse straordinarie e ordinarie ad essi destinate o da destinare, per il ruolo di promozione delle economie esterne e della capacità innovativa, per l'ampiezza degli effetti incrementali di valore aggiunto e di occupazione — che saranno attuati con il coordinamento delle azioni di soggetti pubblici centrali e periferici;

sistema delle agevolazioni finanziarie a sostegno delle attività produttive da organizzare in modo tale da fornire il più ampio sostegno all'economia delle aree meno evolute;

programmi regionali di sviluppo per i quali la quota da riservare viene elevata dal 25 al 30% dello stanziamento complessivo previsto nel periodo, al netto delle risorse già impegnate. Tale maggiore disponibilità è motivata dal trasferimento alle regioni della competenza a finanziare gli interventi già previsti nelle azioni organiche fatta eccezione per quanto riguarda l'azione organica n. 2;

Tenuto presente che il piano procede all'aggiornamento degli scaglioni di investimento ai fini della concessione delle agevolazioni finanziarie;

Udita la relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

Delibera:

È approvato l'aggiornamento del programma triennale di sviluppo 1990-92, di cui alla premessa e che fa parte integrante della presente delibera.

Le risorse destinate all'attuazione del programma 1990-92 ammontano, al netto delle risorse con destinazione vincolata ed incrementate delle quote FERS e residuali dal PTM 88/90, complessivamente a lire 26.689,5 miliardi come da sottoindicate tabelle 1 e 2.

Quote parte di tali risorse già destinate, con precedenti delibere, a fronte di anticipi di programmi a valere sul terzo piano annuale ed ammontanti a lire 7.818 miliardi, come da sottoindicata tabella 3, fanno ascendere le risorse programmabili per il terzo piano a lire 18.871,5 miliardi.

TABELLA 1

QUADRO FINANZIARIO

Le risorse finanziarie assegnate con il piano triennale 1990-92 ammontano a lire 28.563 miliardi a gravare su:

	Miliardi di lire	
1. Stanziamenti previsti dalle leggi numeri 64/86, 651/83 e dalla legge finanziaria 1990, di cui:		23.000
1.1. Stanziamento previsto dalla legge n. 155/89, art. 14, a titolo di anticipazione quota 1992	15.000	
1.2. Anticipazione quota 1993 (tabella *F* della legge finanziaria 1990)	8.000	
2. Risorse residue del PTM 1988-90, al netto del mancato tiraggio delle risorse comunitarie		348
3. Risorse che provengono da revoche dei precedenti impegni assunti con il primo e secondo P.A.A. di cui:		3.715
3.1 da agevolazioni a sostegno delle attività produttive	2.500	
3.2 da azioni organiche	1.215	
4. Risorse comunitarie (FESR) acquisibili nel triennio 1990-92		1.500
Totale . . .		28.563
Risorse vincolate o già assegnate (come da tabelle 2 e 3)	(—)	9.961,5
Totale risorse disponibili		18.871,5

TABELLA 2

RISORSE VINCOLATE

	Miliardi di lire	
1. Risorse a carico della legge n. 64 per impegni assunti in relazione a leggi diverse e vincolate per impegni derivanti dalla legge n. 64 (periodo 1990-93)		1.873,5
1.1. Contributi all'occupazione (legge n. 67/88 per l'anno 1992)	350,0	
1.2. Eutrofizzazione Adriatico (legge n. 283/89)	7,5	
1.3. Provvedimenti contro la siccità (legge n. 286/89)	300,0	
1.4. Finanziamento progetto CIRA (legge n. 184/89)	500,0	
1.5. Legge n. 99/88	250,0	
1.6. FIO per il 1989	326,0	
1.7. Legge n. 48/88	40,0	
1.8. Contributi alle regioni per cofinanziamento interventi CEE	*p.m.*	
1.9. Fondi di rotazione presso istituti di credito a medio termine	100,0	
1.10. Garanzia sussidiaria	*p.m*	
1.11. Agevolazioni fiscali	*p.m*	
1.12. Contributi SCAU	*p.m*	

TABELLA 3

RISORSE GIÀ ASSEGNATE O ACCANTONATE

		Miliardi di lire
1. Risorse a carico della legge n. 64 per impegni da essa derivanti (1990-1992)		7.818
1.1. Risorse da assegnare al piano dei completamenti	2.500,0	
1.2. Risorse finanziarie già assegnate:		
1.2.1 Il finanziamento A.O. 6.3	2.106,4	
1.2.2 Contratti di programma:		
IRI	1.124,0	
TEXAS	965,0	
FIAT	10,0	
1.2.3 Intese di programma		
Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica	191,6	
1.2.4 Legge n. 181/89	921,0	

TABELLA 4

RISORSE FINANZIARIE ASSEGNATE AL TERZO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE DAL PROGRAMMA TRIENNALE PER IL MEZZOGIORNO 1989-92

	Miliardi di lire
1. Agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo (inclusi contratti di programma)	4.900
2. Attuazione delle azioni organiche	4.500
3. Fondo per la definizione di progetti interregionali e di valenza nazionale (progetti strategici) e per l'attivazione di accordi di programma	4.200
4. Enti di promozione e SVIMEZ	700
5. Funzionamento Agenzia di promozione e sviluppo del Mezzogiorno (per il periodo 1989-1993)	1.481,5
6. Programmi regionali di sviluppo	3.090
Totale . . .	18.871,5

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede all'attuazione della presente delibera.

Roma, 29 marzo 1990

Il Presidente delegato: CIRINO POMICINO

— Libreria - Suppl. ord. *G.U.* n. 110.

AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO (1990-92)

INTRODUZIONE E SINTESI

Il contesto politico in cui si inserisce l'Intervento Straordinario

Il contesto nazionale

La forte crescita dell'economia italiana negli ultimi anni[1] è stata in parte contraddetta dall'andamento dell'economia meridionale, sia pure con notevoli differenze tra settori e regioni. La riduzione del divario con il Centro-nord ha subito un arresto. Nel 1987 il PIL del Mezzogiorno è aumentato del 2% contro il 3,3% del Centro-nord; nel 1988 del 3,2% contro il 4,2% del Centro-nord. Ma il quadro offre anche qualche aspetto positivo: ad esempio, l'incremento del valore aggiunto industriale del Mezzogiorno ha superato nettamente quello registrato nel Centro-nord. Nel 1989 si valuta che il valore aggiunto industriale sia aumentato del 7,4% nel Mezzogiorno contro il 5,3 nel Centro-nord.

L'aspetto più grave del problema meridionale resta lo squilibrio del mercato del lavoro[2] per l'effetto combinato della persistente - anche

---

1 Nel 1987 il saggio di crescita del PIL è stato del 3,0; quello della domanda per consumi, privati e pubblici, del 3,9%; quello degli investimenti fissi lordi del 6,8%. L'aumento medio dei prezzi del 5% ha segnato un ulteriore progresso sulla via del rientro dall'inflazione.

Il 1988 ha confermato gli andamenti positivi registrati a livello nazionale l'anno precedente, ma ha anche fatto registrare una forte crescita della disoccupazione. Il PIL e la domanda interna sono aumentati del 3,9% (+3,6% i consumi, +4,9% gli investimenti). Il tasso di inflazione ha segnato un'ulteriore, sia pur lieve, riduzione, portandosi al 4,9%.

Per il 1989, i dati della Relazione generale sulla situazione economica del Paese mostrano: in incremento del PIL del 3,4%, inferiore a quello del 1988, e un'inflazione di nuovo in crescita (+6,2%).

2 Nel triennio 1986-89 la crescita delle persone in cerca di occupazione è stata di 422 mila unità, rispetto ad una consistente riduzione nel Centro-nord (-168 mila unità). Particolarmente rilevante l'incremento dei giovani in cerca di prima occupazione 234 mila unità; il loro numero è statao nel 1989 di 902 mila unità, pari al 53,2% degli inoccupati totali del Mezzogiorno che ammontano a 1.694 mila unità. Questo fenomeno trova conferma nell'andamento dell'occupazione nello stesso triennio, che registra un decremento nel Mezzogiorno dell'1,9%, rispetto ad una crescita del 1,9% nel Centro-nord. I settori in maggiore flessione sono quelli dell'industria (-4,2%) e dell'agricoltura (-15,7%). Gli unici segnali positivi per l'occupazione meridionale provengono dal terziario, soprattutto dai servizi destinabili ala vendita, il cui contributo apare comunque modesto ed incapace di riequilibrare una perdita occupazionale complessiva di 124 mila unità.

se progressivamente meno intensa - pressione demografica, dell'insufficiente domanda di lavoro e dell'annullamento dei flussi migratori. Nella media del 1989 la disoccupazione, scesa al 7,4% nel Centro-nord, è salita al 21,1% nel Mezzogiorno.

Se il Centro-nord sta dunque progressivamente avvicinandosi al pieno impiego (a seguito del declino dell'offerta di lavoro, della crescita delle occasioni di lavoro nel terziario, dei margini di capacità produttiva ancora non utilizzato, ecc.), nel Mezzogiorno le eccedenze di forze di lavoro rispetto alla capacità di assorbimento del sistema produttivo assumono dimensioni di crescente gravita, malgrado negli ultimi tempi sia sia assistito ad uno sviluppo interessante di nuova imprenditorialità[1] e al consolidamento di quella preesistente.

Il contesto internazionale

Con l'entrata in vigore dell'Atto Unico Europeo è stato infatti compiuto un importante passo in avanti nella costruzione di una Europa economicamente e politicamente più unita, nella quale un impegno crescente dovrà essere dedicato al perseguimento di una maggiore coesione economica e sociale della Comunità e, in particolare, alla riduzione delle disparità regionali. I vantaggi derivanti da mercati "più ampi e più liberi", infatti, non si distribuiranno equamente tra le diverse regioni: le regioni più forti saranno sicuramente in grado di sfruttare meglio le favorevoli occasioni che il completamento del mercato interno potrà determinare.

Un ulteriore condizionamento potrebbe inoltre derivare dall'esigenza di sostenere la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia di mercato nelle giovani democrazie dell'Est Europeo e dall'attrazione che sui capitali e l'iniziativa occidentale potrebbe esercitare la disponibilità in questi Paesi di manodopera qualificata a costi inferiori a quelli del mercato delle nostre regioni meridionali. Per queste regioni l'appuntamento con il 1993 può presentare opportunità di crescita, ma anche gravissimi rischi, soprattutto in presenza del grave e persistente divario di produttività nei confronti del Paese e dell'europa.

---

[1] Nel 1988 il tasso di crescita del numero delle imprese nelle regioni del sud è stato superiore alla media nazionale: contro un tasso medio per l'Italia del 4,3 per centro, i valore relativi al Mezzogiorno variano da un minimo del 4,9 della Sicilia ad un massimo del 6,4 dell'Abruzzo; anche considerando solo le società di capitale, i tassi del sud sono superiori a quello medio nazionale (5,9 per cento), con la sola eccezione della Sicilia (5,3). Ben due regioni meridionali (Basilicata ed Abruzzo) registrano indici pari a più del doppio di quello medio nazionale (rispettivamente 12,5 e 11,4).

Il nuovo programma di intervento straordinario

L'esperienza passata

A quattro anni dall'approvazione della L. 64 e dall'avvio delle procedure ed attività previste da tale Legge, è possibile delineare un primo bilancio.

Sono stati finora formulati il Programma Triennale di Sviluppo del Mezzogiorno e due successivi aggiornamenti; sono stati definiti ed approvati i primi due Piani Annuali di Attuazione; sono state avviate le procedure per la realizzazione delle opere in essi previste; infine, con il III PAA vengono impegnate le residue disponibilità finanziarie che la legge aveva assegnato allo sviluppo del Mezzogiorno per il periodo 1985-93. Nello stesso tempo sono state avviate, sia pure con ritardo, le strutture tecnico-amministrative delegate al governo della legge; sono in corso di sperimentazione le procedure e gli strumenti attuativi previsti dalla legge o definiti dai programmi di sviluppo del Mezzogiorno (intese di programma, accordi di programma, contratti di programma). E' stato avviato e sperimentato quel processo di partecipazione della soggettualità locale alla formazione dei PAA, nonché adottata la procedura di valutazione e selezione dei progetti attraverso lo strumento dell'analisi economica.

La complessità delle procedure di programmazione, la lentezza registrata nella organizzazione delle strutture (Dipartimento ed Enti promozionali), i ritardi e le difficoltà della Pubblica Amministrazione, nella elaborazione e valutazione delle proposte, hanno però determinato nel complesso un bilancio ancora non soddisfacente.

Anche se l'esperienza compiuta ha contribuito a promuovere un progressivo miglioramento nella formulazione di proposte, gli interventi cui questi si riferiscono risultano di modesta entità e di interesse prevalentemente locale. Carente è stata, soprattutto, l'elaborazione di grandi progetti intersettoriali di importanza strategica per lo sviluppo dell'intera area meridionale.

Caratteristiche del nuovo programma

L'Intervento Straordinario è tale in quanto aggiuntivo rispetto agli altri interventi dello Stato. L'Intervento Straordinario, inoltre, deve continuare per consentire che si creino gradualmente le condizioni del suo superamento.

Questo obiettivo infatti non è realizzabile in tempi brevi.

Ciò che appare necessario fin d'ora è perseguire uno sforzo di integrazione strategica, finanziaria e operativa tra intervento ordinario e straordinario. Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro del Bilancio e della Programmazione economica (Interventi per la

realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale) attualmente all'esame del Senato (Atto 1896), con le integrazioni e modifiche proposte dal Ministero per il Mezzogiorno, si colloca per l'appunto in quest'ottica.

Gli obiettivi prioritari cui deve obbedire la politica meridionalistica oggi sono i seguenti:

a) qualificazione delle risorse umane come elemento centrale della politica di sviluppo.

b) sviluppo e diffusione di attività produttive che realizzino produzioni di ricchezza per il Mezzogiorno e facciano crescere l'occupazione;

c) superamento del divario infrastrutturale che tuttora il Mezzogiorno presenta nei confronti della parte più sviluppata del Paese, con particolare riferimento al problema dell'approvigionamento idrico;

d) diffusione dei processi tecnologici e dell'innovazione nei diversi settori produttivi;

e) promozione, sul piano quantitativo e qualitativo, dell'offerta di servizi reali e finanziari alle imprese;

f) inversione del processo in atto di degrado dell'ambiente naturale, storico-culturale, civile tanto nelle aree interne quanto nei centri urbani del Mezzogiorno.

L'articolazione operativa: obiettivi di superiore interesse nazionale della spesa ordinaria - progetti strategici dell'intervento straordinario - programmi regionali ed incentivi alla produzione

In funzione del raggiungimento degli obiettivi indicati la politica a favore del mezzogiorno deve avviare un insieme di iniziative e di azioni, allocate in sedi diverse, necessariamente da scaglionare nel tempo e per le quali potranno rendersi necessarie anche modifiche normative.

La prima è più importante di tali iniziative riguarda la necessità di concentrare tutte le risorse disponibili dell'Amministrazione Ordinaria, derivanti dall'obbligo della riserva di cui all'articolo 107 del T.U. del 6.3.1978, *su alcuni grandi progetti di infrastrutture tradizionali nel Mezzogiorno*, definiti all'interno degli obiettivi di superiore interesse nazionale di cui al citato d.d.l. all'esame del Senato. A tal fine, è necessario il concerto tra Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica e Ministero per il Mezzogiorno. Questo consente, fra l'altro, da un lato all'intervento straordinario di riaquistare il suo carattere essenziale di aggiuntività, rispetto agli interventi ordinari e, dall'altro, di concentrarsi sui grandi progetti,

propri, organici e intersettoriali, non attuabili attraverso la sola azione delle singole Amministrazioni ordinarie, nonchè su progetti sempre propri di infrastrutturazione "immateriale", di promozione e di sostegno alle gestioni, con particolare riferimento alle Amministrazioni locali e ad altri soggetti operanti nel territorio meridionale(Banche imprese, Università, ecc.).

Entrambi costituiscono i progetti strategici dell'intervento straordinario.

Rispetto agli obiettivi di superiore interesse nazionale propri nella spesa ordinaria, la partecipazione dell'intervento straordinario sarà facoltativa ed avrà una prevalente funzione di stimolo e di integrazione finanziaria. Rispetto ai propri progetti strategici, invece, l'intervento straordinario ne sarà protagonista e ne assumerà il maggior onere.

Ai programmi regionali di sviluppo, diretti a risolvere i problemi locali e regionali, verranno affidate anche le finalità precedentemente assegnate alle azioni organiche, tranne l'Azione Organica n. 2. Tali programmi dovranno tuttavia essere coordinati con i progetti strategici. A tal fine, una quota significativa delle risorse assegnate ai Programmi regionali di sviluppo sarà destinata dalle Regioni stesse alla partecipazione ed all'integrazione, per gli aspetti che investono il proprio territorio, degli interventi posti in essere con i progetti strategici.

Per quanto riguarda gli incentivi alle attività produttive, si procederà al loro riordino, tenendo conto del parere fornito dl C.N.E.L..

Lo stato di avanzamento e le linee di sviluppo le nuovo sistema di intervento

Attualmente sono dieci i progetti strategici già individuati, di cui alcuni già definite nell'ambito di *intese di programma*, altri prossimi alla messa a punto di un'*intesa di programma* ed altri ancora in fase di definizione avanzata.

Le intese di programma già definite riguardano:

a) il problema *ambientale*, con particolare riferimento alla depurazione, allo smaltimento dei rifiuti ed al risanamento delle reti idriche;

b) il problema dell'*edilizia universitaria*.

I progetti strategici per i quali l'intesa di programma è in fase avanzata di elaborazione sono:

c) la *formazione* di nuovi quadri delle amministrazioni locali con particolare riguardo alle problematiche di gestione, manutenzione e organizzazione;

d) la mobilità nelle e tra le *aree urbane*, che appare propedeutica alla riorganizzazione dell'intero sistema urbano e metropolitano del Mezzogiorno;

e) l'*agricoltura* e l'*agroindustria*, con particolare riferimento al tema della commercializzazione dei prodotti e dell'impegno, anche in questa direzione, delle Partecipazioni Statali.

I progetti strategici non ancora pienamente definiti, ma per i quali è in corso l'esame congiuntamente con i Ministri interessati, riguardano:

f) il problema, assolutamente prioritario, dell'*acqua*;

g) i problemi del *turismo* e del suo sviluppo in termini qualitativi;

h) i problemi della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio dei *beni culturali*, architettonici, archeologici, storico-artistici presenti sul territorio meridionale;

i) il problema di alcuni *sistemi territoriali* deboli per i quali vanno definite idonee strategie di intervento che prevedano l'integrazione tra operatori istituzionali e mezzi finanziari a disposizione (Emergenza Calabria, Sud Salento, ecc.);

l) i *parchi tecnologici*.

Per poter esercitare l'impegno programmatico nella direzione voluta si procederà a rafforzare gli strumenti già esistenti per il coordinamento tra l'intervento straordinario e la spesa ordinaria.

Saranno assicurati:

- le condizioni per l'efficace azione di coordinamento e di controllo da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e degli organismi di programmazione (CIPE e CIPI);

- il rispetto dell'obbligo delle diverse amministrazioni di comunicare al Ministro per gli interventi straordinari, tramite il Dipartimento per il Mezzogiorno, i dati necessari a valutare gli effetti sulle regioni meridionali dei programmi e delle varie leggi di spesa.

Si procederà altresì a recuperare la gestibilità del sistema anche mediante modifiche normative, volte alla revisione delle procedure, in modo da pervenire ad una maggiore rapidità di realizzazione.

Nel rispetto delle competenze delle autonomie regionali, si metterà a punto un adeguato sistema di verifica della coerenza tra programmi regionali e programma triennale.

Per i casi di ritardi non giustificati nella esecuzione di opere, saranno introdotti meccanismi di revoca e procedure di sostituzione, tenuto anche conto dell'esperienza maturata al riguardo presso altre Amministrazioni.

Con riferimento e in coerenza con il quadro delineato verrà riesaminato il ruolo e l'articolazione degli organismi dell'intervento straordinario, con particolare riferimento agli enti di promozione.

Quanto alla strumentazione attuativa, essa costituirà "sistema consensuale". Allo stato attuale tale sistema prevede strumenti fondamentali: l'intesa di programma e l'accordo di programma.

In un certo senso obbedisce ad analoga logica consensuale l'istituto della contrattazione programmata, che riguarda tuttavia il settore specifico degli incentivi e delle agevolazioni agli investimenti produttivi nel Mezzogiorno.

L'effettiva attuazione degli interventi dovrà essere garantita, in caso di inadempienza dei soggetti partecipanti, anche dalla possibilità di revoca dei finanziamenti.

1. LE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO

1.1. Il coordinamento con l'intervento ordinario

E' ovvio che il rinnovo del quadro istituzionale ed operativo dell'Intervento straordinario nel Mezzogiorno, in un'ottica programmatoria impostata sul rilancio degli obiettivi di sviluppo dell'attività produttiva e di efficiente allocazione delle risorse, necessita di un coordinamento pienamente efficace dei soggetti e degli interventi.

Particolarmente significativo diviene il ruolo del cosiddetto "coordinamento interno" all'Intervento Straordinario, sotto la diretta competenza del Ministro, con l'ausilio del Dipartimento per il Mezzogiorno, per il necessario raccordo dei diversi livelli di programmazione (centrale e regionale) e delle diverse tipologie di intervento (progetti strategici, programmi regionali ed incentivazione produttiva).

D'altra parte, la semplificazione di talune procedure operative dell'Intervento ordinario e straordinario, una volta approvato, con le integrazioni concordate, il citato DL 1896 (al Senato), dovrebbe consentire di ampliare e migliorare il dialogo tra i soggetti coinvolti e, quindi, al Ministro per il Mezzogiorno di contare su di una disponibilità rinnovata di altri soggetti nonché, ovviamente, degli enti subordinati alla propria direzione politica[1]

---

[1] Il problema del coordinamento tra Intervento Straordinario, le altre amministrazioni centrali dello Stato, le Regioni, gli enti locali e gli enti pubblici economici, per quel che attiene all'intervento "ordinario" nel Mezzogiorno, è problema centrale della nuova strategia.

A questo proposito si può affermare che finora l'attività di coordinamento si è svolta secondo le linee tracciate dall'aggiornamento del programma triennale 1988-90, sia in termini di indirizzi che di impostazioni operative, tenendo anche conto, oltre che dell'esperienza maturata, dei suggerimenti e delle indicazioni emerse dal lavoro della Commissione interministeriale a tal fine istituita, che continuerà la sua attività sulla base di criteri e indirizzi metodologici ulteriormente affinati.

Obiettivi di tale attività erano e restano:

a) la razionalizzazione della spesa pubblica, allo scopo di ottenere la massima sinergia dal combinarsi delle azioni dell'intervento ordinariocon quelle dell'intervento straordinario;

b) l'aggiuntività dell'intervento straordinario, per garantire una effettiva accelerazione dello sviluppo del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese;

c) la programmazione della spesa pubblica, allo scopo di pervenire ad una effettiva e trasparente allocazione delle risorse nel Mezzogiorno.

Il disegno di legge n. 1986 rappresenta già un passo importante nella direzione del coordinamento degli interventi pubblici e della loro finalizzazione agli obiettivi ed alle esigenze della politica meridionalistica. Sia pure nei limiti delle risorse destinate al perseguimento di alcuni obiettivi di preminente interesse nazionale, il disegno di legge costituisce il primo tentativo di introdurre una cultura orizzontale della spesa aprendo uno spazio reale per l'effettiva concentrazione di una quota rilevante dell'investimento pubblico centrale (almeno il 40%) sul territorio meridionale.

Un alternativo altro specifico coordinamento, proprio dell'intervento straordinario, deve essere poi attivato nei confronti dei Programmi regionali di sviluppo, la cui validità e coerenza deve essere verificata in relazione sia agli indirizzi generali delle scelte di politica economica nazionale, sia alle linee specifiche adottate dall'intervento straordinario per i progetti strategici e per l'incentivazione produttiva.

Gli investimenti dell'impresa a partecipazione statale attraverso i programmi degli Enti di gestione postulano una forma di

---

Per il conseguimento di tali obiettivi è necessario che i soggetti coinvolti assicurino un costante e dettagliato flusso di informazioni, articolate temporalmente e per regioni, riguardanti:

- i programmi in atto e quelli che si intendono avviare;
- lo stato di attuazione dei programmi e le cause che ne rallentano l'attuazione;
- le richieste avanzate ai fini della elaborazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria.

Nonostante il processo di informatizzazione non sia ancora da considerarsi completato, il flusso di dati provenienti dalle varie amministrazioni e centri di spesa ha consentito di costruire un quadro sufficientemente attendibile delle risorse impiegate, mettendo in luce le difficoltà connesse non tanto all'acquisizione di precisi elementi quantitativi, quanto alla ricostruzione della portata e del significato dell'intervento ordinario.

Dall'osservazione critica dei dati acquisiti è scaturita anche la constatazione che molta parte dell'intervento ordinario, oggetto di programmazione poliennale o di settore, è difficilmente controllabile, non solo nella fase di programmazione e redistribuzione delle risorse, ma soprattutto in quella della concreta attuazione.

Poiché a tal fine, questa parte della spesa pubblica implica un puntuale controllo fin dalla fase di impostazione dei programmi di intervento, l'attività di coordinamento dovrà essere sempre più attiva anche nei confronti di importanti provvedimenti legislativi varati dal Governo in favore dello sviluppo, e soprattutto in sede di approvazione dei provvedimenti a carattere economico che vengono adottati da CIPE e CIPI.

coordinamento e armonizzazione del tutto particolare tenuto conto del ruolo che le PP. SS. possono svolgere nei confronti dello sviluppo meridionale.

I dati relativi alla programmazione delle PP.SS. per il quadriennio 1989-92 indicano su di un complesso di 87.000 miliardi circa, investimenti nel Mezzogiorno pari a circa 24 mila miliardi (di cui 12,800 nel comparto dei servizi) che rappresentano una quota globalmente inferiore al 30%: si tratta di un rapporto del tutto inadeguato, non solo rispetto alle quote vincolate per legge (60%), ma soprattutto a fronte delle esigenze e delle aspettative che tuttora presentano le regioni meridionali, con riferimento anche agli elevati tassi di disoccupazione.

Un nuovo e più incisivo ruolo deve pertanto essere svolto dalle PP.SS., sia nel realizzare al Sud, senza ovviamente penalizzare l'innovazione tecnologica necessaria negli stabilimenti ubicati altrove, la maggior parte dei nuovi investimenti, sia nel processo di modernizzazione dell'apparato industriale e di reindustrializzazione delle aree di crisi, specialmente siderurgiche, sia, infine, con il sostegno e l'impulso alla media e piccola imprenditoria.

Inoltre le imprese a partecipazione statale dovrebbero coadiuvare lo sforzo solto a realizzare le reti di servizio, a migliorare l'uso e la gestione e portare avanti, anche attraverso forme di anticipazioni finanziarie, l'impegno sulle grandi opere infrastrutturali.

Una particolare azione di coordinamento va indirizzata anche alle attività di interscambio con l'estero, considerate le difficoltà che incontrano i prodotti meridionali nel trovare adeguati sbocchi sui mercati nazionali e internazionali. Allo scopo l'intervento straordinario, utilizzando gli strumenti a disposizione, può inserirsi, come elemento di supporto e promozione nell'attività ordinaria e in particolare in quella dell'ICE, che dispone di un nuovo statuto, per attivare meccanismi idonei a canalizzare verso mercati esteri i prodotti meridionali, assicurando loro ogni forma di possibile collocamento.

Anche le PP.SS., specie in alcune loro strutture di commercializzazione, potrebbero esercitare a tal fine un ruolo importante con particolare riferimento al settore agricolo e agroindustriale, nonchè agli altri soggetti che hanno significativa presenza nel settore della commercializzazione.

Il quadro dell'incentivazione alle attività produttive si presenta molto complesso nell'intrecciarsi e spesso sovrapporsi di normative diverse. Appare pertanto di primaria rilevanza assicurare al Mezzogiorno, nel caso di concorso di più forme di agevolazione finanziaria, il massimo dei vantaggi ottenibili. A tal fine il CIPI provvederà a disciplinare i meccanismi di cumulo tra gli incentivi finanziari dell'intervento straordinario e quelli derivanti da norme nazionali, regionali e comunitarie, anche se al momento

l'armonizzazione con le disposizioni delle Regioni appare difficile non potendosi intervenire in modo più incisivo sull'attività legislativa delle Regioni stesse in questa materia.

Al riguardo, il Dipartimento per il Mezzogiorno sta organizzando le strutture per conoscere tempestivamente, nei contenuti e nelle modalità, le iniziative poste in essere dagli organi regionali per il sostegno delle attività produttive. Spesso si tratta di misure indirette (la materia industriale esula dalle competenze regionali), ma molto significative per la vita dell'impresa e dalle quali potrebbero derivare seri condizionamenti all'intervento straordinario, soprattutto nel programmare sul territorio l'intensità degli aiuti.

Nel campo della normativa a favore del fattore lavoro, settore più delicato e importante nell'economica dell'impresa, l'obbiettivo dell'attività di coordinamento è quello di disporre di un quadro completo degli interventi pubblici nel settore (centrale e locale), soprattutto per quanto riguarda gli aspetti specifici della formazione.

Va da sé che per soddisfare tutte le esigenze di armonizzazione ora elencate sarà indispensabile rendere operativi strumenti razionali ed efficaci di controllo.

La realizzazione dell'"Osservatorio per la rilevazione e la valutazione della distribuzione territoriale del complesso della spesa pubblica", che potrebbe fornire al Dipartimento per il Mezzogiorno gli strumenti per esercitare un ruolo attivo quale soggetto di politica economica.

Obiettivo di tale progetto è la ricostruzione di una mappa, quanto più possibile completa ed organica del complesso dei flussi finanziari dell'operatore pubblico sul territorio, sia correnti che in conto capitale, sia ordinari che straordinari, sia nazionali che comunitari.

L'osservatorio, articolato in un'unità centrale ed altre periferiche a livello regionale, oltre alla ricostruzione della mappa conoscitiva, consentirà anche di:

- meglio coordinare la politica di intervento pubblico sul territorio;
- qualificare la spesa regionale e locale, ordinaria e straordinaria, misurandone la dimensione finanziaria "reale" e l'impatto economico sul territorio;
- fornire documenti informativi di supporto al processo decisionale ai vari livelli istituzionali;
- monitorare i flussi finanziari, la realizzazione degli interventi progettuali sul territorio;

- rendere fluido il processo di raccolta delle informazioni, in primo luogo quelle finanziarie, partendo dal livello informativo più elementare;

- impiantare procedure di normalizzazione dei conti finanziari degli enti collegati con le amministrazioni regionali e di trasmissione delle conseguenti informazioni finanziarie;

- definire critèri e modalità per le rilevazioni della spesa nei diversi settori di intervento al fine di misurare l'impatto economico della spesa stessa.

Il risultato finale delle operazioni proposte dovrà essere il rafforzamento degli strumenti già esistenti per il coordinamento tra l'intervento straordinario e la spesa ordinaria assicurando:

- le condizioni per l'efficace azione di coordinamento e di controllo da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e degli organismi di programmazione (CIPE e CIPI);

- il rispetto degli obblighi assunti dalle diverse amministrazioni centrali e dalle Regioni nel comunicare al Ministro per gli interventi straordinari, tramite il Dipartimento per il Mezzogiorno, i dati necessari a valutare gli effetti sulle Regioni meridionali delle varie leggi di spesa.

Occorre al riguardo ribadire che per la concreta realizzazione dell'Osservatorio e per l'efficace perseguimento delle sue finalità, è indispensabile la fattiva collaborazione di tutti i soggetti interessati, ed in particolar modo dell'Amministrazione centrale e delle Regioni meridionali.

1.2. Il coordinamento con l'intervento comunitario

Il 1° gennaio 1989 ha preso avvio operativo la riforma dei Fondi strutturali della Comunità Europea, delineata dal Regolamento 2052/88 relativo alle"missioni dei Fondi a finalità strutturale e al coordinamento dei relativi interventi" e definita attraverso i quattro Regolamenti di applicazione che disciplinano gli aspetti comuni a tutti i Fondi nonché le attività proprie del FESR, del FSE e del FEOGA-Orientamento.

La riforma affonda le sue radici nell'Atto Unico Europeo, approvato nel febbraio del 1986, che, nella prospettiva della unificazione, ha dedicato il Titolo V alla "coesione economica e sociale tra gli Stati membri e ha posto come obiettivo generale dell'azione comunitaria quello di "ridurre il divario tra le diverse regioni e il ritardo delle regioni meno favorite" (art. 130 A). Rispetto a tale obiettivo i Fondi

strutturali e la BEI sono stati indicati come i principali strumenti della politica comunitaria di riequilibrio regionale.

I cardini della riforma possono essere ricondotti[1]:

- all'attuazione della "compartecipazione" tra la Comunità Europea e le Autorità nazionali, centrali e regionali che si realizza attraverso la diretta partecipazione della Comunità al finanziamento delle azioni operative;
- alla sostituzione di un intervento fondato prevalentemente su singoli progetti con un approccio incentrato sui programmi operativi;
- alla affermazione del momento del monitoraggio e del controllo come nodo centrale di tutto il processo di programmazione e attuazione degli interventi.

Nel quadro delle nuove procedure, il processo di "pianificazione, programmazione e progettazione" prevede:

- la formulazione, da parte dello Stato membro, di "piani regionali", definiti in base agli obiettivi prioritari e contenenti le azioni prioritarie che si intende attuare anche con il concorso delle risorse comunitarie;
- la definizione di "quadri comunitari di sostegno", da parte della Commissione, nei quali sono precisate le priorità attribuite, a livello comunitario, alle azioni proposte dagli Stati membri ed a quelli derivanti da iniziative comunitarie;
- la formulazione delle proposte operative per l'attuazione delle azioni da realizzare con il cofinanziamento comunitario attraverso forme di intervento specificamente previste dai nuovi regolamenti (programmi operativi, progetti di dimensione adeguata, regimi di aiuti, sovvenzioni globali, studi e assistenza tecnica).

Il Piano globale di sviluppo delle regioni dell'obiettivo 1 è stato approvato dal CIPE il 30 marzo 1989 ed è stato trasmesso alla Commissione CEE entro la scadenza fissata nel 31 marzo 1989. Esso è stato predisposto dal Ministro per gli Interventi Straordinari per il

---

[1] Nel quadro della riforma, l'intervento dei Fondi strutturali nel Mezzogiorno è finalizzato a superare i ritardi di sviluppo che ancora persistono nelle otto regioni dell'obiettivo n. 1 (Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna). Per effetto del Regolamento CEE n. 2052/88 non sono più ammissibili ad intervento del FESR i territori della Toscana, del Lazio e delle Marche di cui all'art. 1 del T. U. n. 218/78.

Mezzogiorno d'intesa con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e in concertazione con le Regioni interessate.

Il Piano copre un arco temporale triennale (1989-1991) e contiene indicazioni relative al successivo biennio (1992-1993). Pur essendo specificamente riferito a ciascuna delle regioni dell'obiettivo 1, assume forma unitaria di piano globale ai sensi dell'art. 8 par. 4 del Regolamento (CEE) 2052/88 in quanto sconta il carattere unitario che alla questione del Mezzogiorno è riconosciuta nell'ambito della politica economica italiana sin dagli anni cinquanta.

Il Piano risponde agli indirizzi del Programma Triennale di Sviluppo del Mezzogiorno e dei vari Piani di settore e individua come soggetti responsabili dell'attuazione delle azioni operative:

- le Regioni, che potranno provvedere alla copertura della quota nazionale di risorse prevalentemente attraverso i programmi regionali di sviluppo nonché utilizzando le risorse a tale scopo destinate dall'art. 13 della legge n. 64/86;

- le Amministrazioni Centrali dello Stato e gli Enti pubblici per interventi di carattere aggiuntivo rispetto a quelli ordinari;

- il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con riferimento ad azioni di natura settoriale o intersettoriale — straordinarie ed ordinarie — che rispondano agli obiettivi e alle priorità indicate dal Programma Triennale.

Sulla base delle azioni proposte nel "Piano Regionale" la Commissione, d'accordo con lo Stato membro, ha approvato, con propria decisione del 31 ottobre 1989 , il "Quadro comunitario di sostegno" che copre un arco temporale di 5 anni, e definisce:

a) le linee prioritarie dell'azione congiunta della Comunità e dello Stato membro;

b) le diverse forme d'intervento previste e per quanto concerne i programmi operativi indica gli obiettivi specifici e le principali misure previste;

c) il quadro finanziario con riferimento alle diverse forme di intervento proposte;

d) le modalità per il monitoraggio e il controllo nella fase attuativa sia con riferimento allo stesso Quadro comunitario di sostegno sia con riferimento alle singole azioni operative;

e) gli ulteriori adempimenti che lo Stato italiano dovrà espletare per conferire piena operatività a quanto previsto nel Piano di sviluppo e nel Quadro comunitario di sostegno.

L'attuazione delle azioni incluse nel "Quadro" avverrà prevalentemente attraverso la predisposizione di "programmi operativi".

In generale per la definizione delle proposte operative, che potranno essere oggetto di aggiornamento annuale, i soggetti responsabili seguiranno una procedura di concertazione con il Dipartimento per il Mezzogiorno, finalizzata a garantire che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno possa assicurare l'organicità delle proposte operative stesse, valutarne la compatibilità con il Piano di sviluppo regionale e verificare la fattibilità dei singoli interventi (con particolare riferimento a quelli attivabili a breve termine), così come previsto nella delibera CIPE del 30 marzo 1989.

A tal fine, all'atto della formulazione delle proposte operative dovrà essere garantita per ciascuna azione:

- la fattibilità programmatica, verificando e precisando gli specifici collegamenti esistenti tra la proposta operativa e le linee di azione individuate dal Piano di sviluppo regionale;

- la fattibilità tecnica delle azioni e degli interventi;

- la fattibilità giuridica in termini di sussistenza dei presupposti giuridici per l'attuazione delle azioni nei tempi previsti;

- la fattibilità finanziaria garantita dalla disponibilità di risorse atte ad assicurare la copertura finanziaria nazionale;

- la fattibilità amministrativa attraverso l'individuazione delle strutture amministrative incaricate dell'esecuzione delle diverse azioni;

- la fattibilità temporale attraverso l'articolazione delle azioni con riferimento all'arco di anni di riferimento e assicurando il massimo di specificità agli interventi da realizzare nel primo anno di attuazione della proposta o dell'eventuale aggiornamento annuale.

Oltre che alla formulazione ed attuazione delle nuove proposte operative — in aggiunta a quelle già presentate concernenti i programmi relativi alla metanizzazione, allo sviluppo delle disponibilità idriche, alle aree attrezzate e alla telefonia di base — si darà corso agli adempimenti previsti dal Piano globale di sviluppo e dal Quadro comunitario di sostegno, attraverso la costituzione dei Comitati tecnici cui sarà affidata la sorveglianza nell'attuazione delle azioni operative, alla definizione degli strumenti per il monitoraggio e la valutazione degli effetti prodotti dagli interventi programmati, nonché alla predisposizione di strutture idonee all'esercizio dei controlli finanziari di cui all'art. 23 del Regolamento CEE n. 4253/88.

Va infine sottolineato che, per rendere più agevole e spedito l'impiego delle risorse comunitarie ai sensi dei vigenti Regolamenti CEE da parte delle Regioni meridionali, l'Agenzia accorderà alle Regioni interessate i contributi speciali per la realizzazione di programmi e progetti ammessi alle agevolazioni della Comunità Economica Europea, previsti dall'art. 13 della legge 64/86 con riferimento alle risorse, pari a 1200 miliardi di lire, a ciò destinate dall'Aggiornamento del Programma Triennale di Sviluppo per il triennio 1988-1990 e nei limiti di assegnazione regionali definiti dalla circolare del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno n. 8767 del 27 ottobre 1988. Ulteriori esigenze di finanziamento dovranno essere coperte con risorse proprie delle Regioni, anche con il ricorso alle risorse dei Programmi regionali di sviluppo.

Fatto salvo quanto successivamente indicato con riferimento ai Programmi Integrati Mediterranei (PIM), i criteri e le modalità per la concessione di tali contributi da parte dell'Agenzia, già definiti in sede di aggiornamento del Programma Triennale di Sviluppo 1987-1989, sono i seguenti:

a) il contributo è concesso quando trattasi di agevolazioni previste nei regolamenti comunitari che disciplinano la partecipazione dei Fondi strutturali (FESR, FEOGA, Fondo sociale europeo). Gli interventi ed i programmi per i quali le Regioni possono richiedere detto contributo debbono essere collegati con il Programma Triennale di Sviluppo del Mezzogiorno o, comunque, contribuire all'attuazione dello stesso;

b) la misura del contributo è del 50% della spesa che, dedottà l'agevolazione della CEE, resta a carico del bilancio regionale;

c) la concessione del contributo è deliberata dall'Agenzia, su richiesta della Regione interessata, dopo che la Commissione abbia emesso il provvedimento di agevolazione;

d) l'erogazione del contributo viene effettuata, in base ad apposita convenzione da stipularsi con l'Agenzia (e nella quale sono fissate anche le condizioni di eventuale revoca del contributo stesso), ad avvenuto inizio del programma o intervento agevolato dalla CEE.

Per la realizzazione dei Programmi Integrati Mediterranei di cui al Regolamento CEE n. 2088/85 — fermo restando il limite di disponibilità di cui sopra — l'Agenzia accorderà i contributi speciali di cui all'art. 13 della legge 64/86 secondo criteri e modalità di cui alla delibera CIPE del 23 marzo 1990 e di seguito specificate:

a) la misura del contributo è portata all'80% della spesa che, dedotta l'agevolazione della CEE, resta a carico del bilancio regionale;

b) la concessione del contributo con l'impegno della prima quota annuale nonché delle successive quote è deliberata dall'Agenzia, su richiesta della Regione interessata, dopo che la Commissione abbia emesso il corrispondente atto di impegno;

c) l'erogazione del contributo è effettuata dall'Agenzia mediante anticipi e con il saldo a chiusura dei conti; tali operazioni finanziarie sono corrispondenti agli anticipi e ai saldi effettuati dalla Commissione delle Comunità Europee.

I Comitati amministrativi dei Programmi Integrati Mediterranei, previsti nei contratti di programma stipulati dalle Regioni meridionali con la Commisione CEE, vengono integrati con un rappresentante dell'Agenzia per il Mezzogiorno. L'Agenzia può partecipare a tutti i controlli sulla gestione delle risorse finanziarie relative ai Programmi Integrati Mediterranei che venissero effettuati dalle Autorità comunitarie.

2. STRATEGIE, STRUMENTI E MODALITÀ DELLA POLITICA MERIDIONALISTICA E, IN PARTICOLARE, DELLO INTERVENTO STRAORDINARIO

2.1. L'articolazione della strategia operativa

Il quadro di insieme delle direttrici di azione che costituiscono la nuova politica meridionalistica dovrebbe articolarsi anzitutto attraverso una strategia operativa che preveda di concentrare tutte le risorse disponibili dell'Amministrazione Ordinaria, derivanti dall'obbligo della riserva di cui all'articolo 107 del T.U. del 6.3.1978, su alcuni grandi progetti di infrastrutture tradizionali ed innovative nel Mezzogiorno.

L'attuazione di tale orientamento darebbe corpo reale e compiuto ad una strategia che persegua il traguardo della qualificazione della spesa ordinaria nel Mezzogiorno e, nel contempo, ne assicuri il rispetto concreto degli investimenti, fissato nel citato art. 107. In questa direzione si muove, infatti, come già ricordato, almeno per gli obiettivi dichiarati di preminente interesse nazionale, il menzionato disegno di legge riguardante "gli interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale". Esso è preordinato a coordinare e armonizzare le iniziative su alcuni problemi di preminente interesse nazionale che riguardano l'intero territorio italiano, ma è anche prioritariamente finalizzato al soddisfacimento di tali obiettivi soprattutto nel Mezzogiorno.

Pertanto, fin d'ora, una volta approvato il suddetto disegno di legge, alcune delle priorità che riguardano la politica meridionalistica, in particolare quelle concernenti le infrastrutture tradizionali (viabilità, ferrovie, telecomunicazioni, trasporti via acqua, ecc.), dovranno costituire parte integrante degli interventi generali di preminente interesse nazionale, di cui al suddetto disegno di legge.

A siffatti impegni, propri della spesa ordinaria, l'intervento straordinario potrà conferire risorse aggiuntive.

Si tratterà cioè di un apporto del tutto facoltativo che in determinate condizioni può assumere un valore incentivante per la mobilitazione nel Sud della spesa ordinaria.

Il Ministro per il Mezzogiorno infatti potrà esercitare la facoltà di aggiungere risorse ai progetti ordinari, ove sia rispettato il dettato della riserva di cui all'art. 107 del T.U. e potrà invece non conferire alcunché ove manchi tale rispetto.

E' da rilevare che nel testo ultimo del disegno di legge, più volte richiamato, in conseguenza di precisi accordi intervenuti con il Ministro del Bilancio, che ne è il proponente, è previsto altresì un potere di concerto del Ministro per gli Interventi Straordinari nel

Mezzogiorno su tutti i programmi che riguarderanno gli obiettivi di interesse prioritari, di interesse nazionale, della spesa ordinaria.

L'obbligo del concerto è evidentemente finalizzato ancora una volta a garantire la destinazione al Sud di almeno il 40% della spesa. Ove questo mancasse mancherebbe anche il concerto del Ministro per il Mezzogiorno, che è in grado di condizionare la realizzazione dei programmi.

Per la prima volta, in tal modo, sia pure nei limiti delle risorse ordinarie destinate agli obiettivi prioritari sopra accennati, si crea un potere reale di controllo e di garanzia per l'attuazione di una norma rimasta finora largamente inevasa.

L'intervento straordinario riacquista, così, carattere di aggiuntività e di non sostituibilità rispetto ai compiti propri della spesa ordinaria.

Esso è messo in condizione di poter concentrare la maggior parte delle proprie risorse sia su "grandi progetti", interessanti in modo peculiare il Mezzogiorno ed il suo sviluppo ed aventi la già richiamata caratteristica dell'organicità e della intersettorialità.

Per quanto riguarda i "grandi progetti" organici ed intersettoriali sarà quasi sempre necessario il coinvolgimento di una molteplicità di soggetti istituzionali, diversi per natura e dimensione.

Le modalità di attuazione si avvarranno perciò delle intese e degli accordi di programma promossi dal Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, e della contrattazione programmata nei casi in cui il progetto richieda la partecipazione di imprese a partecipazione statale e/o private (gruppi industriali, nazionali o internazionali).

Ciò varrà in particolare per quegli interventi che sono atti a favorire la diffusione dei processi innovativi nel tessuto produttivo.

In ogni caso le modalità di attuazione non possono non prevedere una fase preliminare e ineludibile di progettazione, caratterizzata da unità di ideazione e predisposizione. A tal fine, con riferimento all'obiettivo che riguarda l'approvvigionamento idrico nel Mezzogiorno, potrà svolgere, come organo tecnico idoneo, un ruolo specifico l'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, con il concorso di società private ed a partecipazione statale, come sopra richiamato.

Ai progetti di valenza regionale, diretti a risolvere i problemi di dimensione più ridotta, verranno affidate invece le finalità precedentemente distribuite tra gli stessi programmi regionali di sviluppo e le azioni organiche; la fusione di questi due strumenti di intervento consentirebbe di svolgere una programmazione unificata in unico contesto attuativo, senza rischi di duplicazione delle funzioni, per l'adozione diretta da parte delle Regioni di

provvedimenti specifici, mirati all'adeguamento del livello quantitativo e qualitativo della dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno ed allo sviluppo della struttura produttiva.

I fondi per i Programmi regionali di sviluppo, aumentati dal 25% previsto per il III PAA al 30% fissato nel presente Aggiornamento, dovranno pertanto finanziare gli interventi già previsti nelle azioni organiche[1] ed essere erogati soprattutto ad una condizione obbligatoria principale: quella che le Regioni destinino una quota significativa dei fondi relativi ai programmi regionali di sviluppo per la loro partecipazione agli accordi di programma necessari al perseguimento dei progetti strategici stabiliti nei Programmi dell'intervento straordinario.

Il ricorso ai Programmi regionali di sviluppo avverrebbe in base alle esigenze avvertite a livello di Intervento Straordinario e valutate da questo in termini complessivi, al fine di garantire la coerenza e l'unitarietà degli indirizzi rispetto anche agli altri strumenti (progetti strategici, incentivazione produttiva e azione per l'innovazione).

Il meccanismo operativo sopra descritto consentirà, in definitiva, di massimizzare l'efficacia dell'intervento di "valenza regionale", perseguendo il raggiungimento contestuale di due obiettivi che nella precedente esperienza si sono spesso rilevati conflittuali e alternativi:

- quello di assicurare che gli interventi attuati dalle Regioni si inseriscano in un quadro di coerenza con il resto dell'intervento straordinario, definito dagli indirizzi forniti dal Dipartimento sulle priorità di intervento. Ciò consentirà il recupero della parte più valida della precedente esperienza delle Azioni Organiche, che era quella di concentrare gli interventi nei settori ritenuti di più urgente necessità: il settore delle risorse idriche, quello delle aree industriali, il settore delle strutture per l'ammodernamento dell'agricoltura, il comparto turistico, il sostegno delle aree più deboli (montagne e zone interne), etc.;

- quello di affidare alle Regioni tutte le fasi precedentemente distribuite tra livello regionale e livello centrale, con grande dispendio di energie e con risultati non del tutto adeguati: organizzazione della documentazione progettuale, valutazione della congruità della proposta con gli obiettivi fissati, eventuali richieste di integrazioni, formulazione di un Programma a livello regionale in linea con gli indirizzi centrali, etc.

---

1 Sono esclusi gli interventi previsti dall'A.O. n. 2, perché tale azione rimane in vigore autonomamente (v. il successivo paragrafo 2.2.6.).

2.2. I progetti strategici

2.2.1. Il processo di formazione dello strumento progettuale: finalità, ruolo ed esigenze di consensualità

I progetti strategici, per l'entità delle risorse straordinarie e ordinarie ad essi destinate, per il ruolo ad essi assegnato di promozione sia delle economie esterne ambientali sia dell'efficienza e della capacità innovativa all'interno delle strutture pubbliche e private operanti nel Mezzogiorno, per l'ampiezza degli effetti incrementali di valore aggiunto e di occupazione che nel medio o addirittura nel breve periodo possono determinare, sono da considerarsi l'elemento caratterizzante della nuova fase dell'intervento straordinario: fase che questo Aggiornamento del programma triennale intende avviare e che significativamente si colloca a ridosso della stessa scadenza della legge 64 e della data prevista di avvio del grande mercato europeo unificato.

Rispetto alla situazione prospettata nell'aggiornamento del PTM 1988-90 l'elemento di maggior rilievo è costituito dalla decisione di assegnare 4.200 miliardi per la realizzazione dei primi moduli dei Progetti Strategici attualmente in fase di avvio.

Sono state inoltre concordate numerose proposte operative con Amministrazioni, Enti ed istituti interessati alla realizzazione dei progetti strategici: sono state infine stipulate le prime intese di programma tra il Ministero per gli Interventi Straordinari e vari altri Ministeri, nell'ambito delle quali sono stati definiti gli indirizzi generali dei progetti in esame, fornendo una traccia utile alla stesura di ulteriori intese di programma riferite a nuovi Progetti strategici, nonché alla definizione dei successivi accordi di programma.

L'intesa di programma è l'espressione dell'accordo politico, inteso ad un preciso obiettivo, fra il Ministro per il Mezzogiorno e gli altri soggetti istituzionalmente competenti in un determinato settore. L'intesa è dunque rivolta alla realizzazione di interventi mirati ad una serie di azioni che sono tra loro collegate funzionalmente in un quadro pluriennale, ma che al momento non sono ancora globalmente definibili in termini di fattibilità.

Essa comporta la promessa di far confluire le risorse dei partecipanti e di attuare insieme il prefinanziamento comune dei piani generali e di quelli degli studi di fattibilità e dei progetti di massima; comporta anche la supervisione dei soggetti attuatori.

Ovviamente l'intesa stessa vincola i partecipanti fin dalla sua sottoscrizione. Essa può quindi essere utilizzata per facilitare un rapido avvio dei Progetti Strategici e per determinare la fase propedeutica di "individuazione" cui seguirà quella più articolata dei relativi accordi di programma. Quest'ultimo intervento si realizzerà infatti intorno a progetti definiti che consentano di stabilire con

adeguata valutazione le risorse necessarie, progetto per progetto, e complessivamente la distribuzione degli oneri tra i soggetti coinvolti e interessati.

L'accordo di programma costituisce pertanto lo strumento operativo basilare in tutti i casi in cui gli interventi contemplati dal programma triennale richiedono per la loro completa attuazione l'iniziativa integrata e coordinata di più soggetti pubblici e, ogni volta che occorre, anche dell'Agenzia.

Il progressivo estendersi della prassi di utilizzazione dell'"accordo" per attuare gli interventi in tutti i casi in cui è necessaria una azione integrata tra più soggetti pubblici, può consentire al Ministro per il Mezzogiorno di dare contenuti sempre più concreti ed operativi al disposto dell'art. 2 della L. 64/86, fornendo al CIPE elementi oggettivi e di riscontro per la formulazione delle direttive di coordinamento e la disposizione delle misure necessarie alla loro attuazione.

Lo strumento dell'"accordo" di programma diventa quindi essenziale per ottenere il massimo di concentrazione delle risorse e sembra giusto, come prima ricordato, che una parte adeguata dei fondi regionali di sviluppo venga destinata dalle singole Regioni alla attuazione di ciascun accordo, anche perché le stesse Regioni costituiscono soggetti coinvolti nell'accordo stesso. Le Regioni, ovviamente, saranno libere di scegliere quanta parte delle loro risorse destinare a ciascun progetto strategico. Inoltre, essendo coprotagoniste dell'"accordo" di programma, contribuiranno con le loro indicazioni, alla concreta articolazione dei contenuti di ciascun progetto. In tal modo il ruolo proprio delle Regioni è non solo rispettato, ma anzi esaltato e difeso anche rispetto alle spinte localistiche e prioritaristiche che le investono e rischiano di condizionarne la capacità di programmazione e di vera progettualità. Esso si colloca all'interno di un comune impegno tra Regioni stesse e Ministro per il Mezzogiorno, al fine di razionalizzare e coordinare gli sforzi per evitare sprechi e concentrare le risorse su alcuni obiettivi di grande rilevanza.

2.2.2. Scelta dei progetti e determinazione delle priorità

La molteplicità, complessità e serietà dei problemi e delle necessità che il Mezzogiorno tuttora presenta, in ordine al proprio sviluppo economico e civile e alla propria integrazione competitiva nel grande mercato europeo, sono tali da rendere estremamente difficile la definizione di un ordine di priorità tra i vari progetti strategici possibili.

La scelta dei progetti da avviare nel triennio ha obbedito pertanto ad una logica "multicriteriale"; ha tenuto conto cioè: della rilevanza che, soprattutto sotto il profilo dell'intersettorialità degli effetti, assumono nell'attuale fase di progresso tecnico e di domanda sociale i fattori e le condizioni di sviluppo economico e civile di cui

attraverso i progetti strategici si intende promuovere la disponibilità e la qualità; dell'integrazione che attraverso di essi è possibile realizzare tra aumento delle dotazioni fisiche e adozione di modelli innovativi ed efficienti di organizzazione e di gestione delle opere e dei servizi; della disponibilità finanziaria e operativa che per la loro realizzazione è possibile mobilitare sia presso altri soggetti istituzionali, sia presso imprese (pubbliche, private o miste); dell'ampiezza e della tempestività degli investimenti e delle iniziative produttive che attraverso di essi possono essere resi convenienti anche a breve scadenza.

Per realizzare un volume di investimenti adeguati nei settori prioritari è quindi necessario utilizzare un modello di intervento di tipo innovativo, che abbia insieme la caratteristica di gravare il meno possibile sul Bilancio pubblico, e di assicurare che le risorse reperite siano utilizzate in modo efficace ed efficiente.

In questa ottica si può ipotizzare, relativamente a determinati interventi per i quali sussistono le condizioni, la combinazione delle intese programmatiche con accordi con il settore privato al duplice scopo di mobilizzare risorse finanziarie estranee alla P.A. e di realizzare forme di gestione dei servizi efficaci ed efficienti.

I progetti, per i quali si può prevedere il pagamento da parte degli utenti di tariffe che coprano, sia pure gradualmente, i costi di gestione e in parte la remunerazione del capitale impiegato, potrebbero, cioè, essere realizzati con il preminente consenso finanziario delle imprese private o dei loro consorzi, cui resterebbe affidata, in concessione, la gestione delle opere e degli impianti, con i connessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

2.2.3. I progetti strategici con Intesa di Programma

2.2.3.1. Difesa e valorizzazione dell'ambiente

Per questo progetto è stata già stipulata una Intesa di Programma tra il Ministero per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero della Marina Mercantile ed il Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale, che ha come oggetto la definizione degli indirizzi generali del Progetto stesso.

I termini di riferimento delle 5 azioni programmatiche sono già definiti in allegato alla intesa di programma: su questa base è possibile procedere alla elaborazione dei relativi progetti di massima.

Le azioni programmatiche prioritarie riguardano:

a) recupero funzionale degli impianti e delle strutture esistenti per la depurazione delle acque;

b) ristrutturazione delle reti di distribuzione idrica, con particolare riferimento alla razionalizzazione dei sistemi di controllo e misura dei consumi;

c) smaltimento rifiuti e bonifica dei suoli, anche ai fini della salvaguardia delle falde idriche e delle coste;

d) parchi nazionali e riserve naturali, con priorità per l'Aspromonte, le Serre, il Pollino;

e) aree ad elevato rischio di crisi ambientale (Brindisi-Taranto; Priolo-Augusta-Gela, Porto Scuso-Sant'Antioco, Bacino del Sarno).

Nell'ambito dei temi individuati, sono oggetto di coordinamento tra intervento ordinario e intervento straordinario i progetti da inserire in specifici accordi di programma, individuati tra:

- progetti delle Regioni e degli enti locali finanziati a valere sul primo e secondo piano e presentati sul terzo Piano Annuale di Attuazione dell'Intervento Straordinario per il Mezzogiorno;

- progetti delle Amministrazioni regionali e degli Enti locali ai sensi delle leggi 441/87 e 475/88 sullo smaltimento dei rifiuti;

- progetti delle Amministrazioni regionali e degli Enti locali promossi in attuazione del "Piano annuale 1988 Ambiente" concernente interventi urgenti per la salvaguardia ambientale; in particolare:

  - progetti per occupazione aggiuntiva;

  - progetti per i parchi e le riserve naturali;

  - progetti per i sistemi informativi e di monitoraggio ambientale degli enti locali;

  - progetti per la pianificazione del disinquinamento di bacini idrografici;

- progetti degli Enti locali a valere sulle disponibilità della riserva per i progetti ambientali del "Fondo Investimenti e Occupazione" concernenti i progetti per il disinquinamento delle acque ed i progetti per lo smaltimento dei rifiuti;

- piani e progetti di cui al comma 2 dell'art. 6 del Decreto-Legge 21.3.1988 n. 86, convertito, con modificazioni, dalla Legge 20.5.1988 n. 160, che concernono la tutela dell'ambiente e presentano elevata intensità di nuova occupazione.

Quanto al finanziamento degli interventi, le risorse da mobilitare saranno:

- a carico dell'intervento ordinario affidato al Ministero dell'ambiente (legge finanziaria per il 1990, tabella dello stato di previsione per il 1992);
- a carico dell'intervento straordinario (programma triennale e piani annuali di attuazione);
- a carico del FIO (sia in generale sia per la "riserva ambiente") a valere sulle risorse accantonate nel disegno di legge sul FIO 91/92.

2.2.3.2. Università

Il progetto nasce da una Intesa di Programma tra il Ministro per l'Intervento Straordinario, il Ministro per il Bilancio e la Programmazione Economica ed il Ministro per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica ed ha come oggetto il potenziamento delle strutture edilizie e delle connesse attrezzature della rete universitaria meridionale.

Gli interventi individuati e finanziati finora perché già dotati di progettazione esecutiva prioritariamente valutata, riguardano in particolare le seguenti sedi universitarie:

- Università di Reggio Calabria: Facoltà di Architettura;
- Università di Bari: completamento della Facoltà di Ingegneria e realizzazione dell'Istituto di Scienze dell'Informazione (ISIBARI);
- Università di Cagliari: Policlinico (I lotto);
- Università di Chieti: completamento del complesso universitario in località Colle dell'Area;
- Università dell'Aquila: ampliamento della Facoltà Ingegneria;
- Università di Lecce: Centro Universitario per lo Sviluppo e l'applicazione delle Scienze Economiche e Tecniche di Lecce;
- Università di Messina: completamento della Facoltà di Medicina Veterinaria;
- Università di Palermo: complesso didattico di Parco d'Orleans

Gli altri progetti presentati al Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, relativi alle Università della Calabria (Arcavacata), di Catania, del Molise, di Napoli e di Sassari non appena

esaminati da apposito Comitato, nonché ulteriori progetti dell'Università di Cassino, Reggio Calabria per la sede di Catanzaro, Potenza, Salerno e Teramo, saranno finanziati nel quadro delle risorse complessivamente disponibili per l'attuazione della Intesa sulla base delle proposte del Ministero dell'Università e della ricerca Scientifica e Tecnologica in coerenza con i piani di sviluppo degli atenei. Condizione per la finanziabilità dei progetti è che essi siano coerenti con gli obiettivi enunciati e che inoltre siano corredati da una progettazione esecutiva che ne assicuri l'immediata cantierabilità. Gli interventi sono finanziati con le risorse delle Amministrazioni sottoscriventi l'Intesa attraverso le procedure e le metodologie proprie a ciascuna di esse.

2.2.4. I progetti prossimi all'intesa

2.2.4.1. La formazione di quadri tecnici e amministrativi

Con questo progetto l'Intervento straordinario intende fornire alle Regioni e al sistema delle autonomie locali quadri dotati di professionalità moderna e consapevole del ruolo da svolgere; l'offerta di quadri tecnici qualificati deve costituire condizione e sollecitazione per l'adozione di modelli organizzativi e di gestione delle strutture amministrative, delle infrastrutture e dei servizi, atti a garantirne l'economicità e la rispondenza ai bisogni dei cittadini e degli utenti. Il progetto si configura quindi come strumento di diffusione di cultura manageriale, manutentiva ed organizzativa.

Si tratta di realizzare un programma straordinario, promosso dal Ministro per il Mezzogiorno, d'intesa con il Ministro degli Interni, per la formazione e l'immissione nelle istituzioni locali del Mezzogiorno di quadri tecnici e amministrativi e di nuove professionalità, finalizzato a migliorare l'efficienza e l'efficacia amministrativa e progettuale di dette istituzioni ed a favorire la rideterminazione delle piante organiche di tali enti, in sintonia con quanto prefigurato dalla legge 24 aprile 1989 n. 144 (art. 25, comma 5).
Tale programma straordinario, al quale saranno coordinati appositi programmi ordinari di aggiornamento del personale già esistente nei predetti enti, ha i seguenti obiettivi:

a) ridurre l'attuale rapporto fra vacanze e dotazioni organiche del personale della pubblica amministrazione locale di 4 punti percentuali, portando detto rapporto dal 31,39% al 27,32% attraverso l'assunzione in detti enti di 10.000 nuove unità di personale;

b) stimolare l'avvio di un ampio processo di riqualificazione funzionale del personale degli enti regionali e locali del Mezzogiorno e del contesto in cui questi operano, creando le condizioni di base per un'effettiva crescita sul piano della capacità amministrativa di tali enti, adeguata alle esigenze di

sviluppo del meridione ed al nuovo quadro di compiti istituzionali che li connota.

L'iniziativa prevista mira in particolare a generare condizioni di elevata ed articolata qualificazione professionale del personale degli enti regionali e locali del meridione, attraverso:

- l'immissione nei ruoli organici dei predetti enti di 10.000 nuove unità di personale tecnico e/o amministrativo in 5 anni (di cui 200 per le Regioni), con professionalità specifiche nell'ambito delle competenze dei predetti enti nei settori innovativi e strategici sul piano funzionale, selezionate, formate ed assunte con la formula del corso-concorso; tale dimensione numerica, unita alla specifica qualificazione del nuovo personale, pur risultando relativamente limitata rispetto al complesso delle vacanze riscontrate negli organici di tali enti, si ritiene significativa per innescare una sensibile evoluzione della capacità operativa degli stessi;

- l'avvio di organiche iniziative di aggiornamento del personale oggi esistente, nei quadri delle istituzioni locali del Mezzogiorno, al fine di favorire condizioni di contesto organizzativo-funzionale efficaci per la valorizzazione degli effetti dell'immissione dei nuovi quadri specialistici nelle amministrazioni; a tale fine il Ministro per il Mezzogiorno attiverà i necessari programmi ordinari di finanziamento;

- la definizione e diffusione di modelli organizzativi innovativi per rispondere anche alle nuove funzioni ed ai nuovi assetti che la riforma degli enti locali tende a delineare.

2.2.4.2. Aree urbane

Prossimo ad una intesa tra Ministro del Mezzogiorno e Ministro delle Aree Urbane, il progetto assume come presupposto che lo stimolo alle iniziative non solo dei grandi operatori, ma anche di un rilevante numero di imprenditori piccoli e medi, dovrà venire in particolare dalle migliorate condizioni di accessibilità e dall'integrazione in ambito urbano tra i diversi modi di trasporto. Il progetto strategico si pone pertanto come obiettivi specifici:

- il conseguimento di sensibili economie di scala, conseguenti alla migliore valorizzazione delle caratteristiche di ciascun modo di trasporto nell'ambito di una rete integrata;

- il miglioramento complessivo del servizio offerto, che rispondendo meglio alle mutate caratteristiche della domanda può comportare un aumento della domanda di trasporto pubblico, rendendo possibile un recupero di quote dal trasporto privato;

- la riduzione dei fenomeni di congestione ottenibile ubicando i terminali in aree atte ad eliminare i percorsi urbani dei veicoli extraurbani;

- il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, in termini di riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico e di intrusione visiva;

- il miglioramento delle condizioni di accessibilità ai trasporti pubblici, con agevolazioni dell'utenza per la consultazione degli orari, la conoscenza delle linee e dei percorsi;

- la possibilità di limitare l'occupazione del suolo pubblico urbano da parte dei veicoli extraurbani in sosta, recuperando così aree e spazi ad altri usi;

- l'aumento della sicurezza per i viaggiatori e per i cittadini;

- la razionalizzazione dell'assetto del territorio.

Gli interventi che il progetto strategico prevede sono prevalentemente di tipo infrastrutturale, con ipotesi di realizzazione di specifici "terminal" per il trasporto pubblico extraurbano e di eventuali infrastrutture di raccordo alla viabilità urbana.

I "terminal" inoltre dovranno essere dimensionati e strutturati per poter offrire una serie articolata di servizi ai viaggiatori , alle società esercenti il servizio di trasporto ed al relativo personale.

Considerando l'ampiezza delle problematiche ed il numero di aree urbane da analizzare, il progetto dovrà attuarsi in tre fasi:

- selezione e studio di alcune aree urbane, di differente tipologia e consistenza demografica, da utilizzare come casi di studio per lo sviluppo dei progetti di intervento da cui dovranno scaturire i principali riferimenti dimensionali;

- studio e progettazione di strutture tipo, riproponibili con alcuni adeguamenti nelle diverse realtà urbane;

- "calibrazione" dei progetti tipo sulle aree urbane oggetto di intervento, con individuazione dei siti ottimali di ubicazione e progettazione delle eventuali infrastrutture complementari (capilinea urbani, bretelle di raccordo con la viabilità, svincoli, passerelle pedonali, ed altro).

L'iter progettuale descritto dovrà essere sviluppato nell'ambito di un apposito studio di fattibilità, che fornisca tutti gli elementi tecnici (territoriali, urbanistici, tecnologici, economico-finanziari) necessari per la progettazione esecutiva, il finanziamento e l'esecuzione delle opere. A tale fine si provvederà anche al recupero ed al riordino

coerente delle indicazioni di programma e di azione emerse in sede di elaborazione dei progetti speciali (elaborati dalla ex Casmez) per alcune grandi aree urbane meridionali: Napoli, Palermo, Bari, Sistema urbano ionico-salentino. Per quest'ultimo, in particolare, sono già ravvisabili le condizioni in grado di consentire l'avvio di un apposito accordo di programma. Altri accordi potranno essere attivati prioritariamente anche per realizzare progetti pilota ed utili sperimentazioni.

2.2.4.3. Agricoltura e agro-industria

L'obiettivo da raggiungere attraverso questo progetto consiste nella riorganizzazione dei sistemi produttivi e di commercializzazione dei prodotti per valorizzare le risorse agricole e agro-industriali del Mezzogiorno allo scopo di rafforzarne la posizione sul mercato. Si agirà attraverso la concentrazione e verticalizzazione del settore al fine di promuovere anche la migliore commercializzazione dei prodotti del Mezzogiorno sul mercato nazionale ed estero così contribuendo alla riduzione degli squilibri della bilancia commerciale.

Tale obiettivo dovrà essere naturalmente verificato in termini di coerenza e compatibilità con le finalità assunte a base della politica agricola comunitaria (PAC) e del Piano Agricolo Nazionale (PAN).

Per il raggiungimento degli obiettivi così stabiliti sarà necessario intervenire tra l'altro attraverso:

- l'ammodernamento delle tecniche produttive migliorando e salvaguardando la qualità dei prodotti del Mezzogiorno nonché la migliore organizzazione del mercato anche favorendo intese settoriali fra operatori pubblici e privati;

- l'individuazione dei soggetti e selezione delle imprese che dovranno essere coinvolte nella realizzazione del progetto e relativi criteri;
- la predisposizione delle procedure di attuazione e di aggiornamento del progetto definendo le modalità con cui far convergere l'interesse degli operatori sulle diverse iniziative di attuazione del progetto procedendo al coordinamento degli strumenti operativi e delle competenze degli Enti preposti allo sviluppo delle attività del settore individuando le procedure di controllo e verifica dei risultati del progetto.

Nel frattempo è stata elaborata una bozza di intesa di programma tra MISM e Ministero dell'Agricoltura e Foreste contenente accordi su una serie articolata di interventi organici riguardanti:

a) il rafforzamento dell'industria agroalimentare favorendo processi di integrazione di impresa e di sviluppo cooperativo, eventualmente anche attraverso l'utilizzazione di una finanziaria a ciò dedicata;

b) lo sviluppo della diversificazione colturale anche non alimentare attraverso l'attivazione di iniziative per l'utilizzazione delle produzioni agricole tenuto conto anche delle apposite norme della CEE;

c) la creazione di un sistema informativo ed il completamento degli schedari CEE-MAF relativi alle produzioni arboricole ed ai territori irrigui;

d) lo sviluppo dell'agricoltura "ambientale" e biologica nonché dei relativi mezzi tecnici ed attività connesse.

2.2.5. I progetti in avanzata fase di definizione

2.2.5.1. Risorse idriche

E' accertato che l'attuale assetto della gestione del ciclo delle acque - ivi comprese le azioni necessarie alla tutela della qualità delle acque nel più generale contesto della tutela dell'ambiente - vede l'Italia in condizioni di arretratezza rispetto ai Paesi maggiormente sviluppati ed industrializzati. Si manifestano anzi già da tempo tendenze involutive, tanto da profilare un clima di incertezza per gli orizzonti di medio e lungo termine in tema di gestione della risorsa idrica italiana. Essendo, per altro, l'uso della risorsa idrica fattore primario di sviluppo e di civiltà, lo stato di crisi che va manifestandosi getta una preoccupante ombra sull'evoluzione dell'intero sistema socio-economico italiano.

In tale contesto il Mezzogiorno si presenta, nei confronti dell'intero sistema italiano, in condizioni di particolare svantaggio in termini di strutture ed infrastrutture, con punte di notevole gravità in determinate aree geografiche e per alcuni settori dell'intero ciclo delle acque.

Basti considerare che da recentissime indagini CEE è emerso che, per quanto concerne le dotazioni infrastrutturali relative alle risorse idriche, fatto uguale a 100 l'indice per l'Italia nel suo complesso, l'indice nel Mezzogiorno è pari a 37 mentre quello del Centro-Nord è pari a 140.

La necessità di un intervento pubblico è inderogabile: occorre innanzitutto procedere ad una ricognizione di tutti gli aspetti del problema e di conseguenza avviare urgenti azioni sul piano legislativo, normativo, finanziario e tecnico, al fine di disciplinare l'intero ciclo delle acque secondo criteri ottimali, proiettati in un futuro in cui la gestione dell'ambiente e delle sue risorse va crescendo di complessità.

Si tratta - per i motivi storici e politici richiamati, ma anche per l'opportunità di non disperdere esperienze e competenze specifiche esistenti presso l'Agenzia - di un terreno strategico e centrale

dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Certo, anche la spesa ordinaria dovrà concorrere in modo adeguato alla soluzione del problema.

Va rilevato, al riguardo, che il potere di proposta e finanziamento nei confronti del ciclo delle acque nel territorio del Mezzogiorno è sfilacciato in una pluralità di soggetti, spesso attivati da spinte diverse quando non incoerenti o addirittura contrastanti. In assenza di validi strumenti di riferimento in materia di gestione del ciclo delle acque, si determina così uno stato di notevole incertezza nella destinazione delle risorse finanziarie e nel perseguimento di obiettivi coerenti, con rischio di forte attenuazione della produttività degli investimenti.

Debbono, pertanto, essere assunti come obiettivi di fondo dell'azione da svolgere:

- l'unificazione di tutte le competenze ora affidate ad un intreccio complicato e, per ciò stesso spesso inefficiente, di soggetti molteplici;

- l'armonizzazione e l'assunzione in un sistema organico di tutti i sistemi idrici già esistenti a qualsiasi livello, con l'obiettivo di pervenire all'unificazione della gestione dell'intero sistema idrico meridionale;

- la riforma della disciplina dell'utenza ai fini di un contenimento dei consumi idrici.

Certo, un importante passo in avanti sarebbe già quello di organismi unitari su basi regionali. Ma, nel Sud esistono, e spesso in modo preminente, problemi interregionali.

Ciò postula fatalmente un livello più alto di coordinamento e di gestione. Un livello al quale potrebbero partecipare i singoli organismi regionali, ma organizzato in modo da consentire le scelte e le decisioni necessarie.

Il perseguimento dei suddetti obiettivo è, invero, difficile e probabilmente può costituire più il punto di arrivo che il punto di partenza di un processo. Tuttavia il problema dell'acqua è troppo importante ed urgente, fino a raggiungere una dimensione di drammaticità, per poter restare fermi in attesa che maturi il necessario consenso per un tipo di riordino organico e compiuto.

Nelle more, pertanto, attraverso un adeguato progetto strategico sarà necessario farsi carico del problema dell'acqua curando, attraverso il confronto ed il coordinamento con l'attività delle singole regioni in materia, due fondamentali aspetti:

- la individuazione di nuove risorse ed una adeguata utilizzazione dei bacini idrici idonei;

- la progettazione ed esecuzione delle relative opere; in questa fase potranno essere utilizzate attività e professionalità esistenti nell'Agenzia.

In questo quadro, con direttiva 7 marzo 1990, è stata incaricata l'Agenzia di effettuare un accertamento sulla situazione degli schemi idrici e di proporre le relative soluzioni anche di emergenza.

Ma - attese anche le drammatiche ripercussioni della crisi idrica sul livello della qualità della vita e sul regolare svolgimento delle attività produttive - l'azione pubblica non può e non deve limitarsi agli interventi finalizzati all'incremento, al completamento e alla razionalizzazione delle dotazioni infrastrutturali.

Tali interventi, infatti, richiedono tempi tecnici tali che ne precludono, nel breve periodo, una incidenza sulla situazione di crisi.

Il Programma triennale - rivendicando a pieno il suo ruolo ed il suo significato di atto che investe la globalità delle azioni dei pubblici poteri - intende perciò costituire il presupposto e la legittimazione per l'esercizio, da parte del CIPE, del potere-dovere di emanare atti di indirizzo e di coordinamento volti ad assicurare una più equilibrata ripartizione delle risorse idriche oggi disponibili.

Il bene acqua appartiene alla collettività: non sono quindi ammissibili recinzioni astratte a favore di determinati territori, né anguste visioni campanilistiche, che portano a sottrarre ad altre popolazioni le disponibilità idriche eccedenti gli effettivi fabbisogni dei territori in cui l'acqua affluisce o viene raccolta.

In presenza di tali situazioni non può mettersi in dubbio la legittimità e la doverosità di un intervento dello Stato volto ad assicurare una diversa e perequata distribuzione territoriale delle risorse idriche disponibili. Non va omesso di tener presente, al riguardo, che la normativa in vigore (art. 91 del DPR 616/1977) riserva allo Stato - in una equilibrata valutazione degli interessi nazionali e di quelli regionali, ed in una corrispondente ripartizione delle competenze - il governo delle destinazioni delle risorse idriche.

A questa diversa distribuzione delle risorse, ispirata ad inderogabili intenti perequativi, dovrà peraltro accompagnarsi il doveroso indennizzo dei territori che perderanno le risorse idriche eccedenti gli effettivi fabbisogni, e cioè di parte della ricchezza naturale che si raccoglie in loco. Si tratterà, quindi, di riconoscere, nell'ambito della determinazione dei criteri per il finanziamento dei Programmi regionali di sviluppo, speciali indennizzi compensativi vincolando specificatamente le maggiori assegnazioni così disposte in favore delle singole Regioni ad interventi nei territori in questione.

Troverà quindi applicazione - sia pure in un diverso contesto - un istituto già noto alla normativa sulle acque pubbliche (quello dei

benefici riconosciuti ai "Comuni rivieraschi") e che è stato esteso anche ad altri beni pubblici (art. 27 del T.U. 6 marzo 1978, n. 218).

2.2.5.2. Turismo

L'attribuzione di valenza strategica ad un ampio programma integrato nel settore del turismo trova fondamento nell'importanza che il settore riveste per l'economia meridionale.

Il comparto turistico, peraltro, essendo legato a risorse ambientali soggette a processi progressivi di degrado, mentre il suo livello di godimento è strettamente collegato con le strutture (ricettive) e con le infrastrutture che ne costituiscono l'elemento di intermediazione per la fruizione, risulta essere spesso compromesso dalle conseguenze negative derivanti da un uso distorto ed irrazionale delle risorse cui attinge.

Per prevenire e sanare le distorsioni in atto, e/o possibili, generate dalla natura stessa delle risorse in questione, risulta oltremodo necessario individuare gli elementi atti a ricostruire nel Mezzogiorno uno scenario turistico che qualifichi le variabili su cui fondare un'operazione strategica di rilancio e sviluppo del comparto stesso.

A tal fine, il MISM e i Ministeri direttamente interessati allo sviluppo del comparto turistico (Turismo e Marina Mercantile) hanno predisposto un progetto per avviare di comune accordo la promozione e la realizzazione di interventi integrati e coordinati all'interno di un Progetto Strategico complessivo ed in raccordo con i programmi in corso di definizione tra il MISM e, rispettivamente, i Ministeri per i Beni Culturali e per l'Ambiente, nelle materie attinenti al settore turistico.

Secondo gli orientamenti concordati, le potenzialità di sviluppo della domanda turistica meridionale vanno inquadrate correttamente in una visione complessiva che da un lato consideri il trend positivo che continua ad essere unanimemente prospettato per il futuro turistico dell'intera area mediterranea e dall'altro tenga conto della domanda aggregata così come risulta dalla evoluzione del fenomeno turistico, correlata a tendenze espansive degli interessi culturali e sociali, del reddito, del tempo libero, delle tecnologie di comunicazione e trasporto, ecc.

Polivalenza e qualificazione in funzione dei vari segmenti della domanda, complementarità e integrazione fra qualità e quantità delle proposte, promozione organica ed incisiva, sono le variabili che avranno un ruolo essenziale nella capacità di catturare i flussi della futura domanda, nelle sue nuove tipologie ed articolazioni, pur nel quadro di una prospettiva di consistente sviluppo quantitativo della domanda complessiva.

In relazione a tali variabili, i settori più importanti presi in considerazione sono stati i seguenti:

a) *risorse turistiche*. Si intende assecondare le esigenze di salvaguardia e di tutela dell'ambiente (nella sua accezione più vasta: risorse naturali, storiche, monumentali, ecc.), collegandosi a tal fine con i relativi progetti strategici sull'ambiente e sui beni culturali;

b) *infrastrutture turistiche*. Si intende favorire l'adeguamento dei livelli quantitativi e qualitativi delle dotazioni infrastrutturali collegate con la fruizione della risorsa turistica, in modo da ricondurli agli standards dei paesi concorrenti. Si fa specifico riferimento alla problematica dei trasporti ed alla possibilità di prevedere dei nodi intermodali che permettano una più facile ed idonea fruizione delle opportunità turistiche del Mezzogiorno. In particolare la realizzazione tempestiva di un piano di adeguamento strutturale del sistema dei porti turistici del Mezzogiorno è considerata di primaria importanza ed urgenza;

c) *servizi per il turismo*. In relazione ad iniziative nazionali ed internazionali, volte al potenziamento, allo sviluppo ed alla diffusione di tecniche organizzative, modelli gestionali, schemi di formazione, ecc. per il turismo, ed in connessione con le esigenze sempre più diffuse di programmazione, di informazione e formazione che il settore richiede, si intende promuovere attraverso l'azione degli Enti di promozione dello sviluppo del Mezzogiorno la realizzazione di strutture organizzative e di intervento ai vari livelli, indirizzate a soddisfare tali esigenze e ad interconnettersi con iniziative di più larga scala dove anche la piccola e media impresa trovi una sua giusta collocazione. Si tratta di un campo di azione decisivo per assicurare la necessaria competitività all'insieme degli altri interventi previsti nel settore del turismo.

Le azioni settoriali ora descritte permettono già di porre in luce una prima consistente serie di proposte di carattere urgente e strategico relative a specifiche linee di intervento che si configurano come veri e propri "sottoprogrammi" da attuare singolarmente, ma in modo tra loro coordinato, realizzando interventi che incidono su fattori e beni diversi ed a carico di soggetti sia pubblici sia privati; il tutto per avviare una reale trasformazione nel processo di formazione del "prodotto" turistico a scala di tutto il Mezzogiorno.

Resta, tuttavia, il problema di come fornire ad investimenti turistici di livello, capaci di costituire un'offerta turistica competitiva e idonea ad attrarre un flusso internazionale, nonché prolungare adeguatamente la stagione turistica nel Mezzogiorno, incentivi ed agevolazioni finanziarie analoghe a quelle di cui possono usufruire oggi le attività produttive di altri settori.

Lo strumento attualmente disponibile a tal fine è solo la partecipazione dell'INSUD ad imprese turistiche. Bisognerà

probabilmente, allora, ancora una volta ricorrere all'accordo di programma con le singole regioni anche per poter affrontare in modo più articolato e compiuto la questione dell'incentivazione al turismo.

E' anche allo studio la possibilità di poter utilizzare, in questo settore, sempre con il concorso delle Regioni interessate, l'istituto della contrattazione programmata. Non si può escludere, infine, che si debba ricorrere, di concerto con le Autonomie regionali, a riforme di carattere normativo.

2.2.5.3. Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale del territorio meridionale

Il progetto strategico per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale del Mezzogiorno si pone quale strumento specifico e finalizzato per la formulazione e l'attuazione di una politica di intervento programmata e integrata per la salvaguardia del complesso dei beni culturali, architettonici, archeologici, storico-artistici presenti sul territorio meridionale.

Sotto questo profilo l'intervento straordinario che si attua attraverso il progetto strategico assume un duplice ordine di valenze:

- il programma di interventi si configura infatti da un lato come programma "straordinario e aggiuntivo": e cioè come complesso integrato di interventi in grado di qualificare e valorizzare il patrimonio culturale del Mezzogiorno moltiplicando l'impatto e gli effetti positivi di un intervento ordinario (attuato attraverso le risorse ordinarie e straordinarie del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e dalle altre amministrazioni competenti) quasi mai in grado di far fronte al fabbisogno di risorse per restauro e valorizzazione di un patrimonio consistente per dimensioni e qualità e con caratteri di estrema diffusione sul territorio;

- configurandosi quale intervento straordinario ed aggiuntivo in grado di "aggredire" in modo programmatico ed integrato il settore, il progetto strategico dall'altro lato si propone come strumento specifico di riorganizzazione degli interventi per i beni culturali nel Mezzogiorno.

Nel quadro appena delineato le macro finalità da assumere a base della proposta sono volte a:

- supportare e rafforzare l'iniziativa e la capacità operativa dei soggetti istituzionali, economici e sociali nel Mezzogiorno;

- indurre effetti positivi sulla produttività e sulla competitività del sistema economico meridionale, anche attraverso contributi sinergici tra settori e operatori;

- accrescere le occasioni di lavoro e migliorarne le condizioni, qualificare e potenziare i servizi pubblici resi alle persone ed alla collettività;

- contribuire al riequilibrio economico territoriale delle aree di intervento in particolare e di tutto il Mezzogiorno più in generale.

Sotto il profilo più specifico della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale meridionale l'obiettivo più qualificante che il progetto strategico si propone di conseguire nel Mezzogiorno è quello della progressiva fuoriuscita da una logica di intervento finora dominata dall'emergenza, dalla provvisorietà, dalle difficoltà di individuazione e organizzazione delle risorse finanziarie, tecniche, umane.

Dunque la diffusione della "cultura della tutela e del restauro" quale elemento essenziale e qualificante del progetto strategico: essa si traduce, nell'immediato, nella creazione di un "ambiente" nel quale l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio meridionale possa attuarsi in condizioni tecnico-scientifiche ottimali.

Per la creazione di questo "ambiente", e tenuto conto delle carenze di strutture che caratterizzano il settore dei beni culturali nel Mezzogiorno, occorre agire su tre fronti:

- la diffusione nel Mezzogiorno di strutture specifiche e specialistiche per le attività di restauro;

- la creazione di strutture in grado di fornire risorse tecnologiche ed innovative all'attività del settore;

- la formazione di risorse umane ad elevato livello di specializzazione.

Le tre linee di intervento descritte costituiscono "idee forza" a carattere orizzontale in quanto in grado, ove attuate, di agire positivamente su tutto il settore dei beni culturali del Mezzogiorno migliorando complessivamente le condizioni nelle quali si attuano le attività di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale meridionale.

Oltre a tali interventi di carattere "orizzontale" volti a supportare il progetto strategico dal punto di vista tecnico-scientifico, il progetto strategico stesso individua, in un quadro di programmazione e di coordinamento assicurato dall'accordo di programma che ne dovrà consentire e gestire l'attuazione, gli interventi, a livello territoriale, volti a conseguire il restauro, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico del Mezzogiorno.

2.2.5.4. Sistemi territoriali

Si tratta di un macro-progetto che intende realizzare una strategia di intervento integrato in specifici ambiti territoriali che presentano ritardi socio-economici particolarmente rilevanti e nei quali le strutture istituzionali ordinarie presentano difficoltà nell'attuare programmi di ampia dimensione.

Il macro-progetto si articola in specifici progetti che dovranno cogliere le particolarità di una regione o di un'area ed individuare l'insieme degli interventi, che in via prioritaria, vanno programmati e realizzati per superare le strozzature ed i nodi che impediscono lo sviluppo dell'area.

Dunque, un insieme di "progetti strategici" che prevede un approccio integrato per creare, da una parte, le condizioni generali per lo sviluppo e, dall'altra, le azioni specifiche per conseguire la crescita del sistema produttivo dell'area. Proprio per queste sue caratteristiche di integrazione si tratta di un approccio complesso che deve prevedere l'azione coordinata e congiunta di più operatori (pubblici e privati); azione che va dunque programmata sia nella fase di impostazione del progetto e definizione del "pacchetto di interventi" sia nella fase di attuazione operativa dei vari interventi previsti.

Da qui l'esigenza di prevedere fin dall'avvio il coinvolgimento delle varie istituzioni interessate, ma al tempo stesso la necessità di concentrare in una struttura forte di programmazione - il Dipartimento per il Mezzogiorno - la responsabilità della formulazione del programma, il coordinamento dei momenti di partecipazione, delle azioni e degli interventi da realizzare con i vari soggetti responsabili dell'attuazione. Intese, Accordi e Contratti di programma dovranno quindi rappresentare gli strumenti procedurali per garantire chiarezza programmatica e assunzione dirette di specifiche responsabilità attuative.

Gli specifici progetti strategici di natura territoriale dovranno inoltre trovare momenti "forti" di coordinamento con tutte le attività ordinarie e straordinarie che interessano l'area sulla quale si interviene con il progetto stesso. Anche in questo senso di rilievo sarà dunque il coordinamento delle azioni attraverso gli strumenti sopraricordati.

In tale contesto, seguendo le priorità già indicate nel precedente aggiornamento, è in fase di avanzata predisposizione il progetto "Emergenza Calabria". Esso deve essere inteso sia come un insieme di iniziative in grado di intervenire sui nodi strutturali dello sviluppo regionale, aggredendo i punti di crisi per trasformarli in fattori per lo sviluppo, sia come un'operazione metodologica su come contribuire a ridurre il divario che si è creato tra la Regione ed il resto del Mezzogiorno, specialmente in previsione del Mercato

Unico Europeo che, dopo il 1992, potrà determinare una cronicizzazione del sottosviluppo calabrese.

Pertanto, il Progetto in questione è stato incentrato sull'individuazione non solo dei problemi dello sviluppo regionale, per i quali è opportuno prevedere il rafforzamento degli strumenti programmatici predisposti dall'intervento ordinario e straordinario, ma anche degli aspetti organizzativi e procedurali che allo stato attuale vanificano la efficacia delle azioni poste in essere a tutti i livelli istituzionali.

Il Progetto contiene indicazioni per l'inserimento negli altri Progetti Strategici di azioni regionali di particolare rilevanza per lo sviluppo della Calabria, nonché la definizione di azioni progettuali dirette, sia a livello di interventi complementari rispetto all'esistente, sia di una nuova progettualità ad alto valore aggiunto e ad alta intensità di lavoro. L'articolazione settoriale del progetto strategico interesserà in particolar modo:

- l'organizzazione del territorio, la tutela ambientale e la riqualificazione urbana;
- il turismo;
- la qualità della vita nelle aree depresse;
- la cultura dello sviluppo, la formazione ed i servizi.

In un ambito territoriale più limitato, è stato predisposto il progetto pilota per il Sud-Salento, con l'obiettivo di valorizzare concretamente le potenzialità locali all'interno di un unico disegno organico, in modo da massimizzare gli effetti sul piano occupazionale ed economico delle vocazioni esistenti.

Alla stessa maniera, e quindi sempre in un ambito territoriale di minori dimensioni, è in corso di elaborazione il progetto per raccordare le aree di sviluppo industriale delle province di Palermo e di Agrigento, al fine di favorire la rivitalizzazione e lo sviluppo socio-economico delle zone interne della Sicilia centro-occidentale.

I modelli così definiti, come metodo di progettazione e come sistema di attuazione, potranno costituire utile punto di riferimento anche per altre aree del Mezzogiorno.

2.2.5.5. Parchi tecnologici

I Parchi Tecnologici rappresentano un'importante novità, come strumenti per le politiche di sviluppo finalizzate alla diffusione dell'innovazione.

Nella molteplicità delle esperienze dei Parchi Tecnologici che si sono avviati nella seconda metà degli anni '80, si intravedono, al di là delle specificità industriali, sociali, istituzionali e funzionali, proprie di ciascun paese, le seguenti tendenze:

a) il baricentro degli interessi è spostato sul mercato, sui processi di reindustrializzazione, sulla valorizzazione della tecnologia per la rianimazione economico-sociale delle aree periferiche, sulla tecnologia del prodotto, sul marketing e sulla commercializzazione;

b) la localizzazione dei parchi segue la logica del decentramento delle strutture produttive da cui emerge il carattere del parco come strumento delle politiche di sviluppo endogeno centrato sull'innovazione;

c) esiste un forte coinvolgimento di una molteplicità di soggetti economici, scientifici, tecnici e finanziari, con un ruolo centrale assegnato agli attori direttamente interessati ai processi innovativi (le imprese), per cui l'incontro nel Parco tecnologico della domanda e della offerta può svilupparsi su diversi piani di interessi;

d) si rendono necessari risorse e supporti per la creazione di nuove imprese (gli incubatori);

e) devono essere organizzati i processi per l'accessibilità a informazioni, tecnologie, capitali, servizi di consulenza e di formazione manageriale;

f) devono essere organizzati e realizzati programmi di ricerca cooperativa in settori strategici;

g) devono essere reperite le risorse per lo sviluppo di impianti pilota, sperimentazione, test e controlli di qualità.

In questo contesto i Parchi tecnologici possono rappresentare i referenti strategici per l'aggregazione e la distribuzione coordinata a livello territoriale ed istituzionale di know-how diretto ed indiretto rinveniente da una molteplicità di progetti a sostegno dell'innovazione.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno la strutturazione sul territorio dell'offerta tecnologica ed innovativa combinata con i processi di stimolazione ed organizzazione della domanda, costituisce una reale opportunità di cooperazione tra i soggetti interni dell'area e tra questi ed altri operatori economici esterni.

La complessità di una iniziativa come quella descritta e la mancanza di esperienze in campo nazionale, richiede la elaborazione di un "progetto-pilota" che coinvolga la molteplicità di strumenti già esistenti a livelli di intervento ordinario, straordinario e comunitario.

2.2.6. L'azione per l'innovazione

Uno dei presupposti su cui si fonda il Programma Triennale è che lo sviluppo del Mezzogiorno deve avvenire attraverso la crescita di attività a più elevato contenuto tecnologico e a più elevato valore aggiunto.

Su questo obiettivo si è fondata, nei passati Piani di attuazione, la predisposizione di un'apposita Azione organica (ex n. 2).

Diversi sono i fattori che suggeriscono, nonostante la previsione di due progetti strategici per le Università ed i parchi tecnologici, il proseguimento di una specifica azione diffusiva dell'innovazione ed una maggiore focalizzazione del suo carattere di aggiuntività.

Un primo fattore riguarda la necessità di un maggiore equilibrio tra gli interventi a sostegno dell'offerta e quelli di supporto alla domanda attraverso interventi appropriati che favoriscano il "reale incontro" tra produttori ed utilizzatori dell'innovazione.

Un secondo fattore, correlato al precedente, chiama in causa l'esigenza di ridurre i fenomeni centrifughi e dispersivi, di limitare gli usi impropri e scoordinati degli strumenti messi in atto dalla legge 64/86 a sostegno dell'innovazione: si tratta in altri termini di salvaguardare la valenza strategica dell'intervento pubblico che deve concretizzarsi in risultati visibili e permanenti qualitativamente ed economicamente validi.

Un terzo fattore riguarda la necessità di un raccordo più organico dell'intervento straordinario con i nuovi indirizzi delle politiche comunitarie al fine di cogliere le opportunità del mercato unico europeo e ridurre la portata dei rischi. Un dato significativo dei nuovi indirizzi comunitari è colto nella revisione delle strategie e degli strumenti di intervento del Fondo Europeo per lo sviluppo regionale, all'interno del quale sono state attivate forme di intervento e programmi promozionali per ridurre le disparità regionali nei vantaggi tecnologici e nelle capacità innovative.

Il raccordo può essere concretamente attuato attraverso interventi compatibili con programmi di cofinanziamento tra CEE ed intervento straordinario.

Un quarto fattore concerne le rilevanti possibilità offerte dal coordinamento dell'intervento straordinario con la legislazione ordinaria in materia di innovazione (Legge 46/82) al fine di rimuovere le ragioni che hanno finora impedito la piena utilizzazione delle quote di riserva destinate al Mezzogiorno.

Infine, la necessità di sostenere i processi di innovazione di prodotto e di mercato che offrono una reale opportunità di espansione della base produttiva ed occupazionale.

In concreto, l'azione per l'innovazione proseguirà attraverso tre distinte linee di interventi:

a) *Offerta formativa qualificata:* finalizzata alla formazione di nuovi imprenditori, di nuove professioni, alla formazione di divulgatori dell'innovazione nell'ambito della consulenza finanziaria, della ingegnerizzazione delle conoscenze, ed alla diffusione della cultura informatico-linguistica.

b) *Offerta scientifica tecnologica:* mirata all'accelerazione della crescita del sistema scientifico e tecnologico del Mezzogiorno ed al graduale spostamento del baricentro verso l'area meridionale della Rete Scientifica Tecnologica Industriale Nazionale.

c) *Reti e Servizi Telematici*: si tratta di un complesso di interventi che riveste indubbio carattere aggiuntivo, potenziando disponibilità di infrastrutture di telecomunicazione di base rispetto al resto del Paese e anticipando la realizzazione di reti di telecomunicazione specializzate ed avanzate, rispetto ai programmi previsti, al fine di predisporre il Mezzogiorno nelle condizioni più favorevoli possibili entro il 1992, anno dell'integrazione europea. Quest'ultima linea di intervento acquista un rilievo del tutto particolare in considerazione di due elementi: in primo luogo, per il fatto che attraverso tale azione si tenderà ad avviare quel processo di automazione della Pubblica Amministrazione che costituisce parte importante della più generale strategia di riforma e di modernizzazione degli apparati pubblici meridionali; in secondo luogo, perché l'intervento in tale direzione dovrà costituire l'occasione per raccordare, dàpprima nella fase della definizione integrata degli interventi e successivamente nella fase del coordinamento dell'attuazione, i diversi progetti ed azioni che lo stesso intervento straordinario ha attivato negli ultimi anni sulla base delle indicazioni della L. 64. Più specificamente, dovranno essere inseriti in un quadro coerente ed esaustivo tutti gli interventi ed i progetti di intervento che attualmente sono ricompresi nelle Azioni Organiche (soprattutto nell'A.O. 2, ma anche nell'A.O. 3, nell'A.O. 4, nell'A.O. 10) e nella configurazione prevista per i menzionati Progetti strategici Università e Parchi teconologici.

Per questo tipo di intervento (azione per l'innovazione) si dovranno seguire le procedure già fissate per l'A.O. 2, con esplicito riferimento al meccanismo di valutazione economica delle richieste, in tale sede sperimentato.

2.3. I Programmi regionali di sviluppo

L'approvazione da parte del CIPE, con delibera del 3 agosto 1988, dell'Aggiornamento 1988-90 del Programma Triennale di Sviluppo dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno, ha dato un assetto

definitivo allo strumento che l'art. 44 del T.U. sugli interventi per il Mezzogiorno (approvato con D.P.R. n. 218/78) individua «per la realizzazione di iniziative organiche a carattere intersettoriale per lo sviluppo di attività economiche in specifici territori e settori produttivi», meglio noti come Programmi Regionali di Sviluppo (P.R.S.), attraverso i quali le Regioni possano conseguire una reale integrazione della propria azione con l'Intervento Straordinario.

La citata delibera del CIPE rappresenta il punto di arrivo di un lungo *iter* normativo e programmatico già avviato con la legge n. 183/76 (art. 7), successivamente riattivato dalla legge n. 651 del 1983 (terzo e sesto comma dell'art. 2) e confermato dal disposto del terzo comma dell'art. 1 della legge n. 64 del 1986, che prevede la formulazione da parte del Programma Triennale dei «criteri per il finanziamento e la realizzazione dei programmi regionali di sviluppo di cui all'art. 44 del T.U.», formulazione che è stata attuata con la delibera CIPE del 29.12.1986, di approvazione del primo piano annuale di attuazione del Programma Triennale di Sviluppo del Mezzogiorno 1987-89, e che ha raggiunto la completa operatività con la citata deliberazione del CIPE del 3 agosto 1988.

Il definitivo assetto raggiunto dai P.R.S. con l' adozione della predetta normativa ha condotto alla individuazione degli elementi essenziali di cui essi debbono essere dotati:

- inquadramento programmatico, istituzionale e normativo;
- contenuti e tipologie d'intervento;
- localizzazione e valenza territoriale;
- caratteristiche tecniche, funzionali ed economiche;
- fonti di finanziamento e loro impieghi;
- valutazione economica ed impatto occupazionale;
- criteri di selezione dei progetti d'intervento mediante i quali il programma regionale sarà attuato.

Le proposte d'intervento (siano esse opere o studi e progettazioni) nelle quali si articolano i P.R.S. debbono inoltre rispondere alle seguenti caratteristiche:

- congruenza con la programmazione regionale, da un lato, e rispondenza agli indirizzi prioritari dell'intervento straordinario, dall'altro;
- caratterizzazione tipologica dell'intervento in senso settoriale, intersettoriale oppure orizzontale;
- completezza dell'intervento finanziario;

- organicità dell'approccio;
- fattibilità tecnico-operativa del progetto;
- adeguatezza dello stanziamento alle effettive necessità;
- coinvolgimento concertato di tutti i livelli istituzionali interessati.

Come già detto, nell'ambito della linea di intervento "Programmi regionali di sviluppo", a partire dal presente Aggiornamento troveranno spazio gli interventi che nelle prime tre edizioni del Programma di sviluppo seguivano la nomenclatura e le procedure delle Azioni Organiche. Sulla base del presente Aggiornamento del Programma Triennale, infatti, le Regioni avranno direttamente a disposizione, per i prossimi Piani annuali di attuazione, una quota pari al 30% delle risorse programmabili. Tale incremento si giustifica appunto con l'ampliamento dello spettro degli interventi ammissibili su tale fonte di finanziamento: alle tipologie tradizionalmente finanziate con i PRS negli anni precedenti si aggiungono ora quelle che nel passato venivano sostenute con il canale finanziario delle Azioni Organiche, ad eccezione dell'A.O. 2, che, come già detto, rimane autonomamente operante come "azione per l'innovazione".

In particolare, faranno carico ai PRS tutte le azioni relative alla distribuzione di acqua per irrigazione, relativa rete di scolo e sistemazioni idrauliche connesse. In tale contesto le Regioni dovranno promuovere accurate verifiche fra reale disponibilità di acqua e progetti infrastrutturali, promuovendo, altresì, la massima produttività delle destinazioni irrigue.

Per quanto concerne le procedure di attuazione dei PRS, si ribadisce innanzitutto che le risorse previste dal presente aggiornamento del Programma triennale saranno ripartite tra le Regioni interessate secondo i criteri definiti dal CIPE in sede di approvazione dell'aggiornamento del Programma triennale di sviluppo 1987-89. Quanto alle modalità operative, le Regioni presentano al Dipartimento per il Mezzogiorno i Programmi regionali di sviluppo entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sulla GU della Delibera CIPE di approvazione del Programma triennale e del Piano annuale di attuazione. In conformità a quanto già previsto dal precedente aggiornamento è demandato al Ministro per gli Interventi Straordinari il potere di indirizzo e controllo in ordine all'accertamento della compatibilità e della coerenza dei programmi regionali di sviluppo con le più generali indicazioni programmatiche contenute nel Programma triennale.

Per l'ammissione al finanziamento, ad integrazione di quanto precedentemente stabilito, si prevede che:

a) gli interventi ritenuti ammissibili siano quelli specificamente individuati dalle proposte di finanziamento (escludendo gli accorpamenti), in modo che sia possibile ricavare l'indicazione della spesa opera per opera, dell'ente attuatore e dei tempi previsti di realizzazione;
b) venga accertata, attraverso la valutazione del Dipartimento la coerenza rispetto al disegno strategico complessivo;
c) la disponibilità di risorse per l'attivazione di finanziamenti comunitari è subordinata alla rendicontazione degli stanziamenti già autorizzati, senza la quale non sarà possibile disporre di alcun accantonamento successivo;
d) l'incentivazione ai settori produttivi ad integrazione dei fondi regionali è anch'essa subordinata alla singola rendicontazione di tutti gli interventi sino ad esaurimento delle somme già autorizzate;
e) contemporaneamente all'approvazione del Programma regionale di sviluppo, il Ministro autorizza, a titolo di anticipazione, l'accredito di una quota pari al 15% delle risorse programmate, mentre le richieste dei fabbisogni trimestrali, avanzate dal Presidente della Giunta Regionale e trasmesse al Dipartimento per il Mezzogiorno, potranno raggiungere l'importo massimo del 20%, subordinatamente all'analitica rendicontazione delle spese effettivamente sostenute, che comprovi l'avvenuto reale esaurimento dei fondi disponibili;
f) l'intera disponibilità oggetto del finanziamento dovrà essere sottoposta a contabilità separata, in quanto tale non riconducibile alle poste ordinarie del bilancio regionale;
g) dovrà essere previsto l'accantonamento di almeno il 10% delle risorse a disposizione delle Regioni per il finanziamento del PRS, con lo scopo di provvedere alle maggiori esigenze di spesa che si rendessero necessarie per il completamento delle opere contrattuali, ad esclusione quindi degli adeguamenti funzionali, che dovranno invece essere ricondotti nell'ambito delle altre disponibilità sui PRS.

2.4. L'incentivazione produttiva e la contrattazione programmata

La riscontrata esistenza di situazioni di sviluppo non omogeneo all'interno dell'area meridionale e la limitata disponibilità delle risorse finanziarie per l'intervento straordinario pongono l'esigenza di organizzare il sistema delle agevolazioni finanziarie in modo tale da fornire il più ampio sostegno all'economia delle aree meno evolute.

In questo contesto occorre valutare con attenzione le modalità con cui si è operato finora e attraverso cui si è venuto costruendo l'attuale tessuto produttivo. Ciò al fine di distinguere le esigenze di potenziamento e consolidamento delle strutture esistenti dalla necessità di sviluppare ed ampliare la base produttiva realizzando nuove iniziative.

Tale distinzione è propedeutica ad un processo di scelta finalizzato ad evitare che siano sempre le stesse imprese a beneficiare degli incentivi previsti, secondo un meccanismo perverso che finisce per rinviare "sine die" l'ingresso sul mercato delle nuove aziende.

Il problema di una riorganizzazione della struttura degli incentivi finanziari alle attività produttive è stato oggetto di esame da parte del CIPE e del CIPI, quali organi della programmazione economica e della politica industriale, che hanno affermato la necessità di revisione delle modalità d'utilizzo della strumentazione agevolativa nell'ottica di finalizzare ogni sforzo, in termini programmatici e finanziari, allo sviluppo delle aree meno favorite.

La proposta di organizzare in maniera più aderente alla realtà delle singole zone gli incentivi finanziari ha preso le mosse dall'articolazione e graduazione delle agevolazioni finanziarie sul territorio contenuta nel I PAA.

L'area meridionale è stata suddivisa in base alle condizioni di sviluppo in tre fasce alle quali corrispondono altrettanti gradi d'intensità dell'aiuto. La graduazione allora operata, e tuttora vigente, riveste portata modesta per la finalità di cui sopra, essendo basata sulle possibilità del riconoscimento o meno delle due maggiorazioni di 1/5 del contributo in conto capitale: le iniziative localizzate nella fascia A (minore sviluppo) possono ottenere la maggiorazione di un quinto del contributo in conto capitale per zone depresse e una ulteriore maggiorazione di un quinto del contributo in conto capitale per eventuale appartenenza a settore da sviluppare prioritariamente (delibere CIPE del 16/7/86 e 21/12/89); le iniziative localizzate nella fascia B (sviluppo medio) possono beneficiare della maggiorazione di un quinto del contributo in conto capitale per eventuale appartenenza a settore da sviluppare prioritariamente.

Nella seduta del 2/2/90 il CIPE ha poi tracciato le linee generali della politica industriale e il CIPI ha indicato i criteri generali per l'utilizzo sul territorio della contrattazione programmata, che peraltro è immediatamente operativa nelle nuove forme e modalità. Si è così determinata la possibilità di utilizzare la contrattazione programmata in una maniera più incisiva e diffusa che tiene conto della necessità di assecondare con forme più consistenti il processo di creazione delle unità produttive di dimensione medio/piccola.

Si prevede infatti che la contrattazione programmata venga estesa alle piccole/medie imprese, partecipanti a società consortili per realizzare programmi articolati comprendenti iniziative diverse, finalizzati allo sviluppo di aree definite, ovvero con lo scopo di rivitalizzare un settore in difficoltà attraverso nuove iniziative di rinnovamento tecnologico. Per singoli imprenditori di consistente livello e che presentino programmi integrati (produzione - ricerca - formazione) è prevista la possibilità di sottoscrivere "contratti d'impresa" secondo le procedure della contrattazione programmata.

Potrà essere preso in considerazione anche il finanziamento di infrastrutture di carattere specifico, indispensabili alla funzionalità degli impianti e adeguate alla dimensione degli stessi.

Sotto il profilo qualitativo, è importante sottolineare come la contrattazione programmata venga confermata come strumento basilare per pervenire al coinvolgimento "consensuale" della componente imprenditoriale nazionale od internazionale in azioni integrate previste dal Programma Triennale ed orientate a conseguire un accentuato e quantitativamente rilevante riequilibrio tecnologico e produttivo del Mezzogiorno.

Lo strumento in questione, quindi, "regola" impegni reciproci dell'intervento pubblico e della componente privata.

Gli impegni pubblici, però, possono derogare alla disciplina generale degli incentivi solo se sussista particolare rilevanza dell'intervento che si intende sostenere. La specificazione delle procedure relative alla contrattazione programmata è stabilita nel 3° P.A.A.

2.5. Il Piano dei completamenti

Il CIPE, con delibera del 20 dicembre 1984, ha approvato il piano dei completamenti, comprendente i progetti esecutivi non ancora completati dalla Cassa per il Mezzogiorno al momento della sua liquidazione.

Successivamente, il CIPE, con delibera dell'8 aprile 1987 provvedeva ad impartire le necessarie direttive affinché l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, attraverso la Gestione separata, desse luogo ai trasferimenti e alle liquidazioni previste dall'art. 5 della legge 64/86.

Il 2/11/1989 e quindi a poco meno di 3 anni dalla delibera CIPE e ad oltre 7 anni dall'ultima programmazione precedente allo scioglimento della "Cassa", considerata la ristrettezza delle dotazioni finanziarie ancora disponibili nell'ambito della legge n. 64/86 ed il lungo tempo trascorso che rendeva del tutto aleatori gli stanziamenti previsti, è stata impartita una direttiva all'AGENSUD finalizzata al blocco di quelle attività di completamento per progetti ancora da approvare o da appaltare con il fine ultimo di una revisione analitica dei programmi pregressi.

Con successiva direttiva del 16/12/1989, è stato poi precisato che nella facoltà concessa all'Agenzia di proporre al Ministro deroghe alla sospensiva in parola, dovessero comunque avere priorità tutti quegli interventi già programmati e finalizzati ad opere idrico-potabili o con particolari caratteristiche ambientali (depuratori, fognature, opere di salvaguardia per zone di particolare pregio ambientale, ecc.) nonché le attività di studio e progettazione.

In realtà, la valutazione sulle occorrenze finanziarie complessive per le attività di completamento, fatta nell'ottobre 1984 dal Commissario liquidatore (aggiornata dal Commissario di Governo nell'ottobre del 1986) sulla base degli elementi disponibili per le opere in gestione diretta e di indagini con scheda per le opere in affidamento o in concessione, si è dimostrata del tutto approssimativa per la naturale fluidità di programmi in corso dell'ampiezza sopradescritta e per l'insorgere di esigenze poi tradotte in perizie suppletive anche dopo il 27/2/1987, in assenza delle quali gli Enti destinatari hanno sempre rifiutato il trasferimento delle opere.

E' stato quindi necessario procedere per approssimazioni successive che tenessero conto delle autorizzazioni per quegli adeguamenti funzionali aggiuntivi concesse di volta in volta previo parere del Comitato delle Regioni Meridionali, ad analizzare caso per caso, le perizie senza estendimenti pervenute dopo la data sopra ricordata.

La stima di tali occorrenze al 31/12/1989, pertanto con un programma ancora in corso, è stata quantificata in circa 2.500 miliardi di lire, che vengono riportati nella previsione finanziaria complessiva.

3. LO SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE ED IL RIORDINO DEGLI ORGANISMI

3.1. L'esigenza di un nuovo disegno dei ruoli

Nel quadro delle iniziative volte ad assicurare la gestibilità del sistema anche mediante modifiche normative, carattere prioritario riveste la revisione (in particolare per la programmazione, progettazione ed attuazione degli interventi strategici precedentemente illustrati) dei momenti procedurali.

In particolare, si dovrà procedere ad la massima rapidità di realizzazione e a definire lo spazio proprio delle autonomie regionali entro un sistema di criteri ed obiettivi inizialmente fissati, rispetto ai quali va esercitato un controllo attraverso un adeguato sistema di monitoraggio.

In tale quadro di riorganizzazione complessiva, necessaria conseguenza sarà il riesame del ruolo e dell'articolazione degli organismi dell'intervento straordinario. Ciò anche al fine di meglio definire la funzione che tali strutture debbono svolgere per l'assistenza alle Amministrazioni locali ed agli organismi di gestione delle infrastrutture.

I ruoli da ridefinire riguardano in particolare:

a) il Dipartimento per il Mezzogiorno, nel quale si concentrano i momenti di programmazione, di indirizzo, di valutazione, di vigilanza e di controllo (art. 3 legge 64) visti sia nella fase di impostazione dei grandi progetti, sia in quella della verifica di coerenza dei progetti regionali di sviluppo, sia ancora in quella relativa alla definizione dei settori produttivi da incentivare per lo sviluppo del Mezzogiorno. Il Dipartimento - di cui è in corso il riordinamento ai sensi della Legge n. 400 al fine di completarne l'organizzazione e di renderne ulteriormente efficiente la struttura - rappresenta inoltre lo strumento essenziale per l'attività di coordinamento dell'intervento straordinario, ordinario e comunitario.
Presso il Dipartimento a tal fine dovrà essere istituito un Osservatorio permanente della spesa pubblica per il Mezzogiorno, che dovrà da una parte verificare l'evolversi della spesa pubblica ordinaria e straordinaria (centrale, territoriale ed internazionale); dall'altra l'impatto di questa sulla struttura socio-economica delle Regioni meridionali;

b) l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, la quale vedrebbe meglio precisato e rilanciato il proprio ruolo nell'ambito dell'intervento straordinario. In questo direzione, del resto, va considerata anche la recente approvazione della nuova pianta organica e l'attuazione concreta degli accordi sindacali intervenuti da tempo;

c) gli Enti promozionali.

3.2. Le procedure e le modalità per accelerare l'attuazione del piano

I ritardi che hanno caratterizzato l'avvio degli interventi previsti nei primi due Piani annuali di attuazione evidenziano l'opportunità di adottare misure idonee, da una parte, per limitare il protrarsi nel tempo di condizioni di non utilizzo delle risorse programmate e, dall'altra, per recuperare a nuova programmazione stanziamenti attribuiti a progetti che non riescono a superare la fase procedurale amministrativa della stipula della convenzione.

In tale ottica, è necessario definire una procedura ben precisa, che garantisca comunque la realizzazione degli interventi programmati o, in difetto, consenta il recupero delle risorse assegnate e non impegnate ed il loro riutilizzo.

L'esperienza acquisita sia nell'ambito dell'applicazione della stessa L. 64 sia con altre leggi di intervento che prevedono l'assegnazione di risorse finanziarie in base a progetti presentati che superano il giudizio di strutture di valutazione, fa ritenere di complessa adozione la procedura di "sostituzione" dell'ente responsabile dell'attuazione dell'intervento già finanziato. Si tratta infatti di procedure complesse, che possono determinare situazioni contenziose in sede giurisdizionale, che confliggono con l'obiettivo di accelerare il processo di attuazione degli interventi finanziati.

In tali casi risulta molto più adeguata agli scopi l'adozione della "revoca", come istituto che permette il recupero delle risorse finanziarie assegnate e non utilizzate e quindi il loro riutilizzo.

Si viene così a ribadire il diritto-dovere del Ministro vigilante di garantire l'accellerazione nelle procedure di utilizzazione delle risorse attribuite all'Intervento Straordinario.

Infine, per quantó riguarda eventuali variazioni nel soggetto attuatore degli interventi, resta confermata la facoltà del Ministro vigilante, come deliberato dal CIPE, di provvedervi nel caso di preventiva, specifica richiesta delle Regioni interessate.

4. IL QUADRO FINANZIARIO E LE RISORSE PROGRAMMABILI

Con la formulazione del III Piano Annuale di Attuazione (1990-92) ed in relazione alla facoltà di assumere impegni di spesa anche sulle risorse del 1993, viene ad essere completata la programmazione dei mezzi finanziari assegnati all'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno dalla L. 64/86 e dalla L. 651/83.

Tali risorse derivano in primo luogo dalle decisioni assunte con la Legge finanziaria per il 1990 e con i relativi provvedimenti di accompagno. Le disponibilità finanziarie per l'attuazione delle politiche e delle azioni contenute nell'Aggiornamento del Programma triennale risultano pertanto determinate sulla base dell'assegnazione per l'anno 1992 e dell'anticipazione delle risorse relative al 1993, secondo quanto indicato nella Legge finanziaria stessa.

Partendo da tali disponibilità di legge, per pervenire all'ammontare delle risorse effettivamente programmabili per il III PAA, è necessario tener conto:

- in aggiunta, delle risorse che è stato possibile recuperare sulla base di provvedimenti di revoca giustificati da consistenti ritardi nell'avvio delle opere approvate con i precedenti Piani annuali di attuazione;

- in detrazione, delle risorse che sono impegnate con un vincolo di destinazione, che deriva talvolta da disposizioni della stessa legge 64 (Piano dei completamenti, funzionamento Agenzia ed Enti di promozione, etc.), talaltra da impegni assunti in relazione a leggi di diversa natura (Contributi all'occupazione, provvedimenti contro la siccità, etc.).

Tenuto conto di tali somme, in aggiunta e in detrazione rispetto all'ammontare stanziato con la Legge finanziaria, risulta che le risorse attualmente programmabili - al netto della quota da destinare ai Programmi regionali di sviluppo - ammontano a 13.600 miliardi, che vengono utilizzate per il finanziamento del III P.A.A..

Le assegnazioni alle varie attività previste sono state definite in base:

- alle esigenze finanziarie connesse con l'avvio dei progetti strategici già adeguatamente definiti, nonché alla progettazione degli altri: complessivamente 4.200 miliardi, di cui almeno 200 da destinare, da parte del Ministro per il Mezzogiorno, alla fase di progettazione;

- al finanziamento delle proposte progettuali presentate dagli enti abilitati nell'ambito delle varie azioni organiche: 4.500 miliardi, di cui almeno 550 miliardi per interventi compresi nell'Azione Organica 2;

- alle esigenze finanziarie che emergono dalla domande di incentivazione per gli interventi a sostegno del sistema produttivo: 4.900 miliardi.

Per il calcolo dei fondi da destinare ai Programmi regionali di sviluppo (ex art. 44 T.U. sulle leggi per il Mezzogiorno), dal suddetto ammontare di risorse programmabili sono state sottratte le somme ottenute a titolo di recupero o revoca di stanziamenti precedenti, sui quali pertanto era già stata prelevata la quota da destinare ai PRS.

All'ammontare così ottenuto va pertanto applicata l'aliquota che misura la destinazione delle risorse programmabili ai Programmi regionali di sviluppo. Tale aliquota, tenuto conto del rilevante ruolo che la L. 64 assegna a tali categorie di intervento ed agli ulteriori compiti che alle Regioni sono assegnati per la continuazione delle politiche di infrastrutturazione del territorio meridionale, è stata elevata, a seguito delle indicazioni dell'Aggiornamento del Programma triennale 1988-90, dall'iniziale 15% di legge alla soglia del 25%.

Pertanto, le risorse assegnate ai Programmi regionali di sviluppo risultano essere pari a 3.090 miliardi di lire.

Con il riparto definito dal 3° P.A.A., le risorse finanziarie della legge n. 64/86 risultano totalmente impegnate; ove le somme stanziate con il 3° P.A.A. fossero spese, com'è prevedibile, entro il prossimo triennio, le risorse dell'intervento straordinario si esauriranno completamente nel 1993.

Ciò porrebbe il problema della continuità dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ad attuare negli anni 90 la strategia delineata col presente documento.

ALLEGATO: ARTICOLAZIONE DELLE DISPONIBILITÀ E DEGLI IMPEGNI FINANZIARI

Premessa

Con la formulazione del III Piano Annuale di Attuazione (90-92) ed in relazione alla facoltà di assumere impegni di spesa anche sulle risorse del 1993, viene ad essere completata la programmazione dei mezzi finanziari assegnati all'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno dalla L. 64/86 e dalla L. 651/83.

Il presente aggiornamento del Programma di sviluppo del Mezzogiorno pertanto individua linee di intervento, politiche ed azioni da promuovere nelle Regioni meridionali anche per gli anni successivi al 1993, ma senza un quadro certo legislativo e di risorse finanziarie. Va infatti ricordato che la L. 64 copriva il periodo 1986-1993, e quindi per le attività da realizzare dopo il 1993 sarà necessario ridefinire il contesto legislativo e finanziario entro il quale operare per una politica di aiuti regionali nelle aree in ritardo nel Mezzogiorno del Paese.

Pur in assenza di detto quadro legislativo, si ritiene che, date le condizioni socio-economiche delle regioni meridionali ed il loro ritardo nei riguardi delle aree del Centro-Nord, la continuazione della politica di intervento straordinario è necessaria ancora negli anni a venire, anche se con modalità operative ed istituzionali e tipologie di azione diverse.

In tale contesto, dunque, il presente Aggiornamento del Programma Triennale intende fornire da una parte il quadro delle risorse totali e degli impegni programmati a tutt'oggi nell'ambito della L. 64, e dall'altra evidenziare le esigenze di rifinanziamento della L. 64 stessa, ovvero dell'assegnazione di ulteriori risorse da impiegare per le regioni in ritardo, sia pure con modalità operative diverse.

Le risorse finanziarie totali

L'aggiornamento del Programma Triennale di sviluppo del Mezzogiorno per il periodo 1990-92, si colloca, per quanto concerne gli aspetti finanziari, nell'ambito delle decisioni assunte con la Legge Finanziaria e con i relativi provvedimenti di accompagno. Infatti, le disponibilità da impiegare nel corso del triennio, secondo gli obiettivi e le strategie delineate, vanno determinate secondo l'assegnazione per l'anno 1992 e l'anticipazione per l'anno 1993 previste dalla già richiamata Legge Finanziaria.

Le disponibilità finanziarie per l'attuazione delle politiche e delle azioni contenute nell'Aggiornamento del PTM risultano pertanto determinate dalla tabella che segue, nella quale sono state incluse anche le risorse relative per l'anno 1993, che, come è noto, possono essere impegnate nel contesto di detto Aggiornamento

programmatico, secondo quanto indicato dalla Legge Finanziaria stessa.

Tab. 1 - Quadro finanziario delle risorse (in miliardi di lire)

1.	Stanziamenti previsti per la legge 64/1986 e per la legge 651/1983 nell'ambito della L.F 90	23.000
1.1.	Stanziamento previsto dalla legge n. 153/89 a titolo di anticipazione quota 1992	15.000
1.2.	Anticipazione quota 1993	8.000

A tali risorse vanno addizionate le risorse residue del PTM 88-90, non programmate in occasione della formulazione del II P.AA. (348 miliardi), le risorse comunitarie (FESR) acquisibili nel corso del prossimo triennio (1.500 miliardi), ed infine (cfr. tav. 2) le risorse che potranno provenire da revoche dei precedenti impegni assunti con il I E II P.A.A. (3.715 miliardi).

Tab. 2 - Riepilogo di recuperi e revoche

	(miliardi di lire)
- Da contributi e agevolazioni	2.500
- Da Azioni Organiche	1.215
TOTALE	3.715

In complesso, le risorse finanziarie totali, al lordo degli impegni assunti dall'approvazione del II PAA ad oggi, ammontano a 28.563.

Le risorse già vincolate

La determinazione delle disponibilità finanziarie da programmare nell'ambito dell'aggiornamento del PTM 1990-92 deve tenere conto dei vincoli (derivanti da decisioni del CIPE e/o da norme diverse) e delle assegnazioni da operare per le attività previste dalla L. 64. Si tratta in pratica di una serie di oneri finanziari derivanti da meccanismi di agevolazioni fiscali e finanziarie di cui alla L. 64, e da altri impegni assunti a carico della L. 64 sulla base di norme diverse.

Tab. 3 - Risorse a carico della L. 64 per impegni assunti in relazione a leggi diverse

(miliardi di lire)

- Contributi all'occupazione (L. 67/88 per l'anno 92)	350,0
- Eutrofizzazione Adriatico (L. 283/89)	7,5
- Provvedimenti contro la siccità (L. 286/89)	300,0
- Finanziamento progetto CIRA (L. 184/89)	500,0
- Legge 99/88	250,0
- FIO per il 1989	326,0
- Legge 48/88	40,0
TOTALE	1.773,5

Tab. 4 - Risorse vincolate per impegni derivanti dalla L. 64

(miliardi di lire)

1.	Contributi alle Regioni per cofinaz. interventi C.E.E.	p.m
2.	Fondi di rotazione presso istituti di credito a medio termine	100
3.	Garanzia sussidiaria	p.m.
4.	Agevolazioni fiscali	p.m.
5.	Contributi SCAU	p.m.
6.	Risorse da assegnare al piano dei completamenti	2.500
7.	Risorse finanziarie già assegnate dal CIPE per:	
	7.1 II Finanziamento A.O. 6.3	2.106,4
	7.2 Contratti di programma	
	- IRI	1.124
	- TEXAS	965
	- FIAT	10
	7.3 Intese di Programma	
	- Ministero Ricerca Scientifica	191,6*
	7.4 Legge 181/89	921
8.	Spese funzionamento Agenzia	1.481,5**
9.	Accantonamento per gli Enti di Promozione	700
TOTALE		10.099,5

(*) Sono stati qui considerati i residui 191,6 miliardi dei 450 previsti nell'Intesa di programma con il Ministero dell'Istruzione Universitaria e della Ricerca Scientifica, in quanto i primi 258,4 sono stati già conteggiati tra le risorse della L. 64 assegnate con il FIO 1989 e si trovano quindi inclusi nei326 miliardi riportati nella precedente tabella 3.

(**) Tale cifra riguarda: le spese di funzionamento dell'Agenzia fino al 1993; le spese per attività di ricerca del Ministro e del Dipartimento per il Mezzogiorno, valutate in 45 miliardi, di cui almeno 10 miliardi destinati all'informatizzazione del Dipartimento ed all'Osservatorio sulla spesa pubblica; la spesa per il cofinanziamento del programma operativo CEE relativo all'implementazione ed al monitoraggio del PSR per l'obiettivo 1 e per quelli ad esso collegati (15 miliardi).

Nel complesso, le risorse finanziarie vincolate, pertanto non programmabili nel contesto del presente Aggiornamento del PTM, ammontano a 11.873 miliardi di lire, dei quali 1.773,5 relativi ad impegni collegati a norme diverse ed a decisioni adottate dal CIPE, e 10.099,5 relativi ad impegni derivanti dall'attuazione della L. 64.

La destinazione delle risorse programmabili

Le risorse che con il presente Aggiornamento è possibile programmare ammontano dunque a 16.690 miliardi di lire.

Dette disponibilità vanno ripartite nell'ambito delle diverse attività previste nel presente Aggiornamento del Programma Triennale. Esse vanno pertanto destinate:

- al finanziamento del III Piano annuale di attuazione, nelle sue poste essenziali, che sono: i progetti strategici, le azioni organiche, l'incentivazione produttiva;

- al finanziamento dei Programmi regionali di sviluppo, secondo il dettato dell'art. 44 del Testo Unico sulle leggi per il Mezzogiorno.

Per ciò che riguarda le risorse da destinare al finanziamento del III Piano annuale di attuazione, esse risultano pari a 13.600 miliardi, commisurati (cfr. tab.5) alle seguenti esigenze:

- avvio di alcuni Progetti strategici già adeguatamente definiti e continuazione della fase di progettazione per gli altri: complessivamente 4.200 miliardi, di cui almeno 200 da destinare, da parte del Ministro per il Mezzogiorno, alla fase di progettazione;

- finanziamento delle proposte progettuali presentate dagli Enti abilitati nell'ambito delle varie Azioni organiche: 4.500 miliardi nel complesso, di cui almeno 550 miliardi destinati ad interventi compresi nell'Azione organica n. 2;

- corresponsione dei contributi e delle agevolazioni previsti dalla normativa sull'incentivazione alle attività produttive e sulla contrattazione programmata: 4.900 miliardi.

Tab. 5 - Destinazione delle risorse programmabili del 3° P.A.A.

(miliardi di lire)

Agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo (inclusi eventuali contratti di programma)	4.900
Assegnazione per l'attuazione delle Azioni Organiche	4.500
Fondo per la definizione di progetti strategici	4.200
TOTALE	13.600

Quanto all'ammontare di risorse da destinare ai Programmi regionali di sviluppo, esso è stato calcolato sulla base delle risorse programmabili, ossia dei 13.600 miliardi assegnati al III PAA. Da tale importo sono state sottratte le disponibilità ottenute a titolo di recupero o di revoca di fondi inizialmente destinati al finanziamento di Azioni organiche, poichè su di esse era già stata prelevata, al momento del loro stanziamento originario, la quota da destinare ai PRS.

Quanto all'aliquota che misura la destinazione delle risorse programmabili ai PRS, essa è stata elevata, a seguito delle indicazioni fornite nel precedente Aggiornamento del Programma triennale, dall'iniziale livello di legge del 15% all'attuale livello del 25%. Ciò in considerazione del rilevante ruolo che la legge 64 assegna ai Programmi regionali di sviluppo, ed anche in ragione degli ulteriori compiti che alle Regioni sono assegnati per la continuazione delle politiche di infrastrutturazione del territorio meridionale e per il sostegno locale ai Progetti strategici.

Applicando dunque l'aliquota del 25% alle risorse programmabili al netto dei recuperi, risulta che le risorse desinate dal presente Aggiornamento ai Programmi regionali di sviluppo ammontano a 3.090 miliardi di lire.

In definitiva, a parte queste ultime risorse, destinate ai PRS e dalle Regioni pertanto direttamente gestite, il III Piano annuale di attuazione dovrà farsi carico della concreta attribuzione ai soggetti di spesa: dei 13.600 miliardi di lire assegnati ai Progetti strategici, alle Azioni organiche ed all'incentivazione produttiva, nonchè dei 2.500 miliardi assorbiti dal piano dei completamenti e dei 2.181,5 miliardi per l'attività di gestione delle strutture dell'intervento straordinario.

90A2114

DELIBERAZIONE 29 marzo 1990.

Approvazione del terzo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-92.

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 1° marzo 1986, n. 64, recante la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

Visto, in particolare, l'art. 1, commi 6, 7 e 8, della citata legge n. 64/86 i quali prevedono che alla realizzazione del programma triennale si provveda con piani annuali di attuazione formulati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, sulla base sia di progetti di sviluppo regionali trasmessi dalle regioni, sia di progetti interregionali o d'interesse nazionale trasmessi dalle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo e dagli enti pubblici economici;

Visto il programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1987-89 approvato con delibera CIPE del 29 dicembre 1986;

Visto il primo piano annuale di attuazione approvato con delibera CIPE del 29 dicembre 1986;

Visto l'aggiornamento del programma triennale di sviluppo nel Mezzogiorno 1988-1990 approvato con delibera CIPE 3 agosto 1988;

Visto il secondo piano annuale di attuazione approvato con delibera CIPE 3 agosto 1988;

Vista la proposta del terzo piano annuale di attuazione trasmessa dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con nota n. 2359 del 28 marzo 1990;

Visto il parere del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali espresso nella seduta del 27 marzo 1990;

Considerato che il piano annuale:

stabilisce mezzi finanziari, criteri, modalità e procedure per le agevolazioni alle attività produttive nell'ambito dei provvedimenti definiti in questo settore in attuazione della legge n. 64/86;

riconferma le attività produttive ammesse, sospese ed escluse dalle agevolazioni di cui alla legge n. 64/86;

individua, nell'ambito delle risorse assegnate alle azioni organiche, i progetti ritenuti immediatamente finanziabili, in quanto valutati positivamente, ed i progetti ritenuti prioritari dalle regioni, ma che, per essere finanziati, necessitano di ulteriori integrazioni e nuove valutazioni da effettuarsi entro tre mesi; specifica che qualora i progetti così integrati non fossero ancora ritenuti finanziabili, saranno ammessi al finanziamento, sentite le regioni interessate, i progetti già valutati positivamente (classificati in A) e non considerati prioritari dalle regioni, fino a coprire la dotazione prevista per ciascuna regione; questi ultimi progetti saranno sottoposti all'approvazione del CIPE;

dispone uno stanziamento di almeno 550 miliardi per il finanziamento dei progetti relativi all'azione organica 2 che dovranno essere presentati all'approvazione del CIPE;

determina i criteri, le modalità e le procedure per l'esecuzione delle opere e la predisposizione di studi e di progettazioni nel settore delle infrastrutture territoriali;

individua nell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno l'organismo preposto alla gestione finanziaria delle risorse della legge n. 64/86 destinate al finanziamento di progetti immediatamente eseguibili (FIO) con delibera CIPE 19 dicembre 1989;

Tenuto presente che con propria delibera del 21 dicembre 1989 è stato già approvato uno stralcio del terzo piano annuale relativo all'azione organica 6.3 - aree interne per un importo di lire 2.106,132 miliardi;

Udita la relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

Delibera:

È approvato il terzo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-92 che fa parte integrante della presente delibera.

Le risorse disponibili per le finalità del piano — al netto delle quote già assegnate con precedenti delibere o accantonate per finalità derivanti dalla stessa legge n. 64/86, come da allegata tabella *A* — sono attribuite, con la presente delibera, per l'ammontare residuale di lire 18.871,5 miliardi, secondo la ripartizione appresso indicata:

QUADRO FINANZIARIO TERZO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE

Risorse attribuite con riferimento alle attività ed agli interventi previsti nel piano annuale

	Miliardi di lire
1. Agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo (inclusi contratti di programma) . . .	4.900
2. Attuazione delle azioni organiche	4.500
3. Fondo per la definizione di progetti interregionali e di valenza nazionale (progetti strategici) e per l'attivazione di accordi di programma	4.200
4. Enti di promozione e SVIMEZ	700
5. Funzionamento dell'Agenzia di promozione e sviluppo del Mezzogiorno (per il periodo 1989-1993)	1.481,5
6. Programmi regionali di sviluppo	3.090
Totale . . .	18.871,5

Il finanziamento degli interventi di cui alla lettera *a)* dell'art. 1 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, deve riguardare esclusivamente opere che, al momento della concessione del finanziamento, risultino essere di proprietà dello Stato o di altri soggetti pubblici.

Le risorse programmate per gli enti di promozione saranno definitivamente assegnate, ai sensi dell'art. 7, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58 a seguito della presentazione al CIPE del programma di riorganizzazione degli enti stessi. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno è nel frattempo autorizzato ad assegnare le risorse finanziarie occorrenti per l'espletamento delle attività istituzionali degli enti con i criteri indicati dal terzo piano annuale di attuazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede all'attuazione della presente delibera.

Roma, 29 marzo 1990

Il Presidente delegato: CIRINO POMICINO

ALLEGATO *A*

RISORSE VINCOLATE

		Miliardi di lire
1. Risorse a carico della legge n. 64 per impegni assunti in relazione a leggi diverse e vincolate per impegni derivanti dalla legge n. 64 (periodo 1990-93)		1.873,5
1.1. Contributi all'occupazione (legge n. 67/88 per l'anno 1992)	350,0	
1.2. Eutrofizzazione Adriatico (legge n. 283/89)	7,5	
1.3. Provvedimenti contro la siccità (legge n. 286/89)	300,0	
1.4. Finanziamento progetto CIRA (legge n. 184/89)	500,0	
1.5. Legge n. 99/88	250,0	
1.6. FIO per il 1989	326,0	
1.7. Legge n. 48/88	40,0	
1.8. Contributi alle regioni per cofinanziamento interventi CEE	*p.m.*	
1.9. Fondi di rotazione presso istituti di credito a medio termine	100,0	
1.10. Garanzia sussidiaria	*p.m*	
1.11. Agevolazioni fiscali	*p.m*	
1.12. Contributi SCAU	*p.m*	

RISORSE GIÀ ASSEGNATE O ACCANTONATE

		Miliardi di lire
1. Risorse a carico della legge n. 64 per impegni da essa derivanti (1990-1992)		7.818
1.1. Risorse da assegnare al piano dei completamenti	2.500,0	
1.2. Risorse finanziarie già assegnate:		
1.2.1 Il finanziamento A.O. 6.3	2.106,4	
1.2.2 Contratti di programma:		
IRI	1.124,0	
TEXAS	965,0	
FIAT	10,0	
1.2.3 Intese di programma:		
Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica	191,6	
1.2.4 Legge n. 181/89	921,0	

TERZO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE

1 PREMESSA

I Piani Annuali di Attuazione (P.A.A.) rappresentano il momento essenziale di verifica della rispondenza delle azioni e degli interventi da avviare con gli obiettivi formulati per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Inoltre, la verifica attuata con i P.A.A. diviene il presupposto fondamentale per la definizione degli indirizzi futuri, in ossequio al principio della "programmazione scorrevole", che costituisce uno dei momenti qualificanti della attuale normativa sull'intervento straordinario.

Il presente 3° P.A.A. viene poi a coincidere con un momento particolarmente importante per la politica di sviluppo del Mezzogiorno; con esso, infatti, si chiude il primo triennio, fissato dalla legge n. 651/83 come base temporale di programmazione. Occasione utile per operare un consuntivo di tutta l'esperienza sinora maturata ed una riflessione idonea a contribuire alla definizione degli indirizzi del nuovo Aggiornamento del Programma Triennale 1990-92.

La stessa filosofia della "programmazione scorrevole" impone che ogni azione sia progressivamente aggiornata e tenuta al passo con le esigenze che continuamente emergono dalla realtà sociale, economica ed amministrativa del nostro Paese nel contesto internazionale.

Per quanto riguarda gli incentivi e le agevolazioni alle attività produttive - azioni queste che hanno assunto via via un ruolo sempre più importante e che hanno registrato una forte accelerazione con le misure adottate nel corso di quest'ultimo biennio - si ritiene utile ampliarne ulteriormente la capacità di intervento, considerata la forte domanda avanzata dal settore produttivo, soprattutto attraverso la contrattazione programmata.

Anche in questo 3° P.A.A. la politica di incentivazione riveste quindi un ruolo essenziale, con una consistente dotazione di risorse ed una rinnovata ed ampliata capacità di sostenere la crescita produttiva del Mezzogiorno.

L'esperienza finora maturata impone un rafforzamento della grande progettualità in misura maggiore di quanto sia avvenuto nel passato. In quest'ambito, il 3° P.A.A., dopo l'individuazione ed il finanziamento degli studi dei progetti strategici e la stipula delle prime intese di programma, ha dato una nuova e più ampia prospettiva alla strategia dell'intervento straordinario. Ciò che è più importante è che una tale operazione è stata effettuata senza riprodurre un forte "riaccentramento" delle competenze, bensì coniugando le necessità della programmazione generale con le esigenze di quella locale, di diretta competenza regionale.

L'altra grande direttrice di intervento, cioè l'infrastrutturazione del Mezzogiorno attuata essenzialmente attraverso le Azioni Organiche, non ha inciso in maniera consistente sulle principali strozzature dell'area meridionale. Tuttavia, questa tipologia di interventi evidenzia una domanda particolarmente sostenuta da parte degli enti territoriali, come dimostra

la grande mole di proposte pervenute per il 3° P.A.A. (1623 progetti per 27.485 miliardi di lire) nel quale le Azioni Organiche sono state per l'ultima volta mantenute su pressante richiesta delle Regioni meridionali

La domanda per questa tipologia di intervento verrà soddisfatta in futuro mediante l'ampliamento della quota di finanziamenti destinata ai programmi regionali di sviluppo (ex art. 44 del T.U. n. 218/78), cioè delegando alle Regioni la responsabilità della definizione degli interventi prioritari.

In tale prospettiva sarà certamente utile l'esperienza conseguita con la valutazione tecnico-economica dei progetti, introdotta con il 2° P.A.A. e sviluppata soprattutto nel 3°, recepita anche da gran parte degli Enti locali meridionali nella predisposizione dei progetti presentati al finanziamento con le risorse assegnate alle Azioni Organiche.

Per quanto riguarda le Azioni Organiche il presente documento contiene due liste di progetti: la prima relativa a progetti ritenuti immediatamente finanziabili, essendo stati valutati positivamente (progetti A), la seconda relativa a progetti che sono stati ritenuti prioritari dalle Regioni, ma che necessitano di ulteriori integrazioni per essere finanziati (progetti I).

Per questi ultimi sarà effettuata, entro tre mesi, una nuova valutazione, sulla base delle integrazioni fornite dalle Regioni.

Qualora i progetti così integrati non fossero ancora ritenuti finanziabili, saranno ammessi al finanziamento, sentite le Regioni intressate, i progetti classificati in "A" e non considerati prioritari dalle Regioni, fino a coprire la dotazione prevista per ciascuna Regione. Questi ultimi progetti saranno ovviamente sottoposti all'approvazione del CIPE.

Per il finanziamento dei progetti dell'Azione Organica 2 viene disposto uno stanziamento di almeno 550 miliardi e si fa riserva di presentare i relativi progetti, tuttora in fase di valutazione, per la prescritta approvazione del CIPE.

2 IL QUADRO FINANZIARIO E LA VALUTAZIONE D'IMPATTO

2.1 Il quadro finanziario

Il quadro delle risorse finanziarie programmabili dal 3° P.A.A. è riassunto nel prospetto seguente:

Risorse programmabili relative al 3° Piano Annuale di Attuazione (Importi in miliardi di lire)	
Agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo (inclusi eventuali contratti di programma)	4.900
Assegnazione per l'attuazione delle Azioni Organiche	4.500
Fondo per la definizione di progetti interregionali e di valenza nazionale (progetti strategici) e per l'attivazione di accordi di programma	4.200
TOTALE RISORSE PROGRAMMABILI	13.600

All'ammontare di risorse programmabili occorre poi aggiungere per ottenere il quadro complessivo della spesa connessa con l'attuazione del 3° P.A.A., le somme destinate agli interventi di completamento delle attività già avviate dalla ex Cassa per il Mezzogiorno (2.500 miliardi), le somme destinate al finanziamento dell'A.O. 6.3 con lo stralcio del 3° P.A.A., approvato dal CIPE con deliberazione del 21 dicembre 1989 (2.106 miliardi), nonché le somme necessarie per la copertura delle spese di funzionamento dell'Agenzia, per i conferimenti finanziari agli Enti di promozione, per gli oneri di funzionamento della SVIMEZ e per corrispondere alle esigenze di studi e ricerche del Ministro e del Dipartimento per il Mezzogiorno anche in connessione all'implementazione del Piano di sviluppo regionale del FESR (2.181,5 miliardi).

2.2 L'impatto socioeconomico degli interventi previsti

2.2.1 La valutazione d'impatto dei progetti finanziati nell'ambito delle Azioni Organiche

Gli effetti economici previsti dal 3° P.A.A. sono stati valutati per mezzo di un modello econometrico disaggregato che permette di pervenire ad una completa valutazione degli impatti sia nella fase di cantiere che in quella di regime. L'impatto provocato dalle nuove risorse infrastrutturali sul reddito, sull'occupazione e sulle importazioni durante la fase di cantiere è ottenuto mediante il moltiplicatore Keynes-Leontief degli investimenti

previsti. Gli effetti durante la fase di regime sono calcolati sulla base delle simulazioni del comportamento del sistema delle imprese e di quello delle famiglie in presenza di una variazione delle economie esterne derivanti dagli investimenti esaminati. Gran parte dei benefici che possono derivare da un investimento pubblico può essere originata solo durante la fase di regime. Questi benefici sono di vario tipo e riguardano la natura stessa dell'investimento e il settore nel quale questo è inserito. In generale essi possono produrre effetti sulle imprese aumentandone in vario modo la produttività, migliorandone l'efficienza e riducendone in definitiva i costi di produzione. Essi possono altresì migliorare il livello di benessere delle famiglie assicurando loro servizi non altrimenti ottenibili o migliorando le condizioni socio-economiche e ambientali. In questo caso, questi effetti benefici producono diminuzioni della spesa complessiva delle famiglie in altri beni e servizi a causa della disponibilità complessiva di *inputs* di consumo. L'impatto sui costi (o profitti) delle imprese e sulla spesa delle famiglie costituisce il beneficio lordo derivante dagli investimenti pubblici durante la fase di regime. Il costo di produzione dell'investimento stesso costituisce l'onere finanziario per la Pubblica Amministrazione, il quale deve essere dedotto dai benefici lordi totali al fine di giungere ad una misura di beneficio netto in conformità con i più tradizionali metodi dell'analisi costi-benefici.

Ai fini della valutazione degli effetti di regime, gli investimenti previsti nell'ambito delle Azioni Organiche sono stati disaggregati in quattro macrosettori di opere infrastrutturali: viabilità e riqualificazione territoriale, infrastrutture portuali, R&D e servizi alle imprese, opere di irrigazione e di approvvigionamento idrico. Sono stati quindi valutati gli *stock* di capitale accumulati in questi macrosettori e le loro variazioni causate dagli interventi previsti. Impiegando il modello econometrico disaggregato sono stati stimati gli effetti che le variazioni degli *stock* di capitale infrastrutturale comportano sulla produzione, sull'occupazione, sul reddito da lavoro, sulle importazioni e sul benessere economico delle famiglie.

Gli interventi previsti dalle Azioni Organiche si distribuiscono nei vari tipi di opere infrastrutturali che vanno ad incrementare i diversi *stock* di capitale necessari alla produzione dei beni e servizi pubblici. Le risorse assegnate alle Azioni Organiche del 3° P.A.A. rappresentano una parte non del tutto marginale degli investimenti complessivi che, nell'ambito delle "Costruzioni ed Opere pubbliche", raggiungono ormai ogni anno i 40.000 miliardi di lire nelle regioni meridionali.

Le carenze infrastrutturali che sono rilevabili nell'economia del Sud appaiono ancora come la causa principale della più bassa produttività delle imprese locali rispetto a quelle del Centro-Nord. Ciò contribuisce a spiegare la persistenza di una tale più ridotta produttività in presenza di un ammontare più elevato di investimenti fissi lordi per unità di valore aggiunto nel Sud rispetto al Centro-Nord. L'incremento delle opere infrastrutturali e degli investimenti permette di ridurre il divario che tuttora permane tra le due grandi aree territoriali del nostro paese anche in termini di economie esterne e di qualità dei beni e servizi pubblici. Tale divario sembra anzi approfondirsi in taluni aspetti che riguardano più direttamente le aree metropolitane, le quali sono cresciute in modo incontrol-

lato comportando uno squilibrio tra popolazione e territorio e ampliando il fabbisogno delle attrezzature urbane.

Gli interventi previsti dal 3° P.A.A. sono orientati soprattutto al riequilibrio territoriale e alla riqualificazione delle aree urbane nelle quali sono attesi benefici diretti e indiretti sia sul sistema delle imprese che sul sistema delle famiglie.

L'insieme delle Azioni Organiche (progetti "A" ed "I"), per una spesa complessiva di 6.606 miliardi di lire (di cui circa 2.106 miliardi per l'A.O. n. 6.3), comporterà, nel periodo di cantiere, un effetto complessivo sull'occupazione di circa 121 mila unità per la realizzazione delle opere infrastrutturali. I redditi da lavoro attivati dovrebbero essere superiori ai 2.600 miliardi di lire. Parallelamente, le attivazioni produttive interne dovrebbero stimolare maggiori importazioni pari a 406 miliardi di lire. I ritorni allo Stato, sotto forma di entrate fiscali, dovrebbero essere pari a circa 735 miliardi di lire, mentre quelli ai comuni dovrebbero essere pari a 966 miliardi.

Impatto sul sistema economico dei progetti finanziati sulle Azioni Organiche del 3° P.A.A.

Aggregati	Attivazione totale nella fase di cantiere	Attivazione annua nella fase di regime
1. Spesa complessiva, compresa A.O. 6.3 (mld. di lire)	6606,0	
2. Redditi da lavoro (mld. di lire)	2611,4	131,3
3. Trasferimenti (mld. di lire)		
- allo Stato	734,8	
- ai Comuni	966,4	
4. Importazioni (mld. di lire)	406	
5. Occupazione (unità di lavoro)		
- diretta	73941	3399
- indiretta	47080	1191
- Totale	121021	4590

A questi effetti vanno aggiunti quelli derivanti dalla creazione di benefici nel periodo di regime, durante il quale le opere infrastrutturali producono servizi alla collettività incrementando il benessere economico e creando economie esterne al sistema delle imprese. Durante questo periodo, l'incremento della produzione lorda vendibile dovrebbe essere pari a circa 1.500 miliardi di lire a prezzi 90, corrispondente allo 0,95% in più di quanto si si otterrebbe in assenza degli interventi previsti.

Gli effetti sull'occupazione totale (occupati dipendenti e indipendenti) ammontano a circa 46.700 unità, pari allo 0,9% in più rispetto

all'occupazione in assenza di interventi; di questi, circa 4600 unità sono connesse alla gestione delle infrastrutture realizzate dagli interventi previsti nella fase di regime, mentre le restanti 42.100 unità dovrebbero essere attivate dalle economie esterne derivanti dalle opere infrastrutturali per il sistema delle imprese.

Il reddito annuo da lavoro dipendente e autonomo, durante il periodo di regime, dovrebbe aumentare di 1.308 miliardi di lire e, in conseguenza dell'incremento della produzione lorda vendibile, le importazioni aumenterebbero di 406 miliardi di lire (sempre a prezzi '90). La crescita del benessere delle famiglie, valutata in termini di minore spesa annuale per consumi privati, ammonterebbe a 442 miliardi di lire, pari allo 0,2% in meno del livello dei consumi annui che si avrebbero in assenza di interventi.

2.2.2 L'impatto degli altri interventi previsti

Le risorse finanziarie attivate dalle Azioni Organiche del 3° P.A.A. devono essere considerate solo come una parte di un insieme più ampio di interventi a favore delle regioni meridionali. Altri tipi di intervento concorrono infatti a creare condizioni più favorevoli allo sviluppo economico interagendo fra di loro attraverso la creazione di sinergie nell'ambito dei diversi settori di intervento. È il caso dei *Progetti strategici* i quali investono aree come l'Università, l'ambiente, il turismo, i beni culturali, gli impianti idrici. Le sole risorse straordinarie ammontano a circa 4.200 miliardi di lire. A questi si devono aggiungere gli *incentivi* in conto interessi e in conto capitale che nel Mezzogiorno sono anch'essi non trascurabili, raggiungendo un ammontare pari a circa 4.900 miliardi di lire. Si aggiungano inoltre le risorse assegnate al completamento delle *opere della ex Cassa del Mezzogiorno*, le quali raggiungono circa 2.500 miliardi di lire.

Per quanto riguarda gli effetti economici di questi tipi di intervento, si deve innanzitutto rilevare l'eterogeneità che li caratterizza e che non rende agevole pervenire a stime certe e confrontabili. I progetti strategici (per 4.250 miliardi) potranno creare economie esterne che possono essere ricondotte a quelle derivanti dagli interventi più sopra esaminati nell'ambito delle Azioni Organiche; il loro contributo all'incremento della produzione lorda vendibile dovrebbe corrispondere allo 0,5% in più rispetto a quella che si otterrebbe in assenza di interventi. Se si considerano congiuntamente gli effetti derivanti dalle Azioni Organiche e dai progetti strategici, l'occupazione dovrebbe incrementarsi di circa 67 mila unità, pari a circa l'1,3% in più rispetto al livello occupazionale in assenza di interventi; anche questo risultato dovrebbe essere permanente nel tempo, derivando dalla maggiore quantità di servizi di cui imprese e famiglie godono in più annualmente durante la fase di regime.

Più complessa sembra la valutazione degli effetti derivanti dagli incentivi basati su contributi in conto interessi e in conto capitale. Questo tipo di effetti riguarda più direttamente il costo dei capitali utilizzati all'interno delle imprese, le quali ricostituiscono per questa via i margini di profitto ed aumentano il livello della produzione a parità di altre condizioni. Gli investimenti derivanti dall'impiego degli incentivi previsti sarebbe di circa 7.500 miliardi, un dato certamente non trascurabile per l'economia

meridionale nel suo complesso; l'abbattimento del costo dei capitali dovrebbe rendere elevata la spinta verso la realizzazione di industrie ad elevata intensità di capitale, talvolta con capacità produttiva sovradimensionata rispetto alle reali possibilità di espansione immediata della domanda. In assenza di questi interventi, tuttavia, non sembra possibile immaginare il mantenimento del processo di accumulazione sia all'esterno che all'interno delle imprese, le quali si troverebbero ad affrontare la competizione delle imprese del Centro-Nord e di quelle estere in condizioni assai più difficili.

Complessivamente, tutti gli interventi qui presi in considerazione (Azioni Organiche, progetti strategici, incentivi, completamenti) dovrebbero comportare un aumento annuo permanente sul livello della produzione dell'economia pari a quasi l'1,6% ed un incremento occupazionale superiore alle 80 mila unità. Queste cifre rappresentano un guadagno di benessere sostanziale considerando che i livelli conseguibili verrebbero acquisiti in modo stabile e definitivo.

3 LE AZIONI ORGANICHE

3.1 Quadro generale

Con il 3° P.A.A. il Dipartimento per il Mezzogiorno ha proseguito l'esperienza della valutazione economica dei progetti già avviata con il 2° P.A.A. Ciò in conformità a quanto disposto dall'art. 3 della legge n. 64/86, che ha voluto estendere all'intervento straordinario una tecnica di selezione degli interventi efficace e trasparente, già adottata in altri settori per il finanziamento degli investimenti pubblici.

Le modalità di valutazione economica e di rappresentazione degli elementi progettuali sono state portate a conoscenza degli interessati (Regioni, Amministrazioni dello Stato, Enti Pubblici Economici, ecc.) nell'aprile 1988. La scheda di valutazione predisposta dal Dipartimento per il Mezzogiorno e allegata al D.M. 18/3/88 n. 142, è stata pubblicata sul Supplemento Ordinario della G.U. n. 105/88.

Con riferimento a queste problematiche, l'attività del Dipartimento si è svolta anche attraverso una sorta di "assistenza tecnica", che ha consentito di qualificare e migliorare le richieste di finanziamento, nonché di svolgere in modo più ampio la funzione di indirizzo e di controllo.

Le Azioni Organiche previste dal presente 3° P.A.A. sono le seguenti:

1. Sviluppo e qualificazione di aree attrezzate di sviluppo industriale

2. Innovazione tecnologica

3. Sviluppo e qualificazione di moderne forme di gestione delle infrastrutture

4. Razionalizzazione e sviluppo della risorsa idrica ad uso civile, industriale ed agricolo

6.1. Interventi sulle aree metropolitane e sui sistemi urbani

10. Offerta turistica

In sede di formulazione delle proposte del 3° P.A.A. sono stati presentati, ad eccezione delle AA.OO. n. 2 e n. 6.3, complessivamente n. 789 progetti relativi ad opere, per un ammontare di 19.560 miliardi di lire, e n. 378 proposte di studi e progettazioni, per un ammontare di circa 972 miliardi di lire.

In merito alla distribuzione per Azione Organica si osserva che:

- particolarmente consistente è stata anche la richiesta di finanziamento per l'A.O. n. 6.1, che è stata pari al 33%, e per l'A.O. n. 4, con il 30%;

- il 22,8% dei finanziamenti richiesti ha riguardato proposte sull'A.O. n. 10; più contenuta è risultata invece la domanda per il finanziamento di progetti sull'A.O. n. 1, con il 12,8%;

- del tutto marginale è stata la richiesta di finanziamenti per l'A.O. n. 3, con appena l'1,4%.

Per ciascuna Azione Organica sono stati definiti, a monte della valutazione economica, opportuni criteri operativi che hanno tenuto conto delle specificità dei settori progettuali interessati.

A conclusione della valutazione tecnico-economica, la ripartizione per A.O. del finanziamento approvato risulta la seguente:

- A.O. n. 1 13,9%
- A.O. n. 3 1,2%
- A.O. n. 4 27,7%
- A.O. n. 6.1 28,6%
- A.O. n. 10 28,6%

3.2 Azione Organica 1: Sviluppo e qualificazione di aree attrezzate di sviluppo industriale

Obiettivo di questa azione organica è il completamento e la valorizzazione delle dotazioni infrastrutturali esistenti negli agglomerati e nuclei industriali del Mezzogiorno. Al suo interno sono previste le seguenti sub-Azioni:

1.1 Attrezzature aree industriali

1.2 Completamenti

1.3 Manutenzioni straordinarie

1.4 Gestione impianti

Sulla base dei criteri dettati dal Programma Triennale di Sviluppo e dai successivi aggiornamenti, sono considerati coerenti con l'A.O. 1:

- gli interventi di completamento funzionale degli agglomerati industriali;

- la realizzazione di rustici industriali e di centri polivalenti a servizio delle aziende insediate nelle ASI;

- gli interventi di infrastrutturazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi (P.I.P.) localizzati al di fuori dei territori delle "aree interne";

- gli interventi di manutenzione straordinaria delle infrastrutture di stretta competenza delle ASI;

- la gestione degli impianti tecnologici complessi estesi al massimo al biennio successivo alla loro entrata in funzione.

In sede di presentazione delle proposte del 3° P.A.A. sono stati trasmessi complessivamente n. 141 progetti relativi ad opere, per un ammontare di 2.519 miliardi di lire, e n. 57 proposte di studi e progettazioni, per un ammontare di circa 107 miliardi di lire, promossi da Consorzi ASI (tramite le Regioni Meridionali), dall'ENI-SNAM (per le opere di metanizzazione degli agglomerati industriali) e dalla Marina Mercantile (per le forniture di attrezzature portuali).

Come per il 2° P.A.A., le proposte concernenti le infrastrutture interne agli agglomerati rispondono ad un criterio distributivo prevalentemente territoriale, che non sempre ha fatto premio sulla validità economica.

A conclusione della fase di valutazione tecnica ed economica sono state finanziate n. 53 proposte per 546 miliardi di lire. Rispetto all'ammontare proposto sull'A.O. è risultato finanziato il 22%; gli interventi finanziati si presentano articolati come segue:

- il 49% concerne opere di infrastrutturazione di base degli agglomerati, quali viabilità, reti idriche e fognarie, reti di illuminazione, depuratori e sistemazioni di aree; a questi interventi si aggiungono le opere, proposte dall'ENI-SNAM, per l'estensione delle reti di metanizzazione di 13 agglomerati, che pesano tuttavia appena per il 2%;

- il 26% concerne opere destinate a centri servizi, centri direzionali e complessi di rustici industriali;

- l'8% riguarda opere portuali comprendenti opere marittime e servizi a terra;

- il 10% riguarda opere di viabilità esterna agli agglomerati e il 7% quelle di difesa ambientale.

3.3 Azione Organica 3: Sviluppo e qualificazione di moderne forme di gestione delle infrastrutture

Il programma triennale assegna a quest'azione il compito di individuare assetti e criteri organizzativi e gestionali che garantiscano la piena funzionalità delle opere realizzate, consentendo in tal modo efficacia degli investimenti effettuati ed assicurando un ulteriore impulso allo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno.

L'Azione Organica si distingue nelle seguenti sub-azioni

3.1. Costituzione di Nuclei territoriali regionali per la gestione delle opere infrastrutturali.

3.2. Sperimentazione di modelli per la gestione di opere infrastrutturali.

In base ai criteri dettati dal PTM ed ai successivi aggiornamenti, sono considerati coerenti con l'Azione Organica 3:

- gli interventi finalizzati alla costituzione di Nuclei territoriali regionali di gestione ed alla individuazione della dotazione infrastrutturale e finanziaria di base;

- la sperimentazione di gestioni associate di più insiemi infrastrutturali, anche al fine di promuovere l'allargamento dei bacini d'utenza;

- la realizzazione di strutture comuni, con riferimento a servizi essenziali, per la manutenzione e gestione di opere infrastrutturali;

- gli interventi atti a garantire la piena funzionalità di insiemi di opere infrastrutturali esistenti, se mirati alla riduzione dei costi di gestione ed al miglioramento dei servizi reali;

- i progetti di organizzazione e gestione innovativi, finalizzati a trasformare le infrastrutture in servizi effettivamente prestati.

Nel 3° P.A.A. sono state presentate complessivamente n. 8 proposte di opere per 206,4 miliardi di lire.

Dall'esame degli elaborati trasmessi, il livello delle progettazioni può definirsi buono, al contrario delle schede di valutazione economica, che sono apparse quasi sempre insufficienti, specialmente per quanto attiene l'identificazione della domanda nonché l'individuazione e la quantificazione dei benefici economici.

A conclusione della fase di valutazione tecnica ed economica sono state finanziate n. 2 proposte per 49 miliardi di lire. Rispetto all'ammontare proposto sull'A.O. è risultato finanziato il 23,8% circa dell'ammontare totale proposto al finanziamento.

Sono inoltre state presentate n. 26 proposte aventi per oggetto attività di studio, pianificazione e progettazione di interventi per complessivi 77,3 miliardi di lire. In quest'ambito massiccia è risultata la partecipazione delle Amministrazioni Centrali, che hanno presentato n. 11 proposte (n. 2 del Ministero LL.PP. e n.9 Ministero PP.SS.) per 51 miliardi di lire, pari al 66% del totale. Le restanti n. 15 proposte sono state trasmesse dalle Regioni.

Tuttavia, nessuna richiesta di studi o di progettazione è stata finanziata o per l'assenza di significativi contenuti qualificanti o per la mancanza

degli elementi documentali necessari a consentirne la corretta valutazione tecnico-economica.

3.4 Azione Organica N. 4: Razionalizzazione e sviluppo della risorsa idrica ad uso civile, industriale ed agricolo

Quest'azione si propone l'obiettivo di soddisfare i fabbisogni d'acqua in tutto il territorio meridionale, con riferimento alle tre tipologie di utilizzo: usi idropotabili, usi industriali ed usi irrigui. Le attività relative al settore in oggetto sono inserite in 29 "schemi idrici e relativi comprensori irrigui", che formano il contesto programmatico di riferimento degli interventi proposti al finanziamento. Rispetto alle tipologie di intervento, queste sono sostanzialmente riconducibili a due sub-Azioni:

4.1. Schemi idrici

4.2. Schemi irrigui.

3.4.1. Sub-Azione Organica 4.1: Razionalizzazione e sviluppo della risorsa idrica ad uso civile e industriale

La sub-Azione organica 4.1, seguendo le più generali indicazioni del Programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno, si propone di perseguire prioritariamente i seguenti obiettivi:

- miglioramento degli standard unitari di dotazione idrica;
- miglioramento dei livelli di servizio con particolare riferimento alla continuità di erogazione, alla regolarità dell'approvvigionamento, alla qualità delle acque.

L'ambito di intervento è stato definito, nella sua articolazione territoriale, con riferimento ai 29 "Sistemi idrici" a suo tempo individuati dalla ex Casmez nella logica dell'ottimizzazione degli usi e della gestione delle risorse.

Le proposte di realizzazione di opere, presentate dai soggetti proponenti abilitati, ammontano a 83, per un importo di 1.962 miliardi di lire.

Dall'esame dei progetti presentati è emerso che essi non sempre siano stati inseriti in un quadro unitario di programmazione regionale: nella maggior parte dei casi, infatti riguardavano interventi disomogenei e frammentari.

In altri casi le proposte sono state finalizzate al completamento dei programmi previsti con i 29 schemi idrici individuati dal programma triennale. Contestualmente sono state avanzate richieste anche per fare fronte a situazioni più specifiche quali, ad esempio, la sostituzione di condotte per danneggiamento, per problemi sanitari, per motivi di carattere gestionale. Altresì sono state proposte ristrutturazioni aventi lo scopo di conte-

nere le perdite e, ancora, interventi non coerenti come quelli di manutenzione o per realizzare reti secondarie o acquedotti locali. In molti casi gli interventi sono stati finalizzati all'erogazione del servizio idropotabile in zone a prevalente vocazione turistica, soprattutto nelle regioni dove lo stato di avanzamento previsto dal PTM era stato già realizzato, se non superato, con gli interventi finanziati dalla ex Casmez e con quelli relativi ai primi due piani di attuazione della Legge 64/86.

A conclusione della fase di valutazione tecnica ed economica sono state finanziate n. 23 proposte per 512 miliardi di lire. Rispetto all'ammontare proposto sull'A.O. è risultato finanziato il 25,2% circa dell'ammontare totale proposto al finanziamento.

Dell'importo finanziato il 20% riguarda interventi finalizzati a ristrutturazione ed adeguamenti funzionali di acquedottii esistenti, mentre l'80% è relativo ad opere destinate a produrre apprezzabili integrazioni idropotabili.

Tra le proposte relative a studi e progettazioni ne è stata finanziata una, per 1,3 miliardidi lire.

3.4.2. Sub-Azione Organica 4.2: Razionalizzazione e sviluppo della risorsa idrica ad uso irriguo

La sub-Azione è definita nella sua articolazione territoriale con riferimento agli schemi idrici ed ai comprensori irrigui da essi alimentati. Sotto il profilo programmatico e operativo, gli ambiti di intervento sono ulteriormente articolati con riferimento ai 29 "sistemi idrici", individuati dalla ex Casmez nella logica dell'ottimizzazione degli usi e della gestione della risorsa. Le tipologie d'intervento considerate dal P.T.M. e successivi aggiornamenti ammissibili al finanziamento sono le seguenti:

- opere di accumulo (dighe), di adduzione e di distribuzione principale a servizio dei comprensori irrigui;

- attrezzamento o ristrutturazione degli impianti irrigui;

- opere di sistemazione idraulica a difesa di opere e comprensori irrigui.

Per l'inserimento nel 3° P.A.A. sono state presentate, dai soggetti proponenti abilitati, richieste di finanziamento per 120 progetti, pari ad un importo complessivo di 4.085 miliardi di lire. Sono inoltre state presentate 46 proposte per studi e progettazioni, per un importo di 73,7 miliardi.

Dall'esame delle proposte è emerso che:

- per alcune regioni gli interventi non sono stati inseriti in un quadro organico della programmazione regionale;

- l'elaborazione progettuale è risultata spesso incompleta o non sufficientemente valutabile;

- in molti casi, manca l'attestazione della disponibilità della risorsa idrica, elemento basilare per la valutazione della funzionalità dell'opera proposta.

A conclusione della fase di valutazione tecnica ed economica sono state finanziate n. 26 proposte per 576 miliardi di lire. Rispetto all'ammontare proposto sull'A.O. è risultato finanziato il 13,8% circa dell'ammontare totale proposto al finanziamento.

In merito alla distribuzione per tipologie di opere degli interventi finanziati, si osserva che:

- il 53% circa riguarda nuovi attrezzamenti irrigui;
- il 24% circa concerne opere di ristrutturazione ed estendimento di impianti già esistenti;
- il 23% circa riguarda la sistemazione idraulica a difesa o di comprensori irrigui o di opere di accumulo.

quanto riguarda gli studi, è stata finanziata una proposta per 2,1 miliardi di lire.

3.5 Sub-Azione Organica 6.1: Interventi sulle aree metropolitane e sui sistemi urbani

L'aggiornamento del PTM 1988-90 definisce gli ambiti di intervento della presente sub-Azione Organica nei sistemi urbani del Mezzogiorno d'Italia. Gli obiettivi generali che derivano dall'interpretazione dei fenomeni insiti negli stessi sistemi urbani sono riconducibili alle tematiche dello sviluppo economico sociale delle città e dei sistemi di città.

In particolare essi riguardano:

- l'eliminazione dei fattori di degrado ambientale;
- l'incremento e la valorizzazione delle infrastrutture urbane;
- il decongestionamento delle aree urbane ad elevata densità insediativa;
- la riqualificazione del patrimonio urbano mediante interventi mirati al recupero dell'edilizia pubblica o acquisibile al patrimonio pubblico.

Sulla base dei criteri dettati dal PTM sono considerati coerenti con l'Azione Organica 6.1:

- infrastrutture viarie e parcheggi;
- infrastrutture portuali, autoportuali ed aereoportuali;

- centri commerciali e di servizi;
- interventi di restauro e riqualificazione;
- interventi di difesa e di riqualificazione di settori urbani e del patrimonio pubblico dell'ambiente e del territorio.

In sede di presentazione delle proposte del 3° P.A.A. sono state trasmesse:

- 217 proposte di "opere" da finanziare per complessivi 6.497 miliardi di lire;
- 79 proposte di "studi e progettazioni" per complessivi 290 miliardi di lire.

Si sottolinea che tra le proposte presentate da soggetti diversi dalle Regioni, il 90% è stato proposto dal Ministero della Difesa (12 proposte per 158 miliardi di lire).

A conclusione della fase di valutazione tecnica ed economica sono state finanziate n. 55 proposte per 1.125 miliardi di lire. Rispetto all'ammontare proposto sull'A.O. è risultato finanziato il 16,6% circa dell'ammontare totale proposto al finanziamento.

La ripartizione per tipologie d'intervento è così riassumibile:

1) Infrastrutture viarie e parcheggi, 38%;

2) Infrastrutture portuali autoportuali e aereoportuali, 13%;

3) Centri commerciali e di servizi, 14%;

4) Interventi di restauro e riqualificazione urbana, 24%;

5) Interventi di difesa e di riqualificazione dell'ambiente e del territorio, 6%.

Per quanto riguarda gli studi, sono state finanziate n. 2 proposte per 6,6 miliardi di lire.

3.6 Azione Organica 10: Offerta turistica

L'obiettivo principale è la qualificazione dell'"offerta turistica" nell'area meridionale allo scopo di adeguare le strutture ed i servizi ad un livello di "domanda" crescente caratterizzata da sempre maggiori esigenze, tenendo conto di un contesto nazionale ed internazionale sempre più competitivo (tra gli stessi paesi della CEE esistono temibili concorrenti dell'Italia meridionale nel bacino mediterraneo).

Le proposte avanzate sul 3° P.A.A. (351 interventi per 4.683 miliardi di lire) riguardano una vasta tipologia progettuale riconducibile ai seguenti gruppi:

- infrastrutture di trasporto: viabilità e porti turistici;

- servizi sportivi: ippodromi, piscine, campi di gioco, campi di golf, etc.;

- servizi culturali: centri congressi, biblioteche, parchi archeologici, edifici di interesse storico-artistico, parchi naturali;

- strutture ricettive a supporto di servizi sportivi e culturali.

Da sottolineare tra i proponenti diversi dalle Regioni la consistente proposta del Ministero dei Beni culturali (n. 28 interventi per 829 miliardi di lire) che ha raggruppato gli interventi nell'ambito di una propria proposta organica per tutta l'Italia Meridionale (escluse le Isole), collocando gli interventi puntualmente entro gli itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno, definiti a livello programmatico della Delibera CIPE del 13 maggio 1982.

A conclusione della fase di valutazione tecnica ed economica sono state finanziate n. 84 proposte per 1.124 miliardi di lire. Rispetto all'ammontare proposto sull'A.O. è risultato finanziato il 24% circa dell'ammontare totale proposto al finanziamento.

Gli interventi risultati finanziabili sono così ripartiti per tipologia progettuale:

- il 34,7% concerne opere destinate al recupero ed alla valorizzazione dei beni storico-architettonici;

- il 24,3% riguarda gli interventi relativi ai centri sportivi e congressuali ed alla ricettività di supporto;

- il 27,5% riguarda opere portuali e di viabilità;

- il rimanente 13,5% concerne la valorizzazione dei beni ambientali.

Sono state infine finanziate n. 4 proposte relative agli studi relative a studi e progettazioni per 7,7 miliardi di lire.

4 CRITERI, MODALITÀ E PROCEDURE PER L'ESECUZIONE DELLE OPERE E LA PREDISPOSIZIONE DI STUDI E DI PROGETTAZIONI NEL SETTORE DELLE INFRASTRUTTURE TERRITORIALI

4.1 Studi e progettazioni

Le poste programmatiche definite in modo specifico dal Piano verranno attivate dall'Agenzia o dall'Ente promozionale designato, previa trasmissione da parte del Dipartimento per il Mezzogiorno di una scheda dettagliata, sulla base della quale — entro 90 giorni dalla data di ricezione della scheda stessa — verrà stipulata la convenzione di affidamento .

Gli incarichi relativi dovranno essere affidati, da parte degli responsabili dell'attuazione, entro e non oltre i 90 giorni successivi alla stipula della convenzione stessa.

Trascorsi tali termini senza che la convenzione in argomento sia stata stipulata o gli incarichi affidati, il Ministro potrà procedere alla revoca dei finanziamenti ed al loro riutilizzo secondo le modalità qui di seguito esposte in tema di opere.

Per quanto concerne il recupero degli onorari e delle spese di progettazione dalla quota attribuita per spese generali all'atto dell'eventuale finanziamento dell'opera, esso verrà operato in forma forfettaria, con applicazione di un'aliquota del 3 per cento sull'importo dei lavori e delle espropriazioni.

4.2 Esecuzione di opere e procedura di revoca dei finanziamenti

I ritardi che hanno caratterizzato l'avvio degli interventi previsti nei primi due Piani annuali di attuazione, evidenziano l'opportunità di adottare misure idonee, da una parte per limitare il protrarsi nel tempo di condizioni di non utilizzo delle risorse programmate e dall'altra per recuperare a nuova programmazione stanziamenti attribuiti a progetti che non riescono a superare la fase procedurale amministrativa della stipula della convenzione.

Non ritenendosi più sufficiente la "procedura di sostituzione" prevista dal 2° P.A.A., si ritiene di integrarla con l'istituto della "revoca" e di fissare nuovi termini per il convenzionamento e l'apertura dei cantieri, per permettere il recupero delle risorse finanziarie assegnate e non utilizzate e quindi il loro riutilizzo.

Per tutti gli interventi inclusi nel 3° P.A.A., ove la stipula delle convenzioni non venga effettuata entro 120 gg. dalla trasmissione al soggetto attuatore del relativo schema e qualora quest'ultimo non abbia indicato le cause di forza maggiore che hanno determinato il ritardo, lo stanziamento accordato si intende revocato.

Analoga procedura viene adottata per tutti gli interventi inclusi nel 1° e 2° P.A.A., qualora entro 30 giorni dalla pubblicazione della delibera di approvazione del 3° P.A.A. essi si trovino nelle medesime condizioni di cui al punto precedente.

Per quanto riguarda l'apertura dei cantieri e quindi l'effettiva consegna dei lavori, si ritiene opportuno di prevedere che, qualora essa non avvenga entro 150 gg. dalla stipula della convenzione, il finanziamento si intende automaticamente revocato ed il soggetto attuatore è obbligato a sospendere ogni attività in merito.

Le disponibilità così recuperate saranno riprogrammate dal Ministro per il Mezzogiorno.

Le revoche risultanti da inerzia dei soggetti attuatori rispetto a provvedimenti inclusi nel 1° e 2° P.A.A. sono riportate in dettaglio in allegato al presente Piano (Allegato 1).

Infine; per quanto riguarda eventuali variazioni nel soggetto attuatore degli interventi, viene confermata la facoltà del Ministro vigilante, del resto a Lui già delegata dal CIPE, di potervi provvedere previa specifica richiesta delle Regioni interessate.

Per quanto riguarda l'attuazione delle opere tramite convenzione, sono confermate le procedure stabilite con delibera CIPE del 29 dicembre 1986 (1° P.A.A.), così come modificate dalla delibera CIPE 3 agosto 1988 (2° P.A.A.). In particolare si ribadisce che:

- viene attribuita un'aliquota forfettaria per spese generali, fino ad un massimo del 12 per cento dell'importo dei lavori e delle espropriazioni, con esclusione della aliquota per IVA, senza obbligo di rendiconto, agli Enti titolari dell'esecuzione delle opere. Tale importo è da considerarsi comprensivo di ogni onere e spesa afferente alla progettazione di qualsiasi livello, a consulenze, direzione lavori, collaudi, controlli e certificazioni;

- l'accredito della penultima rata di acconto — non inferiore al 10 per cento dell'importo convenzionato — avverrà all'atto dell'ultimazione dei lavori e non al collaudo degli stessi, fermo restando che il saldo — pari al 5 per cento dell'importo convenzionato — verrà comunque erogato a chiusura della concessione.

Nel caso in cui l'Ente attuatore sia soggetto di IVA, ai sensi della vigente legislazione in materia, l'importo previsto per far fronte al pagamento della stessa come stabilito in Convenzione, dovrà essere restituito totalmente o parzialmente non appena - ai sensi dell'art. 19 del DPR 633 del 1972 e suc-

cessive integrazioni e modificazioni - sarà stata determinata l'imposta dovuta all'Erario ai sensi dell'art. 17 dello stesso DPR n. 633.

Per quanto riguarda l'A.O. 4, il soggetto destinatario del finanziamento dovrà fare esplicita dichiarazione, di disponibilità delle risorse idriche oggetto delle opere da realizzare, prima dell'atto della stipula della convenzione con l'Agenzia; tale requisito è indispensabile per la compilazione della scheda da trasmettere all'Agenzia per la stipula della convenzione.

Per le opere realizzate ai sensi dell'art. 1, lettera b), del D.M.I.S.M. dell'11/4/1986 che venissero date in gestione è necessario provvedere al versamento di un canone annuo da parte del soggetto concessionario.

Tale canone dovrà essere almeno pari al valore dell'ammortamento delle opere realizzate nonché dell'interesse sul patrimonio netto; le quote annue di ammortamento saranno calcolate in base alla tabella dei coefficienti stabilita dal Ministero delle Finanze.

4.3 Progetti FIO finanziati con fondi della legge n. 64/86

Nell'ambito della delibera CIPE (19 dicembre 1989) per il riparto dei fondi FIO 1989, sono tra l'altro impegnate risorse pari a 326 miliardi per progetti da finanziare con fondi della legge n. 64/86 e che risultano coerenti con le finalità e gli obiettivi del 3° P.A.A.. Ai progetti finanziati con detta delibera, secondo quanto indicato all'art. 17, comma 34° della legge 11/3/1988 n. 67 (Legge Finanziaria 1988), "si applicano le norme sulle modalità ed i tempi di esecuzione valide per gli altri progetti immediatamente eseguibili"; in pratica si adottano le stesse procedure utilizzate per i progetti finanziati con le risorse FIO (art. 14 della legge 28/2/1986 n. 41).

Naturalmente, trattandosi di risorse della legge n. 64/86, la gestione finanziaria compete all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno. La stessa Agenzia, pertanto, costituisce uno sportello specifico per dare pronta esecuzione all'attuazione degli interventi, rivestendo gli stessi carattere prioritario.

Le Amministrazioni e le Regioni proponenti i progetti dovranno rivolgersi all'Agenzia per l'attivazione dei finanziamenti.

5 L'INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

5.1 Premessa

In tema di incentivi finanziari alle attività produttive, il P.A.A., sulla base di quanto disposto dall'art. 9, 3° comma, della legge n. 64/86, indica criteri, modalità e procedure per la concessione delle agevolazioni, con particolare riguardo :

- ai settori produttivi agevolabili;
- ai servizi reali destinati al sostegno delle attività produttive;
- all'articolazione e graduazione delle agevolazioni alle attività produttive, compresa l'eventuale loro sospensione od esclusione;
- alla delimitazione delle aree caratterizzate da gravi fenomeni di disoccupazione, nelle quali sono concedibili gli incentivi alle iniziative industriali sostitutive;
- all'aggiornamento degli scaglioni di investimento ai fini della concessione del contributo in conto capitale e del limite del finanziamento a tasso agevolato.

5.2 Le linee di indirizzo

Il problema di una riorganizzazione della struttura degli incentivi finanziari alle attività produttive è stato oggetto di esame da parte del CIPE e del CIPI, quali organi della programmazione economica e della politica industriale, che hanno preso in considerazione la necessità di revisione delle modalità d'utilizzo della strumentazione agevolativa nell'ottica di finalizzare ogni sforzo, in termini programmatici e finanziari, allo sviluppo delle aree meno favorite.

In particolare, sui temi dell'incentivazione produttiva e della contrattazione programmata, recentemente sono stati assunti alcuni provvedimenti che integrano quanto già in vigore. Il primo, adottato con delibera del CIPE il 2 febbraio 1990, riguarda la "Estensione della contrattazione programmata alle piccole e medie imprese ed indicazioni in materia di agevolazioni finanziarie". Il secondo, adottato con delibera del CIPI il 2 febbraio 1990, riguarda gli "Indirizzi di politica industriale per il Mezzogiorno" e verte sull'applicabilità della contrattazione programmata e le maggiorazioni settoriali delle agevolazioni.

Per quanto riguarda l'articolazione e graduazione delle agevolazioni sulla base delle condizioni di sviluppo dei territori meridionali resta per ora fermo quanto individuato nell'ambito del 1° P.A.A., che ha provveduto all'individuazione delle aree "in ritardo" rispetto alle condizioni medie di

sviluppo riscontrabili nel Mezzogiorno, e successivamente modificato in relazione alla decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità in data 10/6/1988).

In relazione a tale impostazione, l'area meridionale è stata suddivisa in base alle condizioni di sviluppo in tre fasce alle quali corrispondono altrettanti gradi d'intensità dell'aiuto. La graduazione allora operata, e tuttora vigente riveste portata modesta essendo basata sulle possibilità del riconoscimento o meno delle due maggiorazioni di 1/5 del contributo in conto capitale.

Le iniziative localizzate nella fascia A (minore sviluppo) possono ottenere la maggiorazione di un quinto del contributo in conto capitale per zone depresse e una ulteriore maggiorazione di un quinto del contributo in conto capitale per eventuale appartenenza a settore da sviluppare prioritariamente (delibere CIPE del 16/7/86 e 21/12/89).

Le iniziative localizzate nella fascia B (sviluppo medio) possono beneficiare della maggiorazione di un quinto del contributo in conto capitale per eventuale appartenenza a settore da sviluppare prioritariamente.

Nessùna maggiorazione è riconoscibile (dopo il 31/12/87) alle iniziative localizzate nella fascia C (maggiore sviluppo).

Si può ragionevolmente supporre che alcuni degli indicatori utilizzati in sede di 1° P.A.A. (e del resto specificatamente previsti dalla legge) presentino oggi valori diversi in relazione ad evoluzioni che si sono verificate nell'andamento del reddito, della disoccupazione dell'occupazione industriale e dell'emigrazione.

Se ciò può significare l'esistenza di mutate condizioni in alcune province, sembra opportuno avviare una revisione dei dati economici di base in modo da poter disporre di elementi aggiornati per rideterminare le tre fasce territoriali che potrebbero presentare al loro interno una presenza di province diversa da quella di partenza.

In particolare, il caso della provincia di Taranto, inserita nella fascia a maggior sviluppo (C), necessita certamente di approfondimenti avendo subito un rapido peggioramento dovuto all'acutizzarsi della crisi industriale, che ha portato le espulsioni di manodopera a livelli preoccupanti (circa 4.500 unità) e ad una crescita abnorme della disoccupazione.

La fortissima dipendenza del sistema produttivo locale dall'industria siderurgica aveva tra l'altro già attivato la Commissione CEE, che è intervenuta in un primo momento finanziando un Programma Speciale della sezione 'fuori quota" del FESR (Reg. CEE n. 216/84) e più recentemente con il Programma Comunitario RESIDER (Reg. CEE n. 328/88). Inoltre, la stessa Commissione, nell'avviare la procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese per l'applicazione della legge n. 64/86, ha ricompreso la provincia di Taranto (insieme alle zone individuate dal 1° P.A.A. nelle fasce A e B) tra le zone caratterizzate da un tenore di vita anormalmente basso o da seri problemi di sottoccupazione.

Si ritiene quindi opportuno dover adattare a quanto già definito in sede comunitaria anche le disposizioni interne in materia di graduazione territoriale degli incentivi, riportando la provincia di Taranto tra le zone comprese nella fascia B. In tal modo sarà possibile intervenire in modo certamente più efficace sulla situazione socioeconomica locale e rendere più agevole l'attuazione delle misure comunitarie specificamente adottate.

Nella seduta del 2/2/90 il CIPE ha tracciato le linee generali della politica industriale e il CIPI ha indicato i criteri generali per l'utilizzo sul territorio della contrattazione programmata, che peraltro è immediatamente operativa nelle nuove forme e modalità.

Sulla base delle determinazioni adottate dal CIPI è possibile utilizzare la contrattazione programmata in una maniera più incisiva e diffusa, in modo da assecondare con forme più consistenti il processo di creazione e di sviluppo tecnologico delle unità produttive di dimensione medio/piccola.

La delibera infatti prevede che la contrattazione programmata venga estesa alle piccole/medie imprese, riunite nelle forme consortili della Società di capitali, per realizzare programmi articolati comprendenti iniziative diverse, finalizzati allo sviluppo di aree definite, ovvero con lo scopo di rivitalizzare un settore in difficoltà attraverso nuove iniziative di rinnovamento tecnologico. Per singoli imprenditori di consistente livello e che presentino programmi integrati (produzione - ricerca - formazione) è prevista la possibilità di sottoscrivere "contratti d'impresa" secondo le procedure della contrattazione programmata.

Le linee d'indirizzo indicano un utilizzo, differenziato sul territorio, di questa strumentazione:

- la contrattazione programmata, promossa dai grandi gruppi industriali, è riservata di norma ai territori delle fasce A e B ed eccezionalmente alla fascia C;

- il contratto d'impresa si applica alle iniziative localizzate nei territori delle fasce A e B;

- i consorzi di più imprese operanti in settori diversi possono utilizzare la contrattazione programmata per programmi da realizzare nei territori della fascia A ed eccezionalmente in quelli della fascia B; per i consorzi che operano in un solo settore le iniziative devono realizzarsi nei territori delle fasce A e B.

Per massimizzare il livello di agevolazione nei confronti delle iniziative ubicate nei territori della fascia A (minore sviluppo), ferme restando le sospensioni ed esclusioni previste ai punti 4 e 5 della delibera CIPI del 16 luglio 1986, la maggiorazione di 1/5 del contributo in conto capitale, prevista per i settori prioritari dalla citata delibera CIPI al punto 6 e successive modificazioni e integrazioni, è estesa ai settori estrattivo e manifatturiero, nonché a quelli delle lettere a), b), e), f), h), n), q), s), v), z), aa) e ab), di cui al punto 2 della delibera CIPI medesima.

Il CIPE, con delibera del 16/2/1990, ha ratificato le determinazioni del CIPI del 2/2/90.

5.3 Le disposizioni sulla contrattazione programmata

In riferimento ai grandi gruppi industriali, vengono qui confermate tutte le disposizioni contenute nel 1° P.A.A., approvato con delibera CIPE del 29/12/1986, sia di natura prescrittiva sia anche procedurali.

Contratti per le piccole e medie imprese

Come accennato, con le delibere CIPI/CIPE del 2/2/1990, ratificate con delibera CIPE del 16/2/90, la contrattazione programmata è stata estesa alle piccole e medie imprese, produttrici di beni e servizi, che si riuniscono in consorzi aventi forma giuridica di società di capitali ai quali possono partecipare sia società di capitali sia anche società partecipate da società finanziarie a capitale pubblico.

Al riguardo, si precisa che detta forma di contratto di programma si applica ai:

- consorzi di piccole e medie imprese, anche di settori industriali diversi, che propongono investimenti prioritariamente in territori della fascia A. Gli investimenti devono riguardare nuovi impianti autonomi, ai sensi dell'art. 79 del T.U. n. 218/78 e della delibera CIPE del 31 maggio 1977, punto 10, e devono essere organicamente inseriti in un piano progettuale globale e unitario; localizzati in aree definite e finalizzati allo sviluppo dell'occupazione;

- consorzi di piccole e medie imprese, appartenenti ad un unico settore industriale, che propongono investimenti in territori delle fasce A e/o B. Gli investimenti devono essere organicamente inseriti in un piano progettuale globale e unitario, devono essere finalizzati al riequilibrio ed all'incremento di competitività del settore di appartenenza mediante introduzione di innovazioni di processo e/o di prodotto.

I piani progettuali possono prevedere la realizzazione di centri di ricerca come anche la formulazione di specifici progetti di ricerca e di formazione di addetti all'industria, utili al raggiungimento degli obiettivi che il piano persegue.

Le piccole e medie imprese utilizzano lo strumento consortile allo scopo di offrire un interlocutore unico in sede di esame istruttorio dell'insieme delle iniziative e, quindi, raggiungere l'obiettivo dell'approvazione del "contratto di programma".

Il Consorzio, pur rimanendo garante dei patti sottoscritti fra i singoli imprenditori, non sostituisce in alcun modo la figura giuridica delle singole imprese che rimangono titolari uniche dei progetti di investimento e delle

agevolazioni e offrono le relative garanzie. In questa veste, sottoscrivono ciascuna il contratto di programma per quanto di competenza.

Nella fase attuativa del contratto, le singole imprese conservano la loro autonoma capacità di iniziativa e di relazione con l'Agenzia per il Mezzogiorno, con gli Istituti di credito abilitati, secondo le vigenti regole e procedure.

Lo strumento consortile può comunque svolgere anche altri ruoli, quali la gestione di attività consortili, come ad esempio centri di ricerca consortili o in qualche caso può fornire garanzie specifiche definite dai consorziati.

Il Consorzio non si sostituisce in alcun modo all'imprenditore della singola impresa, se non per quella fase di rappresentanza per la quale normalmente viene costituito; esso si presenta quale organizzatore del progetto generale, della strategia di insieme (piano progettuale), concordato con i soggetti partecipanti al Consorzio, ne assume la responsabilità e cura le relazioni con le istituzioni centrali governative.

I Consorzi di piccole e medie imprese dovranno offrire la disponibilità di massima di un Istituto abilitato al credito a medio termine nel Mezzogiorno e convenzionato con l'Agenzia per quanto riguarda il finanziamento del programma che essi intendono proporre. Durante la fase istruttoria, il Dipartimento intratterrà continui rapporti con l'Istituto prescelto per il finanziamento, di modo che possa essere valutato e confermato il quadro di riferimento per il finanziamento in programma.

Contratto di impresa

Con la stessa delibera CIPI del 2/2/1990, la contrattazione programmata è stata estesa anche ai contratti d'impresa.

Questi riguarderanno le nuove iniziative autonome, ai sensi dell'art. 79 del T.U. n. 218/78 e del punto 10 della delibera CIPE del 31 maggio 1977, che si andranno a localizzare nelle fasce A e B realizzate da singole imprese di significative dimensioni ed operanti in settori ad elevato contenuto tecnologico o caratterizzati da domanda crescente.

Esse dovranno realizzare programmi integrati triennali che comprendono, tra l'altro, nuovi impianti industriali autonomi, come sopra indicato, nuovi centri di ricerca, progetti di ricerca in forma consortile e progetti di formazione.

Anche in questo caso le imprese dovranno offrire la disponibilità di massima al finanziamento di un Istituto abilitato al credito a medio termine nel Mezzogiorno per il programma che si intende realizzare. Durante l'istruttoria, il Dipartimento manterrà stretti contatti con l'Istituto finanziatore, affinché si raggiungano i comuni intenti nella realizzazione del programma.

Nell'esame preliminare dei piani progettuali dei Consorzi per i contratti di programma delle piccole e medie imprese o dei contratti d'impresa, si terrà conto in particolare delle seguenti priorità:

- elevato grado di concretezza del programma proposto e, quindi, livello di cantierabilità dei progetti;

- livello di occupazione diretta del programma a parità di spesa pubblica;

- grado di innovazione del piano progettuale;

- una specifica priorità verrà riservata ai piani progettuali che si localizzeranno nella fascia A;

- presenza di finanziarie pubbliche fra i soci;

- l'affidabilità imprenditoriale dei proponenti;

- la completezza del piano progettuale;

- la validità tecnico-economica delle iniziative;

- le prospettive di sviluppo (trend di mercato e tecnologico) del settore;

- fattibilità del piano finanziario;

- ricadute sull'apparato produttivo del Mezzogiorno.

L'iter di approvazione è analogo a quello già in uso per i contratti di programma, così come disciplinato nel I Piano Annuale di Attuazione, approvato con delibera CIPE del 29 dicembre 1986, con le seguenti specificazioni operative:

Contratti di programma di piccole e medie imprese:

1^ FASE - Procedura d'accesso

Saranno verificati, esaminati e controllati dagli uffici:

- l'avvenuta costituzione formale del consorzio;

- il piano progettuale, chè deve rispondere a criteri di unitarietà e globalità;

- le proposte che devono riguardare nuovi impianti localizzabili in aree definite, per quanto si riferisce ai consorzi che propongono investimenti in settori industriali diversi;

- le proposte relative ad investimenti in un unico settore devono essere finalizzate al riequilibrio e/o all'incremento di competitività del settore stesso;

- la localizzazione degli investimenti, nelle fasce stabilite e con i criteri di cui alla richiamata delibera CIPI del 2/2/1990;

- la dichiarata disponibilità di un istituto di credito a finanziare il progetto.

2^ FASE -Istruttoria

Si procederà alla fase di valutazione del piano progettuale con particolare riferimento alla sua validità e capacità a riequilibrare e ad incrementare la competitività del settore di appartenenza ed a sviluppare l'occupazione in particolari e definiti territori.

Inoltre saranno valutati e definiti i diversi tempi di attuazione, che verranno poi recepiti nel documento legale, nonché la congruità circa l'ammontare degli investimenti. Anche le eventuali proposte di formazione, verranno esaminate alla luce delle effettive esigenze esposte nel piano progettuale e valutate in riferimento alle capacità del consorzio di imprese ad attuarle.

3^ FASE - Formalizzazione dell'accordo

In tale fase, si procederà a definire ed a stilare formalmente il contratto che, unitamente all'allegato tecnico di descrizione del piano progettuale che si andrà a realizzare e alle schede tecniche, costituirà l'insieme dei documenti contrattuali.

4^ FASE - Approvazione del CIPI

Il Dipartimento per il Mezzogiorno presenta al Ministro per il Mezzogiorno le proposte del contratto che vengono da questi inviate al CIPI per l'approvazione. Dopo l'istruttoria di rito queste vengono approvate dal CIPI.

5^ FASE - Firma del contratto

Il Ministro per il Mezzogiorno, delegato dal CIPI, provvederà a sottoscrivere il contratto con i responsabili proponenti.

Da questo momento partono gli obblighi e gli impegni reciproci dei contraenti.

6^ FASE - Gestione del contratto

Il contratto verrà seguito nei suoi sviluppi per una giusta informativa; a tal fine dovranno essere trasmesse, al Dipartimento per il Mezzogiorno ed al Ministro per gli interventi straordinari, relazioni semestrali sullo stato di attuazione.

Saranno anche verificati e controllati i tempi fissati per contratto, che vanno mantenuti e la cui osservanza è demandata alla responsabilità degli istituti di credito istruttori e all'Agenzia per il Mezzogiorno.

Contratti di impresa

1^ FASE - Procedura d'accesso

I controlli saranno orientati a verificare in questa fase l'esistenza dei requisiti, quali:

- significative dimensioni dell'impresa;
- piano progettuale triennale con programmi integrati che comprendono nuovi impianti industriali, centri di ricerca, progetti di ricerca e formazione;
- elevato contenuto tecnologico del piano progettuale;
- domanda crescente per i prodotti da realizzare;
- disponibilità dichiarata di un istituto di credito a finanziare il progetto.

2^ FASE - Istruttoria

Si procederà alla valutazione del piano produttivo e del relativo mercato, tenendo conto del grado tecnologico delle produzioni, delle proposte relative ai centri di ricerca ed ai progetti di ricerca anche in considerazione delle capacità del proponente di sviluppare ricerca.

Le proposte di formazione verranno esaminate in relazione alle effettive esigenze del piano progettuale e alla capacità di poterle adeguatamente realizzare.

Per quanto concerne le successive fasi relative alla formalizzazione dell'accordo, alla approvazione da parte del CIPI, alla sottoscrizione del contratto ed alla gestione dello stesso, si rinvia a quanto già descritto in riferimento ai contratti di piccole e medie imprese.

Su parere positivo del Comitato Tecnico Scientifico (CTS) di cui al punto 4 della deliberazione CIPE 16/7/1986, nell'ambito della contrattazione programmata, le spese relative ai progetti di ricerca sono ammesse al contributo a partire dalla data di ricezione della domanda completa; le spese per i progetti di formazione relative agli impianti tecnologici industriali sono ammesse a partire dalla data di sottoscrizione del contratto di programma; ove ricorrano obiettive circostanze, su specifica motivazione tecnico-economica e con il parere positivo del CTS, tali spese possono essere ammesse a partire dalla data della relativa deliberazione del CIPI.

Per i progetti di ricerca al di fuori della contrattazione programmata, le spese relative sono riconosciute a decorrere dalla data del provvedimento di ammissibilità del Ministro per il Mezzogiorno; in presenza di specifica motivazione tecnico-economica e col parere positivo del CTS, tali spese possono essere ammesse, in tutto o in parte, dalla data di ricezione della domanda completa.

5.4 Attività produttive ammissibili alle agevolazioni

A partire dalle indicazioni e dagli obiettivi della legge, il CIPI, con delibera del 16 luglio 1986, aveva individuato l'insieme della attività produttive ammissibili alle agevolazioni finanziarie (contributo in conto capitale e finanziamento a tasso agevolato o, in alternativa, leasing agevolato). I contenuti di tale deliberazione sono stati recentemente integrati con le delibere CIPI del 21 dicembre 1989 e del 15 marzo 1990, per cui, per tutto il periodo di vigenza del 3° P.A.A., le categorie di attività produttive ammesse sono quelle derivanti dalla nuova formulazione.

Ovviamente restano sospese ovvero escluse dalle agevolazioni finanziarie le categorie a tal fine individuate dalla citata delibera del 16/7/86.

5.5 Servizi reali a sostegno delle attività produttive ammissibili alle agevolazioni

Anche per quanto riguarda i servizi reali a sostegno delle attività produttive, ai fini dell'ammissibilità alle agevolazioni finanziarie alle imprese produttrici, si confermano le tipologie di servizi individuati con delibere del CIPI del 16 luglio 1986 e del 24 marzo 1988 e del CIPE del 31 luglio 1986, nonché i criteri, le modalità e le procedure per la concessione del contributo alle piccole e medie imprese produttive del Mezzogiorno che acquisiscono servizi reali, secondo quanto contenuto nel DM 15/3/1988, n. 222 (G.U. 23/6/88, n. 146), così come integrato e modificato dai Decreti 25/6/1988, n. 372 (G.U. 29/8/88, n. 202) e 15/5/1989 (G.U. 26/5/1989, n. 121).

Tale normativa va integrata secondo quanto approvato dall'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno per quanto attiene le modalità di accesso alle agevolazioni.

5.6 Incentivi alle iniziative sostitutive

Per quanto concerne le iniziative sostitutive resta confermato quanto già indicato nel 1° P.A.A., che ha puntualizzato la finalità di recupero e reimpiego della manodopera precedentemente occupata in attività produttive ridimensionate a seguito di processi di ristrutturazione, ovvero impiegata in stabilimenti chiusi per crisi di settore e nel 2° Piano annuale, che ha stabilito i criteri per meglio individuare le iniziative che possono essere agevolate con i meccanismi di incentivazione di cui all'art. 11 della legge 64/86.

L'applicazione dei meccanismi di incentivazione sopraindicati è riservata alle iniziative di reindustrializzazione rientranti nell'Accordo di programma della Val Basento – artt. 2 e 6 – approvato con DPCM del 30 dicembre 1987 (G.U. 31/12/87, n. 304) ed avviate entro i termini di scadenza dell'accordo stesso (30 dicembre 1992). Il MISM provvederà a proporre al CIPI gli opportuni provvedimenti di competenza.

Per tali iniziative possono essere impiegati, anche fuori dai casi previsti dal 2° P.A.A., lavoratori provenienti da stabilimenti chiusi o ridimensionati a seguito del processo di reindustrializzazione previsto dall'art. 6 dell'accordo di programma stesso.

5.7 L'aggiornamento degli scaglioni

L'art. 9 comma 3, lettera e) della legge 64/1986 prevede che il P.A.A. provveda all'aggiornamento degli scaglioni di investimento ai fini della concessione del contributo in conto capitale e del limite del finanziamento a tasso agevolato, sulla base del deflatore degli investimenti lordi riportati nella "Relazione generale sulla situazione economica del Paese".

Poiché i prezzi impliciti degli investimenti fissi lordi risultano essere variati del 6,3% nell'anno 1988 e del 5,0% nell'anno 1989, gli scaglioni di investimento di cui all'art. 9, comma 7 della legge 64/1986 risultano così modificati:

- fino a 8,5 miliardi: 40 per cento;
- sulla quota eccedente 8,5 miliardi e fino a 36 miliardi: 30 per cento;
- per la quota eccedente 36 miliardi: 15 per cento.

Per la stessa ragione, il limite del finanziamento a tasso agevolato di cui all'art. 9, comma 9 della legge 64/1986 è portato a 36 miliardi.

Per la stessa ragione, il tasso di interesse sui finanziamenti agevolati di cui all'art.9 comma 9 della legge 64/86 è così fissato:

- per le iniziative che realizzino o raggiungano investimenti fino a 36 miliardi di lire: 36 per cento del tasso di riferimento;
- per le iniziative che realizzino o raggiungano investimenti fissi superiori a 36 miliardi di lire: 60 per cento del tasso di riferimento;

Per tutto il periodo di vigenza del 3° P.A.A., le procedure previste dall'art. 5 e ss. del D.M. 3 maggio 1989, n. 233, si applicano alle iniziative che realizzano o raggiungono investimenti superiori a 36 miliardi di lire.

5.8 I provvedimenti adottati

Ad integrazione degli atti riportati nel 1° e 2° P.A.A., in ordine ai criteri, modalità e procedure per la concessione delle agevolazione finanziarie a sostegno delle attività produttive, sono stati adottati i seguenti provvedimenti deliberativi e attuativi.

1 Deliberazione del CIPI del 24 marzo 1988, n. 181, che disciplina la normativa delle agevolazioni finanziarie nel quadro delle procedure

della contrattazione programmata di cui al 1° Piano annuale di attuazione.

2 Decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 15 maggio 1989 (G.U. 26/5/89, n. 121), concernente ulteriori modificazioni al D.M. 15 marzo 1988 n. 222 (G.U. 23/6/1988 n. 146) sui criteri e le modalità per la concessione del contributo alle piccole e medie imprese produttive del Mezzogiorno che acquisiscono servizi reali.

3 Deliberazione del CIPE del 2 febbraio 1990 (G.U. 15/2/90, n. 38), concernente l'"Estensione della contrattazione programmata alle piccole e medie imprese ed indicazioni in materia di agevolazioni finanziarie".

4 Deliberazione del CIPI del 2 febbraio 1990 (G.U. 15/2/90 n. 38), sugli "Indirizzi di politica industriale per il Mezzogiorno", concernente l'applicabilità della contrattazione programmata e le maggiorazioni settoriali delle agevolazioni.

5 Deliberazione del CIPE del 16.2.90 di recepimento della deliberazione del CIPI del 2.2.90 in materia di articolazione e graduazione delle agevolazioni finanziarie.

6 Delibera CIPI del 21.12.89 (G.U. 22/1/90, n. 17) e 15.3.90 di integrazione di settori agevolabili ai quali è riconoscibile la maggiorazione settoriale.

7 DM 3 maggio 1989 n. 233 (G.U. n. 45 del 17.6.89). Regolamento concernente le procedure per la concessione e la liquidazione delle agevolazioni finanziarie.

8 DM 10.7.89 recante criteri e modalità di erogazione dei finanziamenti a carico dei fondi di rotazione costituiti presso gli istituti di credito per finanziare l'innovazione promossa dalla P.M.I. (G.U. 26/10/89 n. 251).

6 ENTI DI PROMOZIONE PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Obiettivo primario, da conseguire nel corso dell'anno, è quello di completare il riassetto degli Enti e la razionalizzazione dell'intero sistema alla luce anche di verifiche e studi già avviati.

Sulle proposte di riforma degli Enti è stata comunque costituita dal Ministro un'apposita Commissione, i cui risultati, di imminente divulgazione, saranno tenuti in considerazione.

Assume peraltro interesse diretto sostenere l'attività in atto per non creare dannose soluzioni di continuità e avviare anche le nuove iniziative già positivamente valutate e ritenute di maggiore interesse ai fini del consolidamento e della crescita delle strutture imprenditoriali nel Mezzogiorno.

A tal fine, vanno assicurate le indispensabili risorse finanziarie individuate nell'ammontare complessivo di 700 miliardi di lire, da assegnare attraverso la costituzione presso gli Enti degli specifici fondi di rotazione di recente regolamentati.con il D.M. 26 ottobre 1989, la dotazione di capitale sociale e l'attribuzione di contributi per l'attuazione di specifici progetti di promozione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede direttamente alla ripartizione delle risorse assegnate dal Piano, tenendo conto dei programmi di attività degli Enti e dei relativi tempi di attuazione; nonché delle non procrastinabili esigenze di assetto patrimoniale e riequilibrio finanziario.

ALLEGATO 1: ELENCO DELLE REVOCHE DI FINANZIAMENTO A VALERE SUI P.A.A.

1° Piano Annuale di Attuazione

Ente responsabile	Intervento	Importo finanziario (Milioni di lire)
Regione Abruzzo	Zona Artigianale in comune di Casalicontrada	600
	Zona Artigianale in comune di Montenerodomo	250
	Alimentazione elettrica agglomerato Punta Penne	1.400
	Impianto rifiuti solidi nel Consorzio N.I. Avezzano	2.800
	Impianto trattamento e smaltimento fanghi	1.820
	Economie su interventi già attivati ed i cui importi sono risultati inferiori a quelli di programma	530
	Economie per recupero importo I.V.A. per interventi realizzati dall'ENEL	43
Regione Molise	Economie per recupero importo I.V.A. per interventi realizzati dall'ENEL	693
Regione Lazio	Economie su interventi già attivati ed i cui importi sono risultati inferiori a quelli di programma	15
Regione Campania	Economie su interventi già attivati ed i cui importi sono risultati inferiori a quelli di programma	5.339
Regione Puglia	Acquisizione area agglomerato di Ostuni	700
	Realizzazione circonvallazione 2° lotto Casarano	12.000
	Economie su interventi già attivati ed i cui importi sono risultati inferiori a quelli di programma	100
	Economie per recupero importo I.V.A. per interventi realizzati dall'ENEL	1.861
Regione Basilicata	P.I.P. in Salandra	1.000
	P.I.P. in Ferrandina	1.500
	Economie su interventi già attivati ed i cui importi sono risultati inferiori a quelli di programma	150

Segue: 1° Piano Annuale di Attuazione

Ente responsabile	Intervento	Importo finanziario (Milioni di lire)
Regione Calabria	P.I.P. Opere infrastrutturali nel comune di Squillace	1.400
	Ufficio regionale Acquedotto invaso sul Menta	20.000
	Schemi idrici ed irrigui - progetto integrato per la gestione ottimale degli schemi idrici potabili ed il controllo statico e sismico delle grandi opere idriche	750
	Economie su interventi già attivati ed i cui importi sono risultati inferiori a quelli di programma	1.110
Regione Sardegna	P.I.P. nel comune di Mogoro - opere di urbanizzazione primaria	1.468
	P.I.P. nel comune di Baressa - opere di urbanizzazione primaria	520
	Manutenzione straordinaria condotte acqua potabile Oristano	255
	Elaborazione progettuale centro servizi Portovesme	303
Regioni varie	Studio di fattibilità per pianificazione e progettazione nel settore dei trasporti	12.000
FORMEZ	Centro di formazione nel settore assicurativo e brokeraggio	6.200
	Scuola superiore in tecnologie	5.727
	Formazione per specialisti della Pubblica Amministrazione	3.600
	Formazione per quadri della Pubblica Amministrazione e quadri dediti all'ambiente	8.052
	Mercato dei servizi alle imprese del Mezzogiorno	48.000
	Miglioramento delle strumentalità professionali di gestione tecnica mediante programmi informatico-linguistici	5.580
	Formazione quadri per l'impiego di nuove tecnologie (CAD-CAM)	5.233
	Tecnologie e sistemi orientati alle lingue ed alla didattica	5.000
	Formazione animatori della cooperazione	2.855

Segue: 1° Piano Annuale di Attuazione

Ente responsabile	Intervento	Importo finanziario (Milioni di lire)
	Strategie formative e di servizio	4.817
	Master per dirigenza agricola e cooperativa	1.546
	Formazione reti servizi al territorio	8.690
	Studio di fattibilità per centri di educazione ambientale	285
AGENZIA MEZZOGIORNO	Progettazione area territoriale di ricerca mediterranea	1.400
	Studio di fattibilità "Hars microgravity research and user support center"	250
	Progettazione Centro idrologia del suolo	600
	Progettazione Centro meccanica agraria	600
	Centro ricerche e impianto pilota per utilizzazione nuove risorse alimentari Centro ricerche ambienti aridi e semiaridi Programmi ricerche varie	85.386
IASM	Servizi specialistici nei settori abbigliamento, calzaturiero e agroalimentare	130.000
	Rete laboratori socio-tecnici	105.000
ITALTRADE	Rete osservatorio commerciale	125.000
FONDI MAI ATTIVATI	Rete scambi internazionali	30.000
	Cooperazione Università-Industria	50.000
	Progettazione reticolo innovativi regionali e infraregionali	150.000
DIFFERENZA TRA POSTE DI PROGRAMMA APPROVATE DAL CIPE E VALORE DEI PROGETTI TRASMESSI		301.100
TOTALE 1° PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE		1.153.528

2° Piano Annuale di Attuazione		
Ente responsabile	**Intervento**	**Importo finanziario (Milioni di lire)**
Regione Molise	**Realizzazione stazione autolinee Isernia**	**5.600**
Regione Lazio	**Strada Valmontone-Cisterna**	**1.615**
Regione Puglia	**Strada litoranea da S.Giorgio a Torre a mare**	**8.260**
	Impianto di teleriscaldamento nella città di Taranto	**1.000**
Regione Sicilia	**Raddoppio condotta acquedotto Bresciana-città di Trapani**	**41.320**
	Economie su interventi già attivati ed i cui importi sono risultati inferiori a quelli di programma	**3.315**
TOTALE 2° PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE		**61.110**

TOTALE REVOCHE 1° E 2° P.A.A. (Milioni di lire)	**1.214.638**

III^ PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE

Legge 1 marzo 1986 n° 64

ELENCO PROGETTI PRESENTATI DALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

Roma, 29 marzo 1990

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Regione	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Proponente: MIN.AGR.FOR						
C1716	Opera	CALABRIA	CS	PROGETTO RECUPERO E VALORIZZAZIONE EX COMPLESSO MONASTICO DI S. MARIA DEL PATHIR	4530	A
** Proponente: MIN.BB.CC.						
C1611	Opera	ABRUZZO	AQ	RIUSO RESTAURO E VALORIZZAZIONE DELLE ANTICHE STRUTTURE MILITARI DELL'AQUILA	18207	A
C1624	Opera	ABRUZZO	AQ	RESTAURO E RIUSO DEL PATRIMONIO MONUMENTALE DI SULMONA	30000	A
C1609	Opera	CALABRIA	CZ	RIUSO, RESTAURO E VALORIZZAZIONE DI PALAZZO GAGLIARDI IN VIBO VALENTIA	15042	A
C1620	Opera	CALABRIA	CZ	RIUSO RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL CASTELLO DI S.SEVERINA	18594	A
C1610	Opera	CAMPANIA	NA	RESTAURO, RIUSO E VALORIZZAZIONE AREA ARCHEOLOGICA DI ERCOLANO: LA CITTA' E LA VILLA DEI PAPIRI	23210	A
C1619	Opera	CAMPANIA	NA	RIUSO RESTAURO E VALORIZZAZIONE AREA ARCHEOLOGICA DI POMPEI	20000	A
C1606	Opera	PUGLIA	BA	RESTAURO, RIUSO E VALORIZZAZIONE CASTELLO SVEVO DI TRANI	16566	A
C1621	Opera	CAMPANIA	BN	RESTAURO, RIUSO E VALORIZZAZIONE DEI POLI MONUMENTALI DEL CENTRO ANTICO DI BENEVENTO	20000	I
C6086	Studio	CAMPANIA	SA	STUDIO DI FATTIBILITA' PER IL PROGETTO DI RESTAURO, RIUSO E VALORIZZAZIONE AREA ARCHEOLOGICA DI VELIA	3000	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Regione	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Proponente: MIN.BILANC.						
C9115	Opera	PUGLIA	FG	PROGETTO INTEGRATO PER SISTEMA URBANO SUB-APPENNINO DAUNO MERIDIONALE	50000	I
** Proponente: MIN.DIFESA						
C1701	Opera	CALABRIA	CZ	REALIZZAZIONE BASE ELICOTTERI ANNESSA ALL'AEROPORTO INTERNAZIONALE DI LAMEZIA TERME	53000	A
** Proponente: MIN.MEZZOG.						
C9110	Opera	ABRUZZO	CH	TELERILEVAMENTO RETI IDRICHE DI CH[illegible]I	10000	A
C9083	Opera	INTERREG.		PROGETTO PER L'APPROVIGIONAMENTO IDRICO NEL MEZZOGIORNO	19814	A
** Proponente: MIN.PP.SS.						
C1707	Opera	ABRUZZO	AQ	METANODOTTO DI COLLEGAMENTO DELL'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI AVEZZANO	656	A
C1710	Opera	BASILICATA	MT	METANIZZAZIONE AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI POLICORO	501	A
C2502	Opera	BASILICATA	PZ	METANIZZAZIONE AREA SVILUPPO INDUSTRIALE - METANODOTTO DI COLLEGAMENTO DELL'AREA INDUSTRIALE DI POTENZA	1957	A
C1706	Opera	CALABRIA	CS	METANIZZAZIONE AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE SCHIAVONEA	1452	A
C1712	Opera	CALABRIA	CS	METANIZZAZIONE AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE PIANO LAGO (CS)	690	A

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Regione	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C1713	Opera	CALABRIA	CS	METANIZZAZIONE AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI CAMMARATA	1400	A
C1697	Opera	CAMPANIA	NA	ADEGUAMENTO ARCHITETTONICO - FUNZIONALE DELLA PISCINA OLIMPICA DELLA MOSTRA D'OLTREMARE E DEL LAVORO ITALIANO IN NAPOLI	10000	A
C1711	Opera	CAMPANIA	NA	METANIZZAZIONE AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI NOLA - MARIGLIANO	1712	A
C1684	Opera	LAZIO	LT	METANIZZAZIONE AREA INDUSTRIALE DI PENITRO	949	A
C1702	Opera	LAZIO	LT	METANIZZAZIONE AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE MAZZOCCHIO	1576	A
C1703	Opera	LAZIO	LT	METANIZZAZIONE AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE LATINA SCALO	780	A
C1704	Opera	LAZIO	LT	METANIZZAZIONE AREA SVILUPPO INDUSTRIALE DI CISTERNA	733	A
C1705	Opera	LAZIO	LT	METANIZZAZIONE AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE MONTE CONCA SUD	509	A
C1709	Opera	LAZIO	LT	METANIZZAZIONE AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI CASTAGNETO	872	A

III^ PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE

Legge 1 marzo 1986 n° 64

ELENCO PROGETTI PRESENTATI DALLE REGIONI

Roma, 29 marzo 1990

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Regione ** ABRUZZO					
C0196	Opera	CH	PORTO DI ORTONA - PROGETTO NUOVE STRUTTURE INTERNE 3' STRALCIO	10000	A
C0295	Opera	CH	COSTRUZIONE DI INFRASTRUTTURE ZONA CENTRO RICERCHE SIV NELL'AGGLOMERATO DI S.SALVO	12420	A
C0296	Opera	CH	PROGETTO PER INFRASTRUTTURE DELLA UNITA' POLIVALENTE SIV NELL'AGGLOMERATO VAL SINELLO	12307	A
C0137	Opera	AQ	OPERE DI ADDUZIONE E DI ACCUMULO PER I CENTRI ABITATI RICADENTI NELL'AREA AQUILANA	11018	A
C0181	Opera	CH	SCHEMA IDRICO POTABILE DEL VASTESE ADDUZIONE PRIMARIA ACQUEDOTTO SURIENZE	5000	A
C0121	Opera	AQ	RIMESSA IN EFFICIENZA IMPIANTO IRRIGUO DEL FUCINO NEL COMUNE DI AVEZZANO	11709	A
C0132	Opera	TE	RECUPERO E VALORIZZAZIONE INTEGRATA CENTRI STORICI VALLATA FINO VOMANO - ITINERARIO TURISTICO	5300	A
C0133	Opera	AQ	MUSEO DEL VILLAGGIO PALAFITTICOLO E DELLA NECROPOLI DI CELANO	5332	A
C0135	Opera	AQ	PROGETTO ESECUTIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IPPODROMO COMUNALE	6000	A
C0139	Opera	AQ	PROGETTO STRADA TURISTICA PANORAMICA ROCCARASO - AREMOGNA	6000	A
C0150	Opera	TE	CENTRO TURISTICO POLIVALENTE INTERVENTO AL SERVIZIO FLUSSO GRAVITANTE, NEL SANTUARIO S. GABRIELE	7260	A

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C0154	Opera	TE	ITINERARI TURISTICI VAL VIBRATA	6100	A
C0177	Opera	CH	PROGETTO PER UN CENTRO CONGRESSI E MANIFESTAZIONE CULTURALI A FRANCAVILLA (PALAZZO SIRENA)	5835	A
C0293	Opera	CH	CENTRO RICREATIVO DIDATTICO "AQUALAND DEL VASTO"	17513	A
C0187	Opera	CH	COMPLETAMENTO OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA NELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI ATESSA	5500	I
C0188	Opera	CH	REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DELL'AGGLOMERATO DI LANCIANO	5000	I
C0127	Opera	AQ	OPERE DI ADDUZIONE E DI ACCUMULO PER CENTRI ABITATI RICADENTI NELLA VALLE SUBEQUANA	16691	I
C0163	Opera	PE	POTENZIAMENTO ADDUTTRICE ACQUEDOTTO GIARDINO DOTAZIONE IDRICA A BREVE TERMINE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI PESCARA	7400	I
C0175	Opera	CH	SCHEMA IDRICO POTABILE DEL GIARDINO - INTERVENTI PRIORITARI	13000	I
C0158	Opera	TE	CENTRO COMMERCIALE E FIERISTICO "TORDINO EST" PIAZZALE CENTRO FIERISTICO E INFRASTRUTTURE-(COM. TE)- II LOTTO FUNZIONALE	22739	I
C0167	Opera	PE	PROG. DI RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO AURUM	17196	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C0176	Opera	PE	ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELL'AEREOPORTO D'ABRUZZO - REALIZZAZIONE NUOVA AEREOSTAZIONE PASSEGGERI	16000	I
C0151	Opera	TE	PROGETTO CENTRO TURISTICO-SPORTIVO INTEGRATO	8700	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Regione ** BASILICATA					
C0630	Opera	MT	OPERE DI SVINCOLO TRA LA SS 407 BASENTANA E L'AREA ATTREZZATA DI PISTICCI NELLA VALLE DEL BASENTO	7688	A
C0690	Opera	PZ	PROGETTO DELLE OPERE PER INTEGRAZIONE APPROVVIGIONAMENTO IDRICO COMPRENSORIO DI MARATEA E COMUNI VALLE DEL NOCE.	58500	A
C0673	Opera	PZ	PROGETTO DI OPERE A DIFESA DELLA DIGA DI MARSICO NUOVO	10000	A
C0679	Opera	MT	COMPLET.RISTR.IRRIGUA DEL METAPONT.ATTRAV.SOSTIT.CANALI A PELO LIBERO E RICONV.A PIOGGIA DI SUPERF.IRRIGUE PER CIRCA 4500 HA. 1' LOTTO ADDUTTORE AGRI	76804	A
C0685	Opera	MT	REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI INTEGRAZIONE OPERE ATTE ALLA AGIBILITA' FUNZIONALE DELLO SBARRAMENTO DI RITENUTA SUL TORRENTE LAMPEGGIANO	21000	A
C0593	Opera	PZ	COLLEGAMENI VERTICALI INTERNI TRA I RIONI E IL CENTRO STORICO DELLA CITTA' DI POTENZA	10500	A
C0598	Opera	MT	REALIZZ.DEL NUOVO MATTATOIO NELL'AREA INDUSTR.DE "LA MARTELLA" RISTRUT.DEL VECCHIO MATT., DEGLI UFF.E DEL DEPOS.AUTOMEZ. N.U.IN MERCATO ORTOFRUTTICOLO	16950	A
C0622	Opera	MT	RESTAURO CASTELLO DEL MALCONSIGLIO MIGLIONICO	5000	A
C0665	Opera	PZ	RESTAURO E RECUPERO TORRE PREROMANICA E COMPLESSO DIFENSIVO ANGIOINO ARAGONESE PICERNO	5450	A

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C0693	Opera	PZ	RISTRUTTURAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL "PARCO GIADA"	9000	A
C0635	Opera	PZ	OPERE PER L'INTEGR.DELLA ALIMENTAZ.IDRICA DEI COMUNI:ATELLA,FILIANO, RIPACANDIDA,GINESTRA,RIONERO,BARILE,RAPOLLA,MELFI E FRAZ.DI S.FELE (II LOTTO)	15000	I
C0637	Opera	PZ	PROGETTO DI UN IMPIANTO IDRICO INERCOMUNALE A SERVIZIO DELLE ZONE AGRICOLE ARTIGIANALI E TURISTICHE	6500	I
C0686	Opera	PZ	PROGETTO ESECUTIVO PER L'IRRIGAZIONE DI CIRCA 600 HA NELL'AGRO DEL COMUNE DI SATRIANO	12000	I
C0592	Opera	MT	SISTEMA DI ACCESSO AL CENTRO DIREZIONALE ED URBANO E RAFFORZAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DI PERTINENZA	12753	I
C0596	Opera	MT	AUTO PARCO DI MATERA	14900	I
C0597	Opera	PZ	STRADA A SCORRIMENTO VELOCE: CEMENTIFICIO AVIGLIANO SCALO TIERA (II LOTTO)	14400	I
C0634	Opera	PZ	STRADA TANGENZIALE DELLA CITTA' DI POTENZA	25000	I
C0535	Opera	PZ	CENTRO SPORTIVO COMPRENSORIALE IN LOCALITA' "LAVANGONE"	15000	I
C0663	Opera	MT	PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E DI RECUPERO AMBIENTALE DEL LITORALE SINNI-AGRI	28000	I
C0666	Opera	PZ	LAVORI DI REALIZZAZ. DEL TEATRO E DEL CENTRO CONVEGNI IN LOCALITA' ACQUAFREDDA DI MARATEA CON DESTINAZIONE A RESIDENCE-OFFICE DI VILLA NITTI	5500	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C0671	Opera	PZ	PIANO GENER.DI SVIL.PER LA VALORIZ.TURISTICA TERRI.MARATEA E TRECCHINA:A-SIST.INTEGR.DI ACCESSI-PARCH.SPIAGGE MARATEA B-PARCO NAT.GALOP.	15000	I
C0694	Opera	PZ	PROGETTO EDILIZIO PER LA REALIZZAZ.DEL CENTRO RICREATIVO E SPORTIVO A SERVIZIO E SPORTIVO A SERVIZIO DEL COMPLESSO TERMALE CALDA DI LATRONICO	7000	I
C0702	Opera	PZ	DEVIAZIONE DELLA PROVINCIALE N 18 OFANTINA NELLA ZONA DI PERTINENZA DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI VENOSA	5000	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Regione ** CALABRIA					
C1084	Opera	RC	PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI "RUSTICI INDUSTRIALI" NELLE AREE ATTREZZATE DI PORTO SALVO E DELL AEREOPORTO	9510	A
C1085	Opera	CZ	INFRASTRUTTURE E IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELL'AGGLOMERATO NELLA ZONA DELL'AEREOPORTO DI VIBO VALENTIA (CZ)	18333	A
C1088	Opera	CZ	LAVORI COSTRUZIONE STRADA INFRASTRUTTURALE DI COLLEGAMENTO AL COMPLESSO DI RICERCA (C.N.R.) - 3' STRALCIO	7469	A
C0993	Opera		PROGETTO INTEGRATO PER LA GESTIONE OTTIMALE DEGLI SCHEMI IDRICI POTABILI ED IL CONTROLLO STATICO E SISMICO DELLE GRANDI OPERE IDRAULICHE	20000	A
C1080	Opera	CZ	TEATRO POLITEAMA	40000	A
C1081	Opera	CZ	RIPRISTINO DELLA FUNICOLARE DI CATANZARO E SISTEMAZIONE A PARCHEGGIO DELL'AREA D'INTERSCAMBIO IN LOCALITA' SALA	17685	A
C0908	Opera	CS	RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO DI AMANTEA	8454	A
C0940	Opera	CZ	PROGETTO IN LOCALITA' CARMINE PER LA REALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER LA VALORIZZAZIONE DI ELEMENTI STORICO - ARCHITETTONICI	5200	A
C0942	Opera	RC	PROGETTO DI MUSEO E PARCO ARCHEOLCGICO DELL'ANTICA LOCRI EPIZEFIRI	20000	A
C0944	Opera	RC	PROGETTO PER IL LUNGO MARE DI BOVA MARINA	6982	A

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C0945	Opera	CZ	REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO DI PARCO TERMALE ATTREZZATO A FINI TURISTICI IN LOCALITA' DIFESA MITOIO NEL COMUNE DI LAMEZIA TERME	15000	A
C0948	Opera	RC	RECUPERO CASTELLO S. ANICETO IN MOTTA SAN GIOVANNI	10100	A
C0950	Opera	CZ	VALORIZZAZIONE TURISTICO AMBIENTALE DELLA FASCIA COSTIERA	30000	A
C1044	Opera	CZ	COSTRUZIONE NUOVO STABILIMENTO TERMALE COTRONEI (CZ)	6500	A
C1848	Opera	CZ	REALIZZAZIONE PORTO TURISTICO E PESCHERECCIO DI 4'CLASSE IN CIRO' MARINA	25000	A
C9014	Opera	CS	VALORIZZAZIONE TURISTICO AMBIENTALE FASCIA COSTIERA DI VILLA PIANA-REALIZZAZIONE CENTRO SPORTIVO INTEGRATO PER IL COMPRENSORIO	8800	A
C9024	Opera	CS	CASTELLO DUCALE IN CORIGLIANO CALABRO - PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO E RESTAURO E DESTINAZIONE D'USO 4' STRALCIO ESECUTIVO	20802	A
C9025	Opera	CS	RIVITALIZZAZIONE VALORIZZAZIONE BACINO FLUVIALE TORRENTE CORVINO DA DESTINARE A PARCO NATURALE CON AREE PER IL TEMPO LIBERO E LO SPORT	9600	A
C9036	Opera	CS	INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA CON RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI EMERGENZE MONUMENTALI NEL CENTRO STORICO	10850	A
C9062	Opera	CS	PROGETTO PER IL SISTEMA DI ARREDO DI AMBIENTE, ORGANIZZ. DELLE FUNZ., TUTELA PAESAGGIO A SUPPORTO ATT. TURIST., SPORT, TEMPO LIBERO	12000	A

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C0988	Opera	CS	CAPTAZIONE DELLE ACQUE DEL TORRENTE CARDONE IN LOÇALITA' PONTE DI PEDACE A VALLE DELLA CENTRALE ENEL	10000	I
C0996	Opera	RC	DERIV. SUB-ALVEA IN QUOTA DEL TORRENTE LA VERDE IN LOCALITA' "ARIOSO" PER LA RICONVERSIONE ED IL POTENZ. DEGLI SCHEMI IDRICI DA PALIZZI AD ARDORE	20000	I
C0952	Opera	CZ	IMPIANTO DI IRRIGAZIONE IN TERRITORIO DEI COMUNI DI SPILINGA E RICADI ZONE 2-5-6-8-9-10	7599	I
C0995	Opera	RC	COMPLETAMENTO VIABILITA' ESTERNA TANGENZIALE EST	60000	I
C1147	Opera	CZ	ALLESTIMENTO MUSEALE E ARREDO COMPLESSO MONUMENTALE S. GIOVANNI IN CATANZARO	5937	I
C5620	Studio	CZ	STUDIO PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DEL TESSUTO URBANO ASSE CATANZARO - LAMETIA	3000	I
C9012	Opera	CS	PARCHEGGIO E SISTEMAZIONE AREA S. NICOLA VIA RIVOCATI	12000	I
C9017	Opera	CS	PIANO DI RIQUALIFICAZIONE NELL'AMBITO DEI QUARTIERI RESIDENZIALI (VIA POPILIA)	9653	I
C9023	Opera	CZ	COSTRUZIONE DI UN PARCHEGGIO INTERRATO NEL COMUNE DI CATANZARO	5000	I
C0805	Opera	CS	RECUPERO STORICO ARCHITETT. E RIPRISTINO CASTELLI CLETO E SAVUTO E CHIESA CASTELLENSE E RECUPERO CENTRO STORICO DI ALTILIA (INCLUDE C0806)	5309	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C0836	Opera	CZ	PROGETTO GENERALE ESECUTIVO LAVORI COLLEGAMENTO STRADALE RAPIDO TRA SS. 522 (CAPO VATICANO, TROPEA) E SS. 18 (SVINCOLO AUTOSTRADALE ROSARNO)	20000	I
C0951	Opera	CZ	TONNARE DI PIZZO CALABRO	15000	I
C9016	Opera	CS	PROGETTO RECUPERO E RIUTILIZZAZIONE EX CONVENTO PADRI CAPPUCCINI A FINI RICETTIVI E SOCIALI IN MORMANNO	7000	I
C9022	Opera	CS	PROGETTO DI VIABILITA' DI COLLEGAMENTO RAPIDO IN ZONA DESTRA CRATI A: STRADA PEDEMONTANA LUZZI-ROSE	10000	I
C9027	Opera	CS	PROGETTO PER LA RELIZZAZIONE DI UN'AREA ATTREZZATA PER IL TEMPO LIBERO E LO SPORT	5023	I
C9040	Opera	CS	PROGETTO RECUPERO AMBIENTALE CULTURALE DI SAN LUCIDO	6000	I
C9041	Opera	CS	RIQUALIFICAZIONE SISTEMI URBANI E RIVALUTAZIONE ZONE INTERNE IN ROGLIANO	8000	I
C9050	Opera	CS	PROGETTO INTEGRATO RECUPERO CENTRI STORICI E VALORIZZAZIONE BENI AMBIENTALI DELLA COMUNITA' MONTANA DEL POLLINO 1' LOTTO	15500	I
C9051	Opera	CZ	PROGETTO DI RECUPERO E RESTAURO DELLA PIAZZA PITAGORA ED AREE ADIACENTI (CROTONE)	9800	I
C9066	Opera	CS	RECUPERO E RIQUALIFIC. DEI CENTRI STORICI DI LAURIGNANO, DIPIGNANO E MARANO PRINCIPATO	5086	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C9067	Opera	CS	AREA ATTREZZ. PER LA VALORIZZ. DI STRUTT. TURISTICHE CON IMPIANTI SPORTIVI E SORGENTE OLIGOMINERALE	7386	I
C9069	Studio	CZ	PARCO ARCHEOLOGICO URBANO DI VIBO VALENTIA	1666	I
C9079	Opera	CS	IMPIANTI SPORTIVI CORIGLIANO - ROSSANO	6900	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Regione ** CAMPANIA					
C2618	Opera	AV	AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO DELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI PIANODARDINE CON SISTEMAZIONE ZONA ATTREZZATURE PUBBLICHE E CENTRO SERVIZI	43527	A
C2619	Opera	AV	CENTRO DI ATTREZZATURE E SERVIZI A SUPPORTO DELL'ATTIVITA' CONCIARIA AREA SOLOFRANA IN SOLOFRA (AV)	29864	A
C1531	Opera	AV	RIORDINO IDROGEOLOGICO POTENZIAMENTO DEL SISTEMA ALTO CALORE	40000	A
C1542	Opera	NA	RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E RISANAMENTO IDRAULICO ED IGIENICO SANITARIO DEL BACINO DELL'ALVEO E CAMALDOLI CANALIZZAZIONE AFFLUENTI	21696	A
C1544	Opera	NA	RISANAMENTO COSTONE TUFACEO E REALIZZAZIONE DELLA SCOGLIERA SOMMERSAA PROTEZIONE DELLA SPIAGGIA DEI MARONTI	10000	A
C1550	Opera	NA	PROGETTO DI RISTRUTTUR.E ADATTAMENTO AD USO MUSEALE E CENTRO CULTURALE POLIVALENTE DEL COMPLESSO DENOMINATO "VILLA ARBUSTO"ED ANNESSO PARCO PUB.ATTRE.	16062	A
C1553	Opera	NA	PROGETTO ESECUTIVO DI RISTRUTTURAZIONE ISTITUTO SUOR ORSOLA BENINCASA - NAPOLI	18438	A
C1569	Opera	SA	SISTEMA TRASPORTI E PARCHEGGI A SALERNO COLLEGAMENTO COPERTURA TRINCERONE FERROVIARIO TANGENZIALE	52000	A
C1578	Opera	CE	PARCHEGGIO SOTTERRANEO E SISTEMAZIONE DELLA P.ZZA CARLO III.	27000	A

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C8001	Opera	SA	SISTEMA INTEGRATO RAZIONALIZZAZIONE SOTTOSERVIZI RIQUALIFICAZIONE AREA URBANA	15000	A
C1567	Opera	SA	RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE PER IL RIORDINO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO DI PALUDI	20000	I
C2613	Opera	AV	INTERVENTI PER IL RIORDINO IDROGEOLOGICO MEDIANTE IRRIGAZIONE DEL FONDO VALLE UFITA	25440	I
C5967	Studio	SA	INTERVENTI PER LA RICERCA E LA UTILIZZAZIONE DI RISORSE IDRICHE ADDIZIONALI NEL TERRITORIO DEL CILENTO	2100	I
C9116	Opera	NA	SISTEMAZIONE IDRAULICO SCOLANTE PIANA DI QUARTO	25000	I
C1534	Opera	NA	SISTEMAZIONE IDRAULICA E RISANAMENTO IGIENICO SANITARIO DEL TERRITORIO DEI CENTRI ABITATI COMPRESI NEL BACINO DELL'ALVEO POLLENA 1' LOTTO	31500	I
C1537	Opera	NA	CENTRO MERCI DI III LIVELLO	50000	I
C9075	Studio	SA	INTERVENTO PER LA VALORIZZ. AMBIENTALE A FINE ECONOMICO-PRODUTTIVO DEL COMPRENSORIO DELLE VALLI DELL'ALENTO,BADOLATO,PALISTRO E DELLA CONCA DI VALLO	3600	I
C9102	Opera	CE	MERCATO ORTOFRUTTICOLO SAN TAMMARO (CE)	10000	I
C1526	Opera	BN	PROGETTO DI SVILUPPO TURISTICO DELL'AREA DEL LAGO DI TELESE	25560	I
C9001	Opera	NA	COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA RISTRUTTURAZIONE ANTICHE TERME STABIANE	35000	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C9070	Opera	NA	PROGETTO DI RECUPERO DI VILLA DE SANGRO DI FONDI E DELL'ANNESSO PARCO	15000	I
C9100	Opera		PROGETTO INTEGRATO PER LA SALVAGUARDIA E LO SVILUPPO SISTEMA IDROGRAFICO AMBIENTALE E TURISTICO TERMALE DEL TERRITORIO DEL BACINO DEL SELE	15000	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Regione ** LAZIO					
C1151	Opera	FR	MANUTENZIONE STRAORDINARIA INFRASTRUTTURE VIARIE AGGLOMERATI IND. CASSINO,PONTECORVO,FROSINONE,SORA,ISOLA LIRI	6365	A
C1157	Opera	FR	STRUTTURE DI COLLEGAMENTO, RILANCIO, ADDUZIONE E ACCUMULO A SERVIZIO DELL'AREA DI CORENO AUSONIO-AUSONIA, CASTELNUOVO PARANO, S.ANDREA-2' LOTTO	6500	A
C6597	Studio	LT	OTTIMAZIONE E CONSERVAZIONE DELLA RISORSA IDRICA DELLA PROVINCIA DI LATINA	1293	A
C1158	Opera	FR	IMPIANTO DISTRIBUZIONE PER L'IRRIGAZIONE A PIOGGIA A GRAVITA' IN AGRO DI ATINA PICINISCO, GALLINARO, CASALVIERI, CASALATTICO, ALVITO (FR)	28000	A
C1165	Opera	FR	AMMODERNAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DELL'IMPIANTO IRRIGUO IN AGRO DI CASSINO E S. ELIA FIUMERAPIDO	21981	A
C1166	Opera	LT	INTERVENTO DI SISTEMAZIONE ORGANICA A DIFESA DELLE AREE IRRIGUE NEL TERRITORIO DI BONIFICA DEL LAGO DI FONDI	11956	A
C1209	Opera	LT	PROGETTO PER UNA STRUTTURA RICETTIVA TURISTICO - SPORTIVA A NORMA	8677	A
C1154	Opera	LT	CENTRO DI SERVIZI ALLE IMPRESE NELL'AGGLOMERATO DI LATINA SCALO	10000	I
C1167	Opera	FR	SISTEMAZIONE RETE SCOLANTE COMPRENSORIO IRRIGUO FIUMI LIRI E FIBRENO IN AGRO COMUNI DI SORA, ISOLA LIRI, CASTELLIRI, ARPINO	14843	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Regione ** MARCHE					
C0330	Opera	AP	LAVORI DI COSTRUZIONE DEL PALAZZO DEI CONGRESSI	10600	A
C5114	Studio	AP	STUDIO E RICERCHE PER LA VALORIZZAZIONE A FINI TURISTICO CULTURALI DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO DEI PICENI NELLA VALLE DEL TRONTO,TESINO E DINTORNI	1420	A

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Regione ** MOLISE					
C0014	Opera	CB	ADEGUAMENTO TECNOLOGICO IMPIANTO POTABILIZZAZIONE ALLE MUTATE CARATTERISTICHE ACQUA GREZZA	5866	A
C0076	Opera	CB	COMPLETAMENTO RETE STRADALE E AREA PARCHEGGIO ALL'INTERNO AGGLOMERATO INDUSTRIALE	8562	A
C0016	Opera	CB	PROGETTO INTERVENTI URGENTI PER ACQUEDOTTO MOLISANO SINISTRO ALTO	9000	A
C0019	Opera	IS	INTERVENTI URGENTI ACQUEDOTTO "ALTO MOLISE"	8750	A
C0020	Opera	IS	INTERTERVENTI URGENTI ACQUEDOTTO "CAMPATE FORME"	11440	A
C0010	Opera	CB	IRRIGAZIONE PIANE ALTE DI LARINO CON ACQUE DEL FIUME BIFERNO	22800	A
C0011	Opera	CB	TERMINAL AUTOBUS EXTRAURBANI - CAMPOBASSO - COMPLETAMENTO	11235	A
C0057	Opera	CB	COLLEGAMENTO FOSSALTO SP.FOSSALTINA - F.V. TRIGNO - F.V. VERRINO CON ALLACCIO ZONA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI FRESILIA E ALLA F.V. BIFERNO COM. FOSSALTO	6700	A
C0062	Opera	IS	RIQUALIFICAZIONE E ARREDO URBANO COMPRESA TRA VIA XXIV MAGGIO A VIA PAPA GIOVANNI XXIII.	10000	A
C0002	Opera	IS	PARCO NATURALE ED AREA ATTREZZATA "DELLA FRATTA"	14597	A
C0006	Opera	IS	CENTRO SERVIZI PER FORMAZIONE OFFERTA TURISTICA - TURISMO SOCIALE - CENTRO SPORTIVO INTEGRATO POLIFUNZIONALE	5600	A

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C0022	Opera	CB	ACCADEMIA RICCIANA DEL RESTAURO RISTRUTTURAZIONE COMPLESSO CASTELLANO I RICCIA - 2' LOTTO	5500	A
C0018	Opera	CB	INTERVENTI URGENTI ACQUEDOTTO MOLISANO SINISTRO	24250	I
C0077	Opera	CB	INTERVENTO COORDINATO DISINQUINAMENTO DEL TERRITORIO - TERMOLI	15000	I
C0051	Opera	CB	SVILUPPO IMPIANTO TERME DI SEPINO	20500	I
C0067	Opera	CB	CENTRO TURISMO SOCIALE TUFARA' - COMPLETAMENTO	6140	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Regione ** PUGLIA					
C1284	Opera	BA	PROG. DI UN NUCLEO DI RUSTICI INDUSTRIALI E SERVIZI NELL'AGGLOMERATO DI BARI-MODUGNO	15000	A
C1285	Opera	BR	OPERE DI DISINQUINAMENTO AMBIENTALE E UTILIZ. DELLE ACQUE DEI BACINI IDROGRAFICI CILLARESE E REALE	37000	A
C1290	Opera	LE	IMPIANTO PER LA RETE FOGNANTE DELLE ACQUE ZENITALI - II E III LOTTO AGGLOMERATO	7000	A
C1295	Opera	BA	SIST. RETE VIARIA,IDRICA,FOGNANTE BIANCA E NERA,DI ILLUMINAZ. DI SERVIZIO DELLA ZONA ARTIGIANALE DELL'AGLOMERATO INDUSTRALE BARI-MODUGNO	10000	A
C1304	Opera	TA	STRADA DI COLLEGAMENTO TRA LA SS 7, LA STAZIONE DI BELLAVISTA E L'AGGLOMERATO INDUSTRIALE LUNGO LA SS 106 JONICA	10000	A
C1307	Opera	BA	IMPIANTO POTABILIZZAZIONE CONDOTTA CASAMASSIMA CANOSA IN CORRISPONDENZA MONTE.CARAFA - 1' LOTTO 1' STRALCIO	145000	A
C1293	Opera	LE	OPERE NECESSARIE PER L'UTILIZZO IRRIGUO DELLE ACQUE DELLA SORGENTE IDUME ED ACQUE REFLUE	25000	A
C1306	Opera	TA	IRRIGAZIONE DELLA CONCA DI TARANTO DISTRETTO "I"-II LOTTO- II STRALCIO	19000	A
C1288	Opera	LE	REALIZ. DI OPERE INFRASTRUTTURALI E RUSTICI INDUSTRIALI NEL P.I.P. DEL COMUNE DI CORSANO (LECCE)	16000	A

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C1352	Opera	TA	RISTRUTTURAZIONE LUNGOMARE	25000	A
C1369	Opera	LE	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO NEL CENTRO DI LECCE - ZONA "PIAZZA MAZZINI"	23802	A
C1381	Opera	BR	STRADA DEI PITTACHI - BRINDISI	25000	A
C1385	Opera	TA	INTERVENTI PUNTUALI VIA MAGNA GRECIA - VIA ANCONA	20000	A
C1278	Opera	BA	SISTEMAZIONE LITORALE PONENTE	22438	A
C1291	Opera	FG	CENTRO IPPICO DELLA "LAMIA"	15000	A
C1294	Opera	LE	PARCO NATURALE ATTREZZATO DI PORTO SELVAGGIO	10000	A
C1316	Opera	LE	VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E TURISTICO CULTURALE DI ACAYA, CESINE, LAGHI ALIMINI	15000	A
C1328	Opera	BA	PROGETTO PER LA RICERCA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIBILITA' AREA DI "SIDIN" IN AGRO DI GRAVINA IN PUGLIA	20000	A
C1337	Opera	BA	PROGETTO PER L'UTILIZZAZIONE ACQUE REFLUE RINVENIENTI DAL DEPURATORE DI BARI SUD ORIENTALE	29000	I
C1277	Opera	LE	IRRIGAZIONE DEL SALENTO III LOTTO FUNZIONALE ,I PARTE : COMPRENSORIO DI NARDO', LEVERANO, COPERTINO, GALATONE, GALATINA E VEGLIE	50000	I
C1298	Opera	FG	UTILIZ.IRRIGUA DELLE ACQUE DEL FIUME OFANTO-ESTENDIMENTO IRRIGAZIONE MARGHERITA DI SAVOIA E ZAPPONETA-II LOTTO	12160	I
C9077	Opera	FG	SISTEMAZIONE IDRAULICA CARAPELLE NELLA TRATTA COMPRESA TRA LA SS 16 ADRIATICA E LA SP CANDELA S. AGATA	20000	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C1279	Opera	BA	IAM INFRASTRUTTURAZIONE ARTIGIANA COMUNE DI MOLA DI BARI	12000	I
C1286	Opera	TA	PROG. PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' CERAMISTICA DI GROTTAGLIE	25000	I
C1311	Opera	BR	CENTRO CARICO INTERMODALE E DI SERVIZIO COMUNI PER PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI E DELL'AGRICOLTURA NELL'AREA ALLARGATA DI FRANCAVILLA FONTANA	12000	I
C1317	Opera	BA	OPERE RISANAMENTO TERRITORIALE COMUNE BITETTO (BARI)	22000	I
C1339	Opera	BA	STRADA P.R.S. STATALE 16 VIALE EUROPA	20000	I
C1384	Opera	BA	DIGA FORANEA DEL PÒRTO DI MOLFETTA	25000	I
C1834	Opera	BA	SISTEMAZIONE URBANA: ACQUISIZIONE, CONSOLIDAMENTO, CONSERVAZIONE DI BENE CULTURALE ADATTATO E TRASFORMATO IN EDIFICIO PER SERVIZI PUBBLICI E SOCIALI	8500	I
C1292	Opera	FG	CENTRO POLIVALENTE PER IL TURISMO, LO SPORT E IL TEMPO LIBERO "IL CASTIGLIONE"	18000	I
C1320	Opera	LE	PROGETTO AGRITURISTICO CARDIGLIANO-SPECCHIA	15000	I
C5829	Studio	BA	PROGETTAZIONE ESECUTIVA DI STRUTTURE A SERVIZIO DEL SETTORE OLIVICOLO DI BITONTO	1600	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Regione ** SARDEGNA					
C1421	Opera	SS	PROGETTO DI LOTTIZZAZIONE DELLE AREE DISPONIBILI PER L'INDUSTRIA DI VARIA NATURA E OPERE DI DEPURAZIONE AL SERVIZIO DEL POLO CONCIARIO	8929	A
C1424	Opera	CA	RETE FOGNARIA ACQUE NERE COMPLETAMENTO VIABILITA' AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI ELMAS	6876	A
C1427	Opera	CA	INFRASTRUTTURAZIONE ZONA PICCOLE INDUSTRIE NELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI SARROCH	5068	A
C1428	Opera	CA	COSTRUZIONE COMPLESSO RUSTICI INDUSTRIALI AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI MACCHIAREDDU	6234	A
C1506	Opera	CA	REALIZZAZIONE DI RUSTICI INDUSTRIALI NELL'AREA DEL CONSORZIO INDUSTRIALE DI VILLACIDRO	5600	A
C2124	Opera	OR	PORTO INDUSTRIALE DI ORISTANO - COMPLETAMENTO EDIFICI QUALI SEDI PER GUARDIA DI FINANZA E DOGANA	6177	A
C2078	Opera	SS	ACQUEDOTTO DELLA NURRA 2' LOTTO ESECUTIVO	34000	A
C2132	Opera	SS	PROGETTO ESECUTIVO DELLA DIRAMAZIONE DEL SERBATOIO DI OLBIA NORD FINO ALLA ZONA A SUD DI OLBIA IV LOTTO 2' STRALCIO	23000	A
C2082	Opera	SS	UTILIZZAZIONE ACQUE RIO POSADA - ESTENDIMENTO IRRIGAZIONE PIANE DI CAPO CERNINO E BERCHIDDA SINISCOLA	24500	A

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C1454	Opera	CA	STRADA PERIMETRALE CONSORTILE - VARIANTE ALLA S.S. 195 KM. 14,770/23	57391	A
C1483	Opera	SS	MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI OLBIA	15567	A
C1443	Opera	SS	COSTRUZIONE DI UNA MARINA IN LOCALITA' "ISOLA ROSSA" - TRINITA' D'AGULTU	15862	A
C1448	Opera	CA	SISTEMA TELEMATICO DI INFORMAZIONI TURISTICHE	5605	A
C2123	Opera	CA	OPERE A MARE PORTO TURISTICO VILLASIMIUS	48665	A
C1425	Opera	NU	OPERE INFRASTRUTTURALI DELLA ZONA INDUSTRIALE DI INTERESSE REGIONALE DI SINISCOLA (NU)	18574	I
C1507	Opera	SS	RETE FOGNARIA E VIARIA 2' ZONA D'INTERVENTO DELLA Z.I.R. PREDDA NIEDDA (INCLUDE C1508)	15000	I
C1509	Opera	CA	PROGETTO SISTEM.ALVEO DEL RIO SEDDANUS E COSTRUZIONE CANALE DI GUARDIA-PROGETT.ESECUTIVA INFRASTRUTTURE PRIMARIE COMPARTO D3 SUB COMPARTI 2, 5, 3 E 6	9210	I
C1511	Opera	SS	COSTRUZIONE CENTRO POLIFUNZIONALE DEI SERVIZI ALLE AZIENDE OPERANTI NEL COMPRENSORIO DEL CONSORZIO PER ZONE INDUSTRIALI TEMPIO PAUSANIA	6284	I
C1451	Opera	NU	COMPLETAMENTO RAMO SUD SISTEMA IDRICO NUMERO 11	15948	I
C2079	Opera	CA	RETE IRRIGUA III COMPRENSORIO IRRIGUO CIXERRI CON LE ACQUE INVASO MEDAU ZIRIMILIS II LOTTO ES.	24200	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C2107	Opera	CA	COSTRUZIONE DEL PADIGLIONE ARTIGIANATO E ALTRE INFRASTRUTTURE DELLA FIERA CAMPIONARIA DELLA SARDEGNA	7266	I
C2131	Opera	CA	REGIONE TURISTICA INTEGRATA DI CHIA-COMUNE DI DOMUS DE MARIA	18000	I
C9031	Opera		ITINERARI TURISTICI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DEL TERRITORIO CONSORZIALE "SA CORONA ARRUBIA"	29000	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Regione ** SICILIA					
C0342	Opera	CT	ALIMENTAZIONE IDRICA DELL'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI CATANIA CON LE ACQUE DEL LAGO LENTINI	27600	A
C0343	Opera	CT	PROGETTO INSEDIAMENTO ARTIGIANALE ATTREZZATO IN TERRITORIO DEL COMUNE DI GIARRE - PROV. CATANIA	25115	A
C0344	Opera	RG	COMPLETAM. PROLUNG ASSE VIARIO PRINCIPALE AGGLOMERATO INDUSTRIALE MODICA POZZALLO E COLLEGAM. AL COSTRUENDO PORTO E ALLA VIABILITA' ORDINAR. 3' LOTTO	16068	A
C0346	Opera	SR	COMPLETAMENTO SECONDO LOTTO PORTO COMMERCIALE DI AUGUSTA	28000	A
C0366	Opera	CT	PROGETTO ESECUTIVO DELLE FOGNATURE-OPERE DI COMPLETAMENTO NEI BLOCCHI PANTANO E PEZZA GRANDE	7100	A
C0368	Opera	CL	COMPLETAM. INFRASTRUTTURE E INTERVENTI DIFESA ACQUE SUPERFICIALI ALTE DEL VERSANTE EST AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI GELA	20900	A
C0427	Opera	PA	RUSTICI INDUSTRIALI ZONA INDUSTRIALE DI TERMINI IMERESE ,CONTRADA "MOLARA"	10105	A
C0347	Opera	CT	RETE DISTR. IRRIGUA ZONA A MONTE TRAVERSA DI PONTE BARCA. AREA IN SIN. FIUME SIMETO	11121	A
C0348	Opera	PA	UTIL. INTEGRALE ACQUE INVASATE SERBATOIO GARCIA FIUME BELICE SINISTRO PROG.ES.OPERE DISTRIBUZ. IRRIGUA ZONE 3', 4A, 4B E SIST.BELICE DX	30000	A

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C0352	Opera	SR	SISTEMAZIONE CORSI D'ACQUA MINORI COMPRENSORIO: ANAPO, CIFALINO-SCANDURRA, ETC. CON BACINI ACCUMULO USO IRRIGUO PRIMO STRALCIO	29000	A
C0406	Opera	TP	UTILIZZAZ. IRRIGUA ACQUE INVASATE SERBATOIO PACECO SUL T. BAIATA	17000	A
C0378	Opera	CT	AMPLIAMENTO DELLA VIA S.SOFIA CONGIUNGENTE VIALE ANDREA DORIA DI CATANIA CON CARRUBBELLA DI GRAVINA.	13900	A
C0379	Opera	PA	PROGETTO GEN. ES. INTEGRALE E COORDINATO RETTIFICA BANCHINA QUATTROVENTI E APPROFONDIMENTO DEI FONDALI ANTISTANTI A MT.15 PORTO DI PALERMO.	30000	A
C0393	Opera	PA	COSTRUZIONE PIAZZALI MOVIMENTAZIONE MERCI RETROSTANTI LE BANCHINE OPERATIVE DEL PORTO DI TERMINI IMERESE - SECONDO LOTTO	28636	A
C0480	Opera	CT	LAVORI COSTRUZIONE MOLO CENTRALE BANCHINE TURISTICHE E ATTRACCO TRAGHETTI DEL PORTO DI RIPOSTO (CT)	13500	A
C2265	Opera	TP	PROGETTO ISOLE EGADI: RECUPERO PER FINALITA' DIDATTICHE, CULTURALI, TURISTICO-RICREATIVE ED ARTIGIANALI DELLA TONNARA DI FAVIGNANA	20000	A
C0425	Opera	PA	RUSTICI INDUSTRIALI SERVIZI E INFRASTRUTTURE ZONA INDUSTRIALE BRANCACCIO COMUNE DI PALERMO	10000	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
C0426	Opera	ME	CENTRO DIREZIONALE DEI SERVIZI NELLA ZONA INDUSTRIALE REGIONALE	16520	I
C2249	Opera	CT	COMPLETAMENTO STRADA TRA ASSE DI SPINA NORD-SUD E S.S. 114 PER ACCESSO BLOCCHI "TORRAZZE" E "PASSO MARTINO"	11496	I
C0457	Opera	CT	LAVORI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE NELLE AREE DI PERTINENZA COMPLESSO IRRIGUO DON STURZO A DIFESA DELL'INVASO	28000	I
C0422	Opera	CT	COSTRUZIONE LOTTO STRADA "DETTO ASSE ATTREZZATO"DI COLLEGAMENTO CON RELATIVA OPERA RETE PER ACQUE BIANCHE PER ENEL E SIP PER IMP.ILLUM. PUBBLICA	11250	I
C0441	Opera	AG	STRADA DI ACCESSO A NORD EST DELLA CITTA'-3' STRALCIO-COMUNE DI AGRIGENTO	9875	I
C0483	Opera	SR	COSTRUZIONE PORTO TURISTICO CON SERVIZI CONNESSI ATTIVITA TURISTICO - MARITTIME NEL PORTO MARMOREO DI SIRACUSA	32000	I

3^ Piano Annuale di Attuazione
Elenco progetti

Codice	Tipo	Prov.	Titolo	Finanziam. Proposto	
** Regione ** TOSCANA					
------	Opera		PER ATTIVAZIONE FONDI COMUNITARI FINANZIAMENTO PROPOSTO 6500 MLN	6500	A

90A2115

FRANCESCO NIGRO, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

(2651347) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.